Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Mercoledì 13 Agosto 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 192

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Sem. 33 — Trim. 17 — (Ed. numeri antimanali)
Coll'ediz. del lunedì: L. 75 — 38 — 19,50
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
L. 175 — 88,50 45 —
Direzione e Amministr., Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 25
Telefoni del "La Stampa": 45-36, 40-57 Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca e — «Secondo la Cronaca» — 45-43 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,25 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e finanziari - Finanziamenti - Società - Varie - Necrologie - Partecipazioni - Ringraziamenti - Onoranze - Cresime - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 10 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-48 - 45-49

Cartelli

Solo in questi ultimi anni il problema dei Trusts e Cartelli internazionali ha cominciato ad acquistare un valore nel campo della politica internazionale. Oggi è di grande attualità: se ne sono occupati la Conferenza economica della S. d. N. del 1927 e in questi giorni il XXVI Congresso dell'Unione Interparlamentare svoltosi a Londra.

Ciò perchè, se il fenomeno dei trusts, cartelli e altre forme di «concentrazioni aziendali» ha ormai, nell'ambito delle varie economie nazionali, un decorso quasi secolare, solamente oggi, e da pochi anni, siamo alla sue prime punte nel campo internazionale. E' un movimento tipico del dopoguerra. Non che nell'anteguerra non esistessero casi di accordi tra aziende e tra intere industrie di più paesi per disciplinare la concorrenza: ma si trattava di episodi di scarsa entità, mentre oggi essi hanno assunto un'importanza e un ritmo tali da far pensare a qualcuno che il cartellismo economico internazionale costituisca l'orientamento definitivo dell'economia mondiale contemporanea.

E', così, del 1926 il famoso cartello dell'acciaio, che coalizza le fabbriche di Francia, di Germania, del Belgio, del Lussemburgo e della Sarre, e del 1927 quello di Cecoslovacchia, d'Austria e d'Ungheria, cioè oltre i tre quarti della produzione europea e un terzo della produzione mondiale; anche del 1926 è il cartello franco-svizzero-tedesco dell'alluminio; del 1924 quello franco-tedesco della potassa; di questi giorni l'intesa tedesco-americana per la industria cinematografica, e via dicendo.

Qual'è la posizione dell'Italia di fronte ai cartelli internazionali?

Stando alle affermazioni contenute nello studio compilato dal francese Henri Decugis per la Sezione economica e finanziaria della S. d. N. e pubblicato in questi giorni in seno a un Rapporto generale sul «Regime giuridico delle intese industriali» nei principali Paesi, la politica del Governo italiano sarebbe di «incoraggiamento ufficiale» delle intese industriali nazionali e di «netto sfavore» verso quelle internazionali.

Queste affermazioni sono state rettificate dalla delegazione parlamentare italiana alla Conferenza di Londra; ed a ragione.

Che la politica economica del Governo fascista sia di incoraggiamento e di stimolo per tutte le iniziative dirette a coordinare nazionalmente le forze e l'attività economica del Paese, riducendo o evitando i contrasti e la dispersioni di energie e di ricchezza che indubbiamente derivano dalle situazioni di concorrenza disordinata o eccessiva tra aziende, è verità che il Fascismo non si vergogna di veder constatata: ne è anzi fiero, tanto da averla elevata a dogma ufficiale, in più di una delle ormai universalmente famose dichiarazioni della Carta del Lavoro. Ma il principio della unitarietà nazionale della produzione non ha affatto come suo corollario un regime di avallo incondizionato per i *trusts*, i cartelli e analoghe «intese industriali», che del resto necessitano in primo luogo di condizioni naturali e di situazioni organizzative di cui la nostra economia industriale non sempre gode.

L'esperienza, ormai quasi secolare, in materia di cartellismo economico ci insegna che *trusts* e cartelli possono essere strumenti poderosi di progresso e di benessere economico, ma anche iniziative deleterie e per la collettività nazionale e per le stesse industrie che vi ricorrono. Ne abbiamo un esempio proprio in questi giorni in Germania, ove lo stesso Governo, dopo decenni di politica di promozione di tutte le più intense forme di concentrazionismo industriale, non esita a indicare alla pubblica opinione l'azione dei cartelli come la causa principale della crisi economica travagliante il Paese, e si accinge a combattersi con i mezzi più draconiani. Non si può, insomma, in materia di intese industriali ragionevolmente annunciare principi di generico e incondizionato favore; la formula ormai universalmente accolta è quella che presenta questo movimento come un fenomeno naturale, da non combattere nè da osteggiare pregiudizialmente, ma da vigilare e controllare onde non degeneri.

E tale è appunto la politica economica del Governo fascista: che i fatti diuturnamente confermano, anche se le apparenze qualche volta possono indurre in inganno gli osservatori superficiali. In questi ultimi anni sono stati costituiti dei Consorzi, realizzati accordi tra aziende, fondati enti di collegamento e di coordinamento; sta bene; il Governo li ha approvati, li ha aiutati, sovente li ha promossi; sta bene. Ma quante proposte di intese e di accentramenti non sono state invece sconsigliate o vietate? Ecco l'altro dato, che le cronache economiche non rivelano, ma che gli esperti della nostra vita economica ben conoscono, sul quale solamente è possibile concludere sulla essenza della politica fascista in materia di cartellismo industriale. Politica, ripeto, di oculato realismo, scevra da ogni pregiudiziale teorica, e addirittura da ogni preoccupazione programmistica: onde, mentre il Governo fascista promuove il Consorzio siderurgico, pressochè contemporaneamente non esita a sciogliere il Consorzio marmifero, che un anno di esperienza aveva rivelato dannoso. Esempi di ieri.

Passiamo alla politica fascista nei riguardi delle intese internazionali. Politica «nettamente sfavorevole»? Niente affatto. Tutt'al più politica di diffidenza; la quale non ha però vietato, recentemente, al Governo fascista di autorizzare la partecipazione dell'industria italiana al cartello internazionale della seta artificiale, nè crea ostacoli, da questo punto di vista, alle trattative per la partecipazione al Sindacato internazionale delle lampade elettriche.

Certo che, se si pretendesse di avere dal nostro Governo dichiarazioni di adesione generica ed entusiastica ad ogni iniziativa di cartellismo economico internazionale, come qualche economista-politico di Francia desidererebbe, il rifiuto sarebbe categorico e assoluto.

Non bisogna infatti confondere, almeno allo stato odierno dell'economia mondiale, il fenomeno delle intese industriali di portata nazionale con quelle di portata internazionale.

Che la loro essenza, scientificamente considerata, sia identica, nessuno oserebbe discuterlo: si tratta sempre di metodi per eliminare o ridurre la concorrenza tra aziende, mediante una congrua disciplina delle attività di produzione e di smercio di ciascuna. Ma dal punto di vista della politica economica che i Governi debbono seguire, e il cui fine è e sarà sempre la protezione dell'interesse generale del Paese, non è tanto la definizione scientifica che conta, quanto i risultati pratici dei vari fatti economici. E da questo punto di vista il cartellismo economico internazionale si presenta molto più «pericoloso» di quello nazionale.

Le intese tra produttori di più Paesi possono infatti risolversi in forme di vero e proprio dominio economico sui Paesi consumatori. Nei più dei casi esse intervengono in branche della produzione che sono il privilegio di alcuni Paesi solamente e rispetto ai quali gli altri coprono il ruolo di semplici consumatori, e quasi. Per questi Paesi, quindi, il danno che un trust o un cartello internazionale può arrecare è molto maggiore di quello che può portare un trust o un cartello nazionali. Questi, infatti, possono tutto al più danneggiare qualche azienda, estranea all'intesa; e se anche realizzassero un rialzo ingiustificato dei prezzi di vendita — che per altro la scienza economica e l'esperienza dimostrano difficile e in ogni modo limitato e precario — il danno subito dai consumatori verrebbe almeno in parte compensato dai vantaggi indiretti che a tutta l'economia del Paese è alla stessa situazione economica del consumatore provengono dall'aumento di prosperità dell'industria cartellizzata. Ciò invece non si ha nel caso di un Paese consumatore costretto a subire la politica di prezzi di un'intesa internazionale tra i Paesi da cui è costretto a fornirsi.

E se una data nazione non è in quella branca della produzione esclusivamente consumatrice, se esse è anche in parte produttrice, il danno può essere ancora maggiore: perchè se le aziende nazionali restano estranee ai trust esse vengono a trovarsi esposte alla concorrenza, sullo stesso mercato interno, di quella straniera, concorrenza che il regime di coalizione potenzia grandemente; se invece vi partecipano, è l'economia generale del paese che risente danno, dalla limitazione che il trust porrà senz'altro all'attività produttiva nazionale in quel campo.

Si aggiunga infine che, di fronte ai trusts internazionali, gli Stati dei paesi estranei non hanno alcuna possibilità di controllo nè di intervento, diversamente che di fronte alle varie forme di intese industriali nazionali.

Solo, insomma, nel caso di una snazionalizzazione generale dell'economia mondiale, solo quando ogni barriera doganale crollasse e ogni altra forma di protezionismo economico venisse abbandonata da tutti gli Stati, e le nazioni non fossero, sul terreno economico, che una società sola, in cui la prosperità di qualunque gruppo produttore andasse a beneficio del tenore di vita di tutto il consorzio umano e unico fosse il grado della capacità di consumo di ogni popolo, solo in tal caso potremmo seriamente guardare verso il cartellismo industriale internazionale come al metodo ideale per il consolidamento della pace economica.

Ma purtroppo quest'era paradisiaca è, specialmente oggi, non altro che una grande utopia.

DARIO GUIDI.

Gli scioperi nel Nord della Francia

I comunisti tentano di impedire la ripresa del lavoro
e sono caricati dalla gendarmeria a cavallo

Aumenta il numero degli operai che tornano alle fabbriche — Incidenti a Lilla — La frontiera chiusa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lilla, 12 notte.

Se non mi fossi affrettato a gettarmi in un portone, sarei stato travolto da una pattuglia di guardie mobili lanciate al galoppo.

Mi ero recato a Saint-André, popoloso sobborgo di Lilla, per assistere all'entrata degli operai. A Saint-André la ripresa del lavoro, come vi ho detto ieri, era stata pressochè generale. Naturalmente i comunisti avevano tentato un acerbo rancore, e avevano lasciato chiaramente capire che si sarebbero opposti stamattina, in tutti i modi, alla ripresa del lavoro; e per le mense avrebbero dato ai crumiri — che nel fatto specifico non sono che buoni operai, i quali ritornano al lavoro per avere ottenuto soddisfazione al loro desiderata — una lezione, che questi ultimi si sarebbero ricordata per un pezzo.

Condizioni di fame e buon senso operaio

Erano appena le 7; e il chiaro sole mattutino traeva scintille d'argento dal fumo azzurro che usciva pigro delle alte ciminiere. Per le belle, ordinate e pulite strade di Saint-André l'animazione era intensa. Molti operai e molte operaie circolavano per le strade. I primi avevano il loro tascapane a tracolla, le altre avevano al braccio una piccola sporta: portavano le provvigioni per la giornata; chè il lavoro è continuativo. Ed essi avevano tutta la migliore intenzione di riprenderlo. I loro padroni hanno accettato di pagare la quota operaia delle assicurazioni; e per ogni eventuale aumento di salario la discussione è stata rimandata alla prossima pubblicazione dell'indice del caro-vita.

— Perchè non dovremmo rientrare a queste condizioni? — *mi chiede un operaio dallo sguardo chiaro e dall'espressione tranquilla:* — La pretesa dei comunisti, di cinquanta centesimi d'aumento, non saranno mai accolte dai padroni; e d'altra parte noi non potevamo più aspettare. Per tre giorni di seguito, mia moglie ed io abbiamo mangiato solo pane. Abbiamo due figli, uno di sette e l'altro di cinque anni. Sono stati accolti, è vero, nella colonia municipale di Pont Rouge. Poveri ragazzi! Sono andato a trovarli domenica: due fette di pane e una tazza di caffè e latte, al mattino, due altre fette di pane, una minestra e una banana, la sera. In otto giorni non avevano mangiato che una sol volta la carne. Come non rientrare in fabbrica in questa condizioni?

Sull'uno e sull'altro marciapiede erano radunati altri operai ed altre operaie. Questi non avevano nè tascapane nè sporte. Urlavano e fischiavano ad ogni passare di operai, che entrassero nelle officine. Ma le urla e i fischi diventavano un po' troppo assordanti, ecco sbucare all'improvviso un commissario, che intimava loro di disperdersi. Ed essi, saggiamente, obbidivano.

Le cariche della gendarmeria a cavallo

Ma pochi minuti prima delle 8, i comunisti vollero fare un colpo di forza. Gli operai dal tascapane aumentavano notevolmente. Sbucavano da ogni strada, e andavano diritti e rapidi verso le fabbriche, le cui porte erano spalancate. I comunisti lasciarono il marciapiede dirimpetto; e in catena si misero in mezzo alla strada, formando uno sbarramento. Un commissario di polizia accorse subito con alcuni agenti; ma le sue intimazioni restarono vane. E allora ecco avanzare dal fondo della strada un pattuglione di guardie mobili, lanciate al galoppo. Non roteavano nè sciabole nè cravaches, ma si precipitavano come dannati. La catena dei piquets-la-greve si spezzò d'incanto; ed io, che mi trovava il presso, dovetti spiccare un bel salto, per non essere pestato dai cavalli.

L'intervento, così tempestivo e deciso dei pattuglioni di guardie mobili, si è mostrato sinora di sicuro effetto. Il settantacinque per cento dei pattuglioni, che possiede la Francia, è ora concentrato qua, al Nord. Il territorio in effervescenza è molto esteso, e le fabbriche disseminate, come sapete, sono settecento: quattrocento tessili e trecento metallurgiche. Una guardia fissa per ogni fabbrica assorbirebbe non meno di 12 mila uomini. La zona di sciopero è stata divisa in vari settori. Ogni pattuglione ha un settore; e lo batte in tutti i sensi. Quando trova un assembramento nella strada, il comandante lancia i suoi cavalli al galoppo; e l'effetto, almeno per quanto riguarda l'ordine pubblico, è sempre stato, come ho detto, sicuro. Così oggi a Lilla la ripresa del lavoro si è ancora accentuata; e a malgrado delle velleità comuniste, non sono segnalati incidenti notevoli; fuorchè il fermo di due ciclisti, che distribuivano manifestini rivoluzionari; il lancio di un mattone contro la portineria di uno stabilimento; e l'atto vandalico di alcuni operai, che stanotte hanno unto di pece le porte e le persiane di una villa padronale...

La statistica della ripresa del lavoro

Stasera la Prefettura mi comunicava le statistiche seguenti, della ripresa del lavoro. A Lilla e nei sobborghi, fra i tessili, si sono registrati 2000 operai rientrati: ciò che porta a 6400 il numero degli operai che hanno ripreso il lavoro. Nella metallurgia, sono state controllate 450 riprese del lavoro; a cui bisogna aggiungere le 4500 dei giorni scorsi.

A Lumme, la situazione è migliorata ancora di più. Come si sa, all'inizio, si contavano più di 5000 scioperanti. L'esperienza, che abbiamo riferito ieri, che consistera nell'aprire le porte delle officine e accogliere i lavoratori che si presentavano, è stata rinnovata stamattina con successo; e così oltre 2000 operai hanno ripreso stamane il lavoro. E altri 60 sono rientrati alla Madeleine.

A Roubaix si sono avuti 600 rientrati, di cui un centinaio nelle quattro officine che hanno dato soddisfazione al loro personale. In altri stabilimenti la Direzione ha promesso di esaminare le rivendicazioni, e di dare risposta per la fine della settimana. Queste buone disposizioni hanno deciso il personale a riprendere il lavoro.

Il servizio degli autocarri, che portano dal Belgio gli operai, è stato ristabilito stamattina, in modo parziale, senza che avvenissero incidenti. Tuttavia, la maggior parte dei frontalieri sono rimasti a casa. Molti però sono ancora arrivati oggi in bicicletta; e circa 500 con un treno elettrico proveniente da Menin. A Tourcoing il numero dei rientrati è di circa 400.

Sulla frontiera franco-belga

Ho fatto nel pomeriggio una rapida gita sul fronte franco-belga dello sciopero. Tutti i paesi di frontiera, compresi i due punti nevralgici, Menin e Halluin, sono calmi. La tranquillità regna sovrana. E' vero che, per assicurare questa tranquillità, le strade più frequentate, come i sentieri più discreti, sono percorsi continuamente da pattuglie di gendarmi, che dispersano i gruppi che vi siano trovati a stazionare.

Durante alcune ore della giornata, la frontiera belga è stata completamente chiusa ai viaggiatori, circolassero a piedi o in bicicletta. Nessuna carta di identità era valevole. Di una fermezza che non ammetteva replica, i gendarmi belgi rispondevano a chi insisteva:

— La frontiera è chiusa. Circolate. Rientrate in Francia.

I Belgi hanno benissimo che i disordini che si sono svolti in casa loro, l'altra settimana, erano provocati da comunisti provenienti da Halluin e Comines. Non vogliono più che gli stessi fatti si ripetano; e perciò hanno preso tutte le misure necessarie. E hanno scoraggiato, per un lungo tratto anche in territorio francese, il treno che trasportava da Menin gli operai belgi. Nel pomeriggio era corsa la voce che questo treno fosse stato preso a sassate fra Menin e Halluin. Ma poi la voce fu autorevolmente smentita. Nel pomeriggio, due autobus della casa Masurel, che portavano circa 60 operai, hanno pure passato la frontiera. Erano scortati da numerosi agenti.

E' superfluo rilevare come, neppure oggi, in tutta questa zona di frontiera, non si sono viste le famose coorti socialiste.

Nel pomeriggio, si è tenuto ad Halluin un comizio comunista. Non si sono avuti incidenti; ma soltanto molto baccano.

La memoria di tragiche giornate

In complesso, dunque, la ripresa del lavoro si è oggi notevolmente accentuata. Ma sarebbe prematuro parlare di una ripresa generale a breve scadenza. Gli operai rientrati nelle officine non rappresentano nemmeno il 10 per cento degli scioperanti. Questi, nella grande maggioranza, attendono che intervenga una soluzione a loro favore; perchè, dopo tutto, non vogliono che siano frustrati i grandi sacrifici che stanno sopportando.

Questa gente del Nord è dotata di una ostinazione e di pazienza particolari. Ma è anche violenta e impulsiva. Il fatto che questo sciopero, che paralizza una intera provincia e tutta la industria tessile francese, si sia svolto senza incidenti gravissimi, non esclude che questi, in futuro, non possano avvenire. Alcune pagine sanguinose della storia del lavoro nel Nord stanno a dimostrarlo. Nel 1899, a Fourmies, lo sciopero durava da due mesi. Gli operai erano ridotti a nutrirsi di radici e di erba. Eppure nessun incidente era successo. Ma il 30 aprile, gli industriali, che non avevano ancora ammesso i loro stocks, rifiutavano per l'ennesima volta l'offerta di trattative da parte degli operai. Bastò che un membro della Commissione padronale usasse una frase poco cortese verso i rappresentanti degli operai, perchè l'ira di questi si scatenasse furibonda. La sede dell'Unione padronale venne presa d'assalto e distrutta. Intervenne la polizia, che, dopo ripetute intimazioni, fece fuoco. Diciannove operai caddero morti, e altri dodici morti si registrarono il giorno successivo ad Armentières.

L'uomo più odiato: Désire Ley

Non oserei mai pensare che si dovessero ripetere simili stragi. Ma sono convinto che l'inizio di trattative fra le due parti sia necessario, se si vuole evitare il prolungarsi inutile di una situazione dolorosa, e nel tempo stesso pericolosa. I rappresentanti socialisti degli operai, per i motivi che ieri vi esponevo, non hanno nulla in contrario, sono anzi decisamente favorevoli all'inizio di queste trattative. Anche oggi, il Segretario dei tessili di Roubaix, Enrico Lefèvre, mi ripeteva:

«Siamo sempre disposti a trattare con Désire Ley; e siamo persuasi che, se questi volesse, potremmo arrivare ad una soluzione».

Désire Ley! Gli organizzatori socialisti non si riferiscono che a lui, quando parlano dell'altra parte. E solo per lui, non per i padroni, hanno parole d'odio e di disprezzo. Rilevando questo, mi viene quasi di supporre che questo grande sciopero non sia tanto una lotta a fondo economico, quanto un duello mortale fra caporioni socialisti — Lebas, Lefèvre, Vandenberghe — e lui, Désire Ley.

«Ci siamo impegnati in un'avventura che potrebbe essere pericolosa...»

Ma chi vincerà? Désire Ley — che i socialisti accusano di tenere nelle sue mani i padroni, per avere fatto indennizzare loro dallo Stato, decuplicati, i danni di guerra, — dal suo palazzotto bianco di Roubaix respinge inesorabilmente ogni offerta di trattative: e sorride delle difficoltà in cui si dibattono i socialisti, per il disavanguamento delle loro casse. Sorride coi suoi grandi occhi freddi e privi di espressione; ma tuttavia pieni di volontà e di forza. Anche il Prefetto del Nord gli ripete ogni giorno l'opportunità di intavolare trattative; ma invano.

Ieri, i Sindacati liberi di Roubaix e Tourcoing hanno indirizzato al ministro del Lavoro, Laval, una lettera, nella quale chiedono che la Commissione del costo della vita, che d'ordinario siede in ottobre, si riunisca subito. Il coefficiente del caro-vita sarebbe dunque chiamato, nè più nè meno, che a rappresentare la parte di arbitro. Ma Désire Ley, sicuramente, non vorrà sentire parlare di questo nuovo coefficiente, come non vuole sentire parlare di trattative e di Commissione mista. Gli stocks non sono ancora smerciati completamente. I padroni non hanno fretta.

Ma non tutti i membri del Consorzio seguono ciecamente il Ley: e sono padroni che propenderebbero volentieri alla conciliazione. Però essi si rendono conto del pericolo che rappresenterebbe, per l'avvenire, un indebolimento dell'unità padronale. Uno di loro mi diceva:

«Ci siamo impegnati in un'avventura, che potrebbe essere pericolosa, anche per noi. Ma è troppo tardi, ora, per tornare indietro. Bisogna notare che le 6 defezioni, registrate fra i 412 membri del Consorzio, risalgono a prima del conflitto vero e proprio. Ma a sciopero scoppiato, nessun industriale ha disertato il Consorzio. Quelli che hanno accettato di patteggiare con gli scioperanti, non ne facevano parte».

L'enorme speculazione: un arbitro

Uno sportivo di Roubaix, uno di quegli sportivi che d'inverno giocano il foot-ball, mi dichiarava oggi:

«E' un match, questo sciopero; ma hanno dimenticato di nominare un arbitro».

E' più che una battuta di spirito.

PAOLO ZAPPA.

L'assillante questione dei 2 milioni di disoccupati inglesi

Londra, 12 notte.

Come la calata di un ghiacciaio rade fino alla roccia il letto di golo alpine, il formidabile peso morto di due milioni di disoccupati, che l'Inghilterra registra così in anticipo sul periodico rialgno invernale, ingelle i pell alla lingua del *Times*: *Una illusione e uno scandalo*: tale è, a detta del giornale, il sistema con cui qua si sta sussidiando la disoccupazione.

Il punto di partenza dell'editoriale consiste nella manifestazione di una speranza, vale a dire che una cifra così gigantesca colpisca l'immaginazione del pubblico, e predisponga il paese ad accogliere con favore anche la più draconiane misure, che possano venire raccomandate dalla Commissione tripartita, recentemente nominata, con l'incarico di studiare il sistema delle assicurazioni per i disoccupati. La speranza anzitutto è che questa Commissione, in cui sono rappresentati tutti tre i partiti ufficiali del momento, raccomandi unanime una buona potatura dell'albero di cuccagna dei sussidi, così come vengono ora elargiti: a poi che due milioni di beneficiari, con tutta la loro moltitudine di annessi e connessi, siano il benvenuto alle cesoie.

Si contano due milioni di persone prive di lavoro, in un periodo in cui a spiegare l'elevarsi dei totali non esiste alcun improvviso crollo della domanda di mano d'opera, come nel 1921, nè alcun protratto conflitto industriale, come nel 1926. Per giunta, le statistiche relative agli ultimi nove mesi lasciano trapelare un aspetto singolarmente sinistro: nel senso che il continuo incremento dei disoccupati, in occasione di feste come quelle natalizie, pasquali e di Pentecoste, non è stato seguito stavolta da quella regolare diminuzione, che sempre si verificava. Quest'anno le perdite di lavoro, durante gli intermezzi di vacanze generali, non sono scomparse, passate le feste; ma sono rimaste radicate e inquadrate nelle statistiche, come elementi di valanga.

Ora, di fronte al progressi di aumento verificatisi da un anno in qua — 900 mila disoccupati in soprannumero, dal giorno in cui i laburisti ascesero al potere — il *Times* incalza due quesiti: anzitutto, fino a quale punto il tracollo derivi dalla mancata promozione di circostanze atte a favorire la prosperità delle industrie; in secondo luogo, fino a quale punto il tracollo sia stato ingenerato da difetti insiti nel sistema vigente assicuratorio contro la disoccupazione. Il giornale per ora piglia in esame soltanto il secondo quesito. Esso indica il pericolo di collasso in cui versa il vigente sistema di assicurazioni, sotto il pondo di due milioni di disoccupati. Il mantenimento di questi viene a costare qualche cosa come 100 milioni di sterline all'anno; mentre il contributo dei virtuali beneficiari si riduce a soli 14 milioni 270 mila sterline annue. A un operaio ammogliato, con tre bambini, basta avere versato 17 scellini e mezzo di contributo complessivo, nel corso di 30 settimane, per avere diritto a riscuotere ben 108 sterline, senza contribuire più di un solo centesimo. E' dunque chiaro che il rapporto fra il contributo e il beneficio esula da ogni principio di assicurazione. Ma vi è di peggio. In seguito a rimaneggiamenti avvenute da un anno in qua, gli abusi hanno potuto moltiplicarsi; e il sistema ora vigente sembra espressamente modellato a diffondere la deterioramento morale in mezzo al popolo.

Ciò posto, il *Times* suggerisce energiche strutture di licet su tutta la linea.

«Senza dubbio — termina il giornale — una riforma del sistema di assicurazione, in termini ragionevoli e sensati, equivarrebbe alla confessione che le speranze, concepite da principio sul suo funzionamento, non si sono realizzate. Ma nello stesso interesse dei disoccupati è necessario arrestare il gran salasso inflitto alle risorse nazionali: un salasso che ha già sconquassato il bilancio statale di quest'anno, e che, diminuendo le fonti di impiego, non può a meno di intensificare il malanno, che sarebbe chiamato ad alleviare. Certo è meglio ammettere la disillusione, che perpetuare una illusione e uno scandalo».

L'«R. 100» torna in Inghilterra

La trasvolata sarà compiuta in 45 ore?

Montreal, 12 notte.

E' ufficialmente annunciato stasera che l'R. 100 salperà per l'Inghilterra domani sera alle ore 22 (ora canadese, corrispondente alle tre antimeridiane di giovedì) in base all'ora estiva inglese. Ad onta del fatto che uno dei suoi motori è rimasto avariato, si spera che il dirigibile arrecherà una sorpresa al mondo aeronautico, riuscendo ad attraversare l'Atlantico in sole 48 ore, mentre nella traversata dall'Inghilterra a Montreal, come si ricorderà, impiegò 79 ore.

I funzionari dell'aerodromo di Sant'Uberto dichiarano che l'autentica velocità di questa aeronave non è ancora stata rivelata e che l'R. 100, anche con uno dei suoi motori fuori di azione, potrebbe sorprendere il mondo. Durante il viaggio si farà un certo numero di esperimenti. Ad esempio una volta più meridionale di quella di andata presenterà peculiari vantaggi. La aeronave, giunta in Inghilterra, passerà al di sopra del canale di Bristol, ed è possibile che, prima di dirigersi alla volta dell'aerodromo di Cardington, faccia una visita a Londra. Ingentissimi prezzi offerti per i passaggi a bordo dell'R. 100 sono stati rifiutati. Si dice che due milionari americani abbiano offerto ciascuno 25 mila dollari pur di procurarsi una cabina sul dirigibile, ma non sono riusciti ad ottenere i tanto desiderati biglietti.

(Daily Telegraph).

Truppe di frontiera

La Milizia Confinaria

La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale è ancora una istituzione militare poco conosciuta. Poco conosciuta all'estero, dove nondimeno desta grande interesse, e poco conosciuta in Italia, perchè anche la Milizia non si sottrae interamente alla sorte comune a tutte le istituzioni militari del nostro Paese, di non risvegliare l'attenzione pubblica.

Non è qui il caso di esaminare le cause della nota e lamentata apatia del pubblico italiano di fronte alle questioni militari che interessano direttamente l'esistenza nazionale; è sufficiente constatare che il Fascismo conosce il male, se ne preoccupa e sta provvedendo alla rieducazione popolare.

Le scarse cognizioni che gli stranieri posseggono sulla Milizia e la curiosità acuta che la nostra istituzione volontaria militare suscita al di là delle Alpi costituirebbero, di per sè sole, titoli largamente sufficienti per conservare in vita la Milizia, anche quando essa non avesse più alcuna ragione di esistenza. Poichè il mistero che la circonda, mistero che per il novità e per la natura intima della istituzione è e rimane impenetrabile allo spionaggio straniero ben più di quanto non lo possano essere i segreti riguardanti le istituzioni militari regolari, diffonde all'estero sensi di rispetto e di timore per la nostra efficienza bellica: sensi salutari e vantaggiosissimi per noi.

La presenza della Milizia viene così a valorizzare, in forma segreta e prudente, anche per l'Italia, l'antico adagio *si vis pacem para bellum*. E questo è un dettaglio riguardante la Milizia, di cui ogni italiano dovrebbe comprendere appieno il finissimo significato.

Quali saranno i compiti della Milizia in caso di guerra?

Per quanto non siano ancora tutti tassativamente stabiliti i compiti della Milizia in caso di guerra, è certo che saranno importanti e molteplici; tra questi compiti quello che a noi interessa, in argomento di truppe di frontiera, è l'aiuto che la Milizia Confinaria potrà dare all'Esercito nei primi giorni di apertura delle ostilità.

Nel discorso pronunciato alla Camera il giorno 31 maggio 1929, S. E. Turati così precisava i compiti spettanti alla Milizia Confinaria in caso di guerra: «La Milizia Confinaria, che ha compiti importanti in tempo di pace, in tempo di guerra sarà impiegata come truppa di copertura».

E' chiaro dunque che la Milizia Confinaria fa parte integrante delle truppe di frontiera. Il buon senso lascia adunque intendere che la Milizia Confinaria, essendo già dislocata sin dal tempo di pace a ridosso di tutta la linea di confine, sarà probabilmente la più avanzata delle truppe di frontiera, quella che sparerà e riceverà i primi colpi di fuoco. Se le truppe da montagna attraggono l'attenzione soprattutto per le loro caratteristiche di truppe di avanguardia in caso di conflitto armato, la Milizia Confinaria merita analogo interessamento poichè valgono per essa le stesse concezioni sui compiti, gli stessi doveri e diritti ai quali abbiamo accennato nel nostro articolo di ieri trattando degli Alpini.

Ed allora l'auspicata ipoteca sulle recenti assegnazioni straordinarie di fondi ai nostri bilanci militari a favore di tutte le truppe di frontiera e di quelle alpine in particolare, dovrebbe essere estesa, per analogia, anche a favore della Milizia Confinaria, in quanto essa pure appartiene alle truppe di frontiera ed ha delle truppe di frontiera tutte le gravi e delicate responsabilità.

Vediamo quale è la attuale organizzazione della Milizia Confinaria.

L'organizzazione della Milizia Confinaria è originalmente italiana e la nostra istituzione può, forse, trovare alcuni elementi di raffronto soltanto nel corpo delle guardie di frontiera del Regno di Jugoslavia, in quanto anche le guardie di frontiera jugoslave sono un corpo scelto, con reclutamento volontario, che vive ed opera frazionato in piccoli reparti sulla linea di confine e che ha forza limitata: circa 5000 uomini in totale. Da quanto è dato presumere, anche le guardie di frontiera jugoslave è probabile siano destinate alla copertura in caso di guerra.

E' facile constatare come i criteri di organizzazione e di funzionamento della nostra Milizia Confinaria siano tali da conferire a questo corpo eccezionali attitudini per il compito della copertura nella primissima fase di operazioni dopo l'apertura delle ostilità.

La nascita della Milizia Confinaria risale alla fine dell'anno 1926. Allo scopo di raggiungere una organizzazione più omogenea della vigilanza alla frontiera e di restituire ai servizi di istituto l'arma dei reali carabinieri, il Capo del Governo, in data 29 novembre 1926, dispose che a tutti i servizi di vigilanza, di vedetta e di posto fisso lungo la linea di frontiera dovesse provvedere esclusivamente la Milizia volontaria con comandi autonomi e con responsabilità proprie, costituendo appositi reparti mediante arruolamenti volontari con vincoli speciali a ferme determinate.

Con tali nuovi reparti sorse la Milizia Confinaria, alla quale venne affidata la sorveglianza diretta delle zone immediatamente adiacenti alla linea di frontiera col compito di assicurare che nessun valico, o colle, o accesso, per quanto malagevole, potesse sfuggire al controllo e consentire il transito clandestino del confine.

Per assolvere al suo difficile compito la Milizia Confinaria dovette inscriarsi in alta montagna ed organizzarvisi solidamente.

Il reclutamento per la Milizia Confinaria viene fatto soltanto tra le popolazioni di montagna e tra gli elementi pratici della linea di confine e rotti alle difficoltà ed ai pericoli delle regioni alpestri.

Il servizio di sorveglianza della frontiera assorbe tutta l'energia del confinario durante la sua ferma ed è un servizio durissimo che il confinario compie per giorni, mesi ed anni, sempre nella stessa zona, con poche o nessuna comodità, in estate come in in-

verno, di giorno come di notte, quasi sempre all'aperto, in lotta continua con i rischi della natura e con le insidie dell'uomo.

Una attività di tale genere perfeziona e affina al più alto grado nel milite confinario la conoscenza minuziosa del terreno, l'istinto della vigilanza, il senso del valore tattico di un fucile o di una mitragliatrice bene appostati, la tendenza ad utilizzare il terreno per vedere, per difendersi, per offendere, per insidiare. Da quindi al confinario un tipico temperamento da combattente moderno sin dal tempo di pace e gli insegna, inoltre, a saper contare soltanto sulle sue forze, o sull'aiuto di pochi compagni.

Sarebbe difficile trovare una scuola migliore del servizio di pace della Milizia Confinaria per preparare uomini perfettamente idonei, dal punto di vista morale e tecnico, alla schermaglia di agguati, di puntate e di colpi di mano che si ingaggia spontaneamente sulla linea di confine non appena si aprono le ostilità. E in questa schermaglia, a parte la questione del prestigio, per la quale rimandiamo al nostro precedente articolo sulle truppe di frontiera, la guerra ultima ha insegnato, spesso a nostro danno, che si mettano talora in basi per una sistemazione difensiva inattaccabile, si occupano le pedane per balzare facilmente ad operazioni offensive, si perdono o si acquistano osservatori preziosi.

La Milizia Confinaria nella sua fisionomia attuale può dunque già essere considerata quale singolare elemento di forza e di vantaggio per noi, nel difficilissimo e critico momento che segue sempre immediatamente una apertura di ostilità, e tale vantaggio merita ogni cura per essere consolidato, esteso, perfezionato, valorizzando maggiormente, ai fini della copertura, la Milizia Confinaria con l'assegnarle i fondi occorrenti per sviluppare maggiormente la propria organizzazione, per fornirla più largamente di mezzi e di armi moderne, per poter compiere piccoli lavori difensivi sulla frontiera e per acquistare una più efficiente attrezzatura militare.

GIACOMO CARBONI.

Avanguardisti e Balilla all'ordine del giorno

Roma, 12 notte.

Sono stati citati all'ordine del giorno dell'O. N. B.:

Balilla Del Grado Girolamo Maria di Giovanni, d'anni 14, da Palermo: «Nell'agosto dell'anno VII, a Palermo, nei pressi di uno stabilimento balneare, incurante del pericolo cui andava incontro, si gettava arditamente in mare, a capo ripetuti e prolungati sforzi riusciva a salvamento una donna di anni 36, che non conoscendo il nuoto stava per annegare».

Balilla Rimondi Rovigno di Ernesto, d'anni 10, da Castenaso Pelegna: «Il 9 giugno VIII, dimostrando schietto coraggio e sprezzo del pericolo, a Castenaso, si gettava nel torrente Idice, e lottando contro la corrente impetuosa, riusciva a salvare da sicura morte un suo piccolo camerata caduto accidentalmente in acqua».

Balilla Prestini Vittorino di Giuseppe, d'anni 8, da Calepio (Bergamo): «Il 4 maggio VIII, a Parre, spinto dal generoso impulso della propria anima coraggiosa, lanciava per ben due volte di strappare alla morte il connazionale Maierbe Donato, rimasto attaccato ad un filo di una linea elettrica, al primo tentativo disgraziatamente, cadeva in preda della forza della corrente, per destinata all'orlo profondo, ma il coraggioso non desisteva alla seconda volta, al fischio mortale, rimanendo colpito da una scossa che lo faceva cadere al suolo privo di sensi».

Giovane Italiana Marmottini Gemma di Giuseppe, d'anni 18, da Deruta (Perugia): «Il 14 marzo VIII, a Deruta, in località Piagge, dimostrando prontezza di spirito e coraggio, correva in soccorso e prontamente afferrava per i capelli la sua giovane cameriera Gambelunghe Cesarina, che stava per essere investita da una motocicletta lanciata a corsa vertiginosa».

Piccola Italiana Sandrin Libera di Antonio, d'anni 9, da Capodistria (Pola): «Il 6 maggio VIII, dimostrando schietto coraggio e sprezzo del pericolo, si gettava, completamente vestita, nelle acque del porto detto Bassedraga, a Capodistria, e con l'aiuto di altri animosi salvava da sicura morte un suo fratellino accidentalmente caduto in acqua e in procinto di annegare».

Avanguardista Monese Mario di Francesco, di anni 14, da Garda (Verona): «Il 3 giugno VIII, a Garda, apprezzando il pericolo cui andava incontro, dimostrando grande spirito di abnegazione, si gettava completamente vestito nel lago, e dopo inauditi sforzi portava a salvamento il bambino Da Bianchi Rapallo, caduto in acqua e già quasi asfissiato».

Avanguardista Bolioni Ettore di Fortunato, d'anni 17, da Maser (Treviso): «Il 30 maggio VIII, dimostrando coraggio, sesso di altruismo e sprezzo del pericolo, si gettava completamente vestito nelle acque vorticose del canale Brentella, e portava in salvo una bambina, accidentalmente caduta in acqua e in procinto di annegare».

(*Stefani*).

Il nobile gesto di un Balilla

Rinuncia al Duce un premio perchè lo destini ad un fanciullo della zona terremotata.

Taranto, 12 notte.

Il Balilla Giannetto Villani, avendo meritato uno dei buoni-premio da cento lire, assegnati ai migliori alunni delle scuole elementari, ha rinunciato generosamente al premio e ha scritto una commovente lettera al Duce pregandolo di destinare la somma a uno dei bambini danneggiati dal recente terremoto.

«Negli occhi di noi premiati — ha scritto tra l'altro il piccolo — ha brillato un lampo di gioia e ci ha invaso una grande contentezza. Nella mia felicità ho pensato alla sventura e all'infinito dolore che ratrista nello stesso momento altri bambini d'Italia, miei compagni, che hanno perduto i loro cari sotto le macerie dei paesi terremotati, e mando a Voi, che siete nostro Capo e nostro Duce, il mio buono-premio perchè Vi degnate assegnarlo a un bambino della zona flagellata».

Il gesto compiuto spontaneamente dal bravo Balilla e che attesta ancora una volta l'elevatezza e la nobiltà dei sentimenti dei giovanetti dell'Italia fascista, ha destato nella cittadinanza di Terentino profondo compiacimento.

Incrociatori per la Marina alleata

Ordinati ai cantieri italiani

Roma, 12 notte.

Il Ministero della Marina ed il rappresentante dei cantieri italiani hanno definitivamente la convenzione relativa alla costruzione di due nuovi incrociatori del tipo «Dardo» per la Marina cilenica. Secondo la convenzione, le due nuove unità dovranno essere consegnate insieme coi due incrociatori già precedentemente ordinati dal Governo greco agli stessi cantieri italiani.

Un incendio presso una polveriera

L'arresto di un individuo sospetto

Spezia, 12 notte.

Il 9 agosto verso le 10 antimeridiane in un boschetto a cinquanta metri dalla polveriera di Panigaglia si sviluppava un piccolo incendio che minacciava di assumere proporzioni allarmanti. Fortunatamente la sentinella della garitta n. 2, a nome Beniamino Scalano, di anni 21, dava immediatamente l'allarme. Nello stesso tempo egli vedendo un uomo fuggire verso la strada, sparava il fucile obbligandolo a fermarsi finchè non veniva arrestato dagli altri uomini del corpo di guardia. A spegnere l'incendio si affrettavano i militari addetti alla polveriera al comando del capitano Ficosa e la breve volgere di tempo le fiamme erano domate.

L'individuo tratto in arresto veniva identificato per tale Chelessi, nato a Spezia e senza fissa dimora. Sottoposto a stringente interrogatorio, egli dichiarava di essersi soffermato nel boschetto a fumare e di avere distrattamente gettato a terra il fiammifero acceso. La spiegazione venne ritenuta poco soddisfacente, e il Chelessi fu trattenuto in arresto e denunciato all'autorità per incendio doloso.

Un finto poliziotto privato

e la sua clamorosa gaffe

Milano, 12 notte.

Il 7 corrente l'industriale Giulio Bottamini, di anni 48 che dimora in via Palascapa, 8, riceveva la visita di un individuo che, qualificatosi per il detective privato Ferrari, con aria circospetta gli comunicava che il suo socio di ufficio, certo Fagioli, aveva avuto incarico, mediante compenso di 6000 lire, di sorvegliarlo e di riferire alla di lui signora sulla sua condotta. Il sedicente Ferrari si diceva disposto, dietro compenso di 4000 lire, a convincere il suo socio a dare le migliori informazioni alla signora.

Il signor Bottamini fingeva di abboccare all'amo, ma dopo altri colloqui col Ferrari, avvisava la polizia. Così è avvenuto che oggi, mentre il finto detective usciva dallo studio dell'industriale con le 4000 lire in tasca, cadeva nelle braccia di due agenti, che la traducevano in stato di arresto alla Questura. Quivi il malandrino veniva identificato per il pregiudicato in furti e rapine Giovanni Raffa, di anni 36, dimorante in via Umbria, 60. La polizia ricerca il Fagioli, che pare complice nella tentata estorsione.

L'avventura di un marito

che ha la moglie in villeggiatura

Un idillio d'altri tempi e un invito non opportuno - Incontro a tre - Una violenta accesa che finisce lietamente

Milano, 12 notte.

Chi nella vita non ha conosciuto e forse non ha avuto una piccola avventura, magari soltanto sentimentale, con una fanciulla di nome Maria?

Maria è il nome dolce, trasparente, «bianco», che ci viene incontro proprio negli anni giovanili, quando il cervello e piano di segni incerti e il cuore di sussulti.

Ad ogni svolto di strada, nell'ombra fresca di ogni portone, nei viali di un giardino, sulle riva di un fiume, ovunque, insomma, si trova sempre nella prima età, una piccola Maria che se ne sta inconsapevolmente in amoroso e candido agguato.

Maria, nome comune, ma quanto mai più e soave, nome che risuona come una canzone nei profondi cortili dei quartieri popolari o nei prati delle borriere, la sera, quando insegnendosi, le fanciulle si chiamano di lontano: piccolo nome che negli stabilimenti si intreccia nella trama dei telai, dentro ai quali, i fili di seta, vengon giù come la pioggia primaverile, o che vola nelle grandi sartorie frusciando tra le pieghe dei vestiti di seta, distesi sulle ginocchia delle sarte.

Maria, insomma, è il nome che ha risuonato sia pure una volta, nel cuore di tutti ed è soprattutto un nome che non impegna, nè il color dei capelli, nè quello degli occhi, nè il profilo, nè l'ovale del viso.

Di Maria ce ne sono di bionde e di brune; di quelle con gli occhi azzurri e dello altre con gli occhi neri, di quelle pallide e sognanti, delle altre procaci e ridarelle o panzerellone. E il nome si attanaglia ad ogni corpo, come un abbraccio, e ad ogni statura come un fiore rampicante.

Un marito in vacanza

Un signore di Milano, un viaggiatore di commercio, certo A. C. che prima di correre sui treni aveva corso, nella età giovanile, la cavallina, avendo in questi giorni la consorte in campagna, si è sentito profondamente triste e solo. Proprio come si sentono tristi e soli i buoni babbi che hanno la moglie lontana.

Il signor A. C., preso dallo sconforto si è messo sulla china dei ricordi. Niente è più pericoloso, per un uomo, che la rimembranza. Ognuno ha nascoste nelle pieghe della memoria un piccolo diavolo irrequieto che guai a stuzzicarlo. Se appena appena, lo si tira per la coda, quello si agita e mette il finimondo

I nostri anni, le nostre giornate, le nostre ore del pensare, sono tutte legate, la una alle altre, come dagli anelli di una catena. Se ne tocchi uno, il primo, tutti squillano; fino il più lontano ha un tremito come di campanellino d'argento suonato nella chiara vastità dell'alba giovanile.

Chi tiene così legati gli anelli della magica catena, è qual certo diavoletto che finge di dormire nelle pieghe della memoria; ed è lui che li unge perchè non si arrugginiscano, ed è lui che con un martelletto il ribadisce; ed è lui che con la sua infernale fiammella ossidrica il ritempra perchè non perdano la loro sonorità: quella che, quando la sentiamo, ci mette la vaniglia addosso.

Il signor A. C. ha stuzzicato il diavolo e il diavolo ha fatto suonare la catena dei suo passato: l'ultimo anello s'è messo a cantare un magico nome: «Maria, Maria, Maria...».

Il viaggiatore di commercio è salito sul treno dei ricordi (il capo-treno, la moglie, come abbiamo detto, era in campagna) e, con una veloce marcia indietro, è arrivato alla già superata stazione dei vent'anni.

E lì, ad attenderlo, c'era Maria, il suo primo amore; una di quelle sartine lombarde così belle, quando sono belle, come il cielo mantovano.

Veramente, ad attenderlo non c'era che l'immagine di Maria; lei, in ragazza, s'era perduta nel gran mare della vita, chissà dove.

Bisognava trovarla. Nulla accende di più la fantasia che l'immagine di una donna fortemente desiderata in un'ora di solitudine.

Il signor A. C. sapeva ancora l'indirizzo della fanciulla amata, che abitava in via Bronzetti, ma sapeva pure che si era sposata. Sposata con chi?

Il viaggiatore non si fermò più che tanto su questo «piccolo particolare» e filò sotto le finestre del grande caseggiato di via Bronzetti. Dietro a quale persiana gli occhi di Maria stavano splendo in quel momento il mezzogiorno della strada? Il signor A. C. ha avuto un lampo di genio e, fermato un ragazzetto che gli stava camminando sui piedi, gli ha messo in mano una lira. Genio e ricchezza hanno fatto alleanza di un battibaleno.

— Sei in gamba, tu!

— Siasignore...

Fra il monello e il viaggiatore si è intavolato un dialogo uso «Piccola vedetta lombarda» di De Amicis.

— Sapresti affrontare una pertinace?

— Due, se occorre.

— E allora fammi un favore... un grande favore.

— Comandi.

Maria la sarta

Il piano strategico ideato dal signor A. C. si è svolto sotto il naso del milanesino, chiaro come il sole. Lui non aveva che da far questo. Fiocare il capo nello sgabuzzino della «cerbera» e cacciare con l'aria più ingenua che gli fosse stata possibile:

— Scusi, è qui che abita Maria la sarta?

Dopo un minuto il monello era di ritorno. «Maria la sarta» abitava proprio in quella casa di via Bronzetti.

«Ci siamo», ha esclamato fra sè, a questo punto, il connesso viaggiatore, e su un foglio staccato dalla sua agenda lasciato vergo una missiva, sui per giù su questo tono: «Maria, sono sempre il tuo A.; se tu sarai nel tuo tenero cuore un ricordo del nostro passato affetto, vieni al mio richiamo: il rispetto alla trattoria tale, in corso Indipendenza, alle ore 18...».

Compiuto questo sforzo poetico, il viaggiatore di commercio ne ha compiuto un secondo. Ha messo un'altra lira in mano al monello, incaricandolo di portare la dolce letterina alla portinaia, perchè a sua volta la rimettesse subito a «Maria la sarta».

«Maria la sarta» stava ricalcando le caffè quando la portinaia, dopo aver bussato all'uscio del suo alloggio, le allungò la busterella misteriosa.

La signora lesse e arrossì; poi si atropicciò gli occhi e lesse ancora.

— Chi potrà essere il «tuo A.»?

Rifrugò negli anni, con la memoria, mentre il caffè andava nel fuoco. La signora Maria, per quanto cercasse nella sua più lontana giovinezza, non trovò il minimo puntino nero che oscurasse quel limpido orizzonte.

— Antonio, Anselmo, Annibale, Amilcare...

La signora Maria, con il misterioso foglietto in mano, faceva passare mentalmente tutti i nomi di amici e conoscenti, di genere maschile, che cominciavano per A, senza però riuscire a raccapezzarsi, quando il marito, svegliandosi di soprassalto, come sotto il morso di un presentimento, si alzò dalla sua poltrona.

Commedia a lieto fine

E qui cominciò il bello. Fra marito e moglie si scatenò una lite di polenta che per poco non ebbe tragiche conseguenze; poi l'ozono affluito per un momento a moglie, la spinse verso l'uscio.

— Seguimi...

— Dove?

— All'appuntamento... alla trattoria.

— Ma tu sei pazzo.

— E' quello che vedremo.

— Non ho mai conosciuto questo signore...

— E allora perchè ti scrive?

— Non lo so...

— Tu menti. Lo sai benissimo. E' stato il tuo innamorato.

— Ma neppure per sogno.

— Ma questa lettera? Non vorrai mica farmi credere che sia la nota del sarto.

Marito e moglie, con l'animo che nessuno può immaginarsi, arrovellati tutti e due da un punto interrogativo di diversa natura discesero le scale, infilarono la strada e raggiunsero la trattoria di corso Indipendenza. Il viaggiatore di commercio, seduto ad un tavolino, lasciava che le mosche camminassero sull'orlo del bicchiere. Il suo sogno stava per avverarsi; fra pochi minuti avrebbe rivista la sua Maria. Alle 18 in punto alzò gli occhi dalla sua interna visione e li fissò su due personaggi che gli stavano davanti. Un signore e una signora che non aveva mai nè visto nè conosciuto.

Le spiegazioni cominciarono su un tono piuttosto alto e clamoroso.

— Questa è mia moglie...

— Tanto piacere...

— E lei, signor A., le ha scritto...

— Io?

— Non faccia lo gnorri... Ecco qui la lettera.

A questo punto interviene anche la signora.

— Lei è un poco di buono.

— Ma se non mi conosce...

— E allora perchè mi ha scritto?

Era arrivato intanto il momento dei pugni. I due uomini si accapigliarono e se ne scambiarono di sante ragione.

Intervennero gli avventori della trattoria, poi intervenne il pubblico e con il pubblico gli agenti. Soltanto in Questura si è chiarito l'equivoco.

«Maria la sarta» abitante in via Bronzetti, non era «Maria la sarta» amata dal viaggiatore di commercio. Ci sono tante Marie che fanno la sarta, a questo mondo.

Fra i due litiganti... ha goduto, questa volta, proprio il terzo: cioè, la moglie del signor A. C. che in campagna stava godendosi l'aria buona, senza pensare a quello che le si andava addensando sul capo.

Se la Maria di via Bronzetti fosse proprio stata la Maria dell'amore giovanile di suo marito, avrebbe avuto la parte sua. C'è un Dio anche per le mogli in campagna. Buono da saperai.

La carezza del marito pregiudicato

Cosenza, 12 notte.

Un fatto pregiudiziale, tale Domenico Scaramuzzino, vive da lunghi anni una vita turbinosa e disordinata, intrammezzata da frequenti permanenze nelle carceri giudiziarie. Per tale motivo egli è in continui dissidi con la propria moglie, e spesso si assenta per varie tempo. Durante queste sue più o meno volontarie assenze, pare che la moglie, Maria Serpa, abbia finito col trovarsi un amante.

Lo Scaramuzzino ha ostentato finora la più grande indifferenza in proposito, dandosi delle arie di uomo superiore a certe miserie. Però oggi, peraltro all'improvviso in casa, dopo un'assenza di varie settimane, perchè — è inutile dirlo — trattenuto in carcere, si è accostato alla moglie con affettuose maniere, e poi, afferratala furiosamente per la gola, le ha infetto sul volto e sulla testa numerosi colpi di rasoio, che hanno prodotto all'infelice vasti e profondi squarci: ed è quindi dato alla fuitanza.

Una famiglia patriarcale

e il suo «capitano»

17 figli e una schiera di nipoti

Roma, 12 notte.

Vive nella località denominata Pedarcacie, presso Velletri, certo Domenico Equiliano, detto «il capitano», rallegrato da 17 figli tutti avuti dalla stessa moglie, e da una schiera di nipoti. E' una piccola comunità unita dai vincoli della famiglia, che vive con sistema patriarcale. Nella tenuta vivono tutti insieme, sotto il regime del «capitano»: la famiglia è organizzata militarmente. L'ora del pranzo e della cena è indicata dal suono della campana, e tutti debbono trovarsi pronti a mettersi a tavola. Ci sono appena cinque minuti di tolleranza e dopo tale termine chi non è arrivato resta digiuno, senza che gli si perdoni il ritardo, sia questo pur causato da motivi di lavoro. La stessa disciplina regola tutte le operazioni della giornata. Ed essa deve essere ben accetta e accettata senza recriminazioni, se la famiglia ha potuto e può continuare a essere tutta unita, senza screzi e senza malumori.

Giovane avvelenata

Vendetta di una rivale?

Udine, 12 notte.

Giunge notizia da Esemons di Sotto di un gravissimo fatto che è costato la vita a tale Caterina Migotti di anni 23. L'infelice amoreggiava con certo Ezio Mazzolini, fu Davide, di anni 25, abitante ad Invillino. Il Mazzolini, che è fornaio, si è costruita una casa e il forno, avendo intenzione di sposarsi nel prossimo inverno, e ieri ha festeggiato la copertura della casa con il tradizionale *tiroi*. Pure ieri alla Migotti si presentò un giovane del paese, con dei biscotti ed una bottiglia di liquore, dicendole che glieli inviava il garzone del Mazzolini, perchè ella pure festeggiasse il lieto avvenimento.

La Migotti dopo aver mangiò alcuni biscotti e bevette due bicchierini del liquore. Ma verso le 21 essa fu colta da atroci dolori viscerali. Chiamato il medico, nonostante le cure prodigatele, l'infelice giovane cessava di vivere. Le autorità subito avvertite si recarono sul posto. Dalla prima inchiesta è risultato che il Mazzolini non lasciò alcun pacco di dolci alla fidanzata.

Questa sera sono state fermate due donne che furono già le amanti del Mazzolini. Su una di esse, certa Santellani, gravano forti sospetti, perchè ebbe due figli col Mazzolini e mai si acconsentì al matrimonio di lui. Però la Santellani nega. Essa tuttavia ha temuto un contegno alquanto incerto e nel primo interrogatorio è scoppiata in un dirotto pianto.

Non è stato possibile rintracciare il giovane che avrebbe recato il pacco dei biscotti e la bottiglia di liquore avvelenato alla infelice Migotti. La morte di questa è stata, si può dire, fulminea, per cui si ritiene che il veleno sia stato ammesso con la stricnina.

Negoziante truffato con una falsa lettera

Vercelli, 12 notte.

Dal negoziante in commestibili Migliazzi Leone, residente a Valmacanna, si presentavano giorni fa tale Bertolegni Francesco, di anni 20, da Mombello, il quale presentava al negoziante una lettera con la quale si chiedeva al Migliazzi l'anticipo di una somma che egli doveva a tale Capra Pietro, residente nella nostra città. Il Bertolegni, per maggiormente convincere il Migliazzi asseriva che si trovava alle dipendenze del Capra al quale doveva portare la somma. Convinto d'aver da fare con un galantuomo, il negoziante incautamente diverse migliaia di lire sulla parola, e il rimesso giovane, ieri l'altro, però, il debitore ed il creditore si trovarono e con stupore il Migliazzi si sentì dire che il Capra non aveva delegato alcuno a riscuotere somme di nessun genere. Il Bertolegni era stato alle dipendenze del Capra, ma se ne era allontanato da qualche mese. Comprendendo di essere stato abilmente giocato, il Migliazzi si rivolgeva ai carabinieri, denunciando lo pseudo garzone per truffa.

L'arresto di un ciclista

che investì ed uccise una vecchia

Acqui, 12 notte.

Alcuni giorni or sono, in frazione Lomeyhen, di Cressenzy Saint Jean mentre transitava sulla strada provinciale per ritornare alla propria abitazione, la signora Crescenzia Thedy vedova Squinobal, d'anni 72, veniva violentemente investita da una bicicletta su cui si trovavano due individui diretti verso Ponte S. Martino. La povera donna, che aveva riportato gravi lesioni, soccorsa da alcuni passanti e trasportata alla propria abitazione, vi decedeva poco dopo.

Dalle indagini fatte dai carabinieri di Issime è risultato che l'investitore era il prestinaio Enrico Pezza, fu Bernardino, residente a Brandizzo, il quale, tratto in arresto, ha narrato che con un amico, di cui non ha voluto fare il nome, si era recato per fare una gita, ritornando dalla quale era avvenuto il mortale investimento.

Abbonamenti Ordinari

ITALIA e COLONIE

	Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L. 65.—	33.—	17.—
Con l'edizione del lunedì	» 75.—	38.—	19.50

ESTERO

	Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L. 150.—	76.—	39.—
Con l'edizione del lunedì	» 175.—	88.50	45.—

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti cent. tesimi 20 per ogni di cambio e lire quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere la firma di ogni dimostrante.

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

PER LA CAMPAGNA

CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie			Estero	
	a mezzo servizio	dall'ediz. del lun.	a mezzo servizio	dall'ediz. del lun.	
Dal 15	3,25	3,70	6,50	7,50	
» 30	6,15	7.—	13.—	15.—	
» 45	8,90	10,20	18,50	22,50	
» 60	11,70	13,30	26.—	30.—	
» 75	14,90	16,40	29,50	24.—	

Vita finanziaria e commerciale

Borse estere

Parigi, 12. — Chiusura cambi: Italia 132.50 Londra 148.87; New York 29.88,75; Belgio 105.50; Spagna 370; Svizzera 484.50; Olanda 609; Praga 75.30; Germania 607.25.

Ginevra, 12. — Chiusura cambi: Italia 26.92,75; Francia 99.22,50; Inghilterra 25.01,75; New York 5.14 1/16; Belgio 71.91,25; Spagna 27; Olanda 207.20,50; Germania 123.81,25; Austria 72.70; Svezia 138.30; Norvegia 137.77,5; Danimarca 138.80; Bulgaria 372.50; Cecoslovacchia 15.25; Ungheria 89.17,50; Jugoslavia 562.75.

Londra, 12. — Chiusura cambi: Italia 92.92 New York 4.87,11; Amsterdam 12.06,50; Francia 123,81; Belgio 34.33 7/8; Germania 20.36 1/2 Svizzera 25.04,25; Spagna 44,45; Copenaghen 26.16 3/8; Stoccolma 18.11,75; Oslo 18.16,75; Pietroburgo 102.50; Praga 153,81; Budapest 17,77; Belgrado 274 3/8; Sofia 470.50; Bucarest 817,50; Atene 670; Costantinopoli 1965; Austria 34,45; Varsavia 43,25; Buenos Aires (peso oro 41.25); Rio Janeiro 5,06; Yokohama 24.37.

Berlino, 12. — Chiusura cambi: Italia 21.92 Francia 16.47; Svizzera 81.42,5; Vienna 59.45; Ungheria 73.85; Londra 4.87 1/8; Parigi 123.62,5; Amsterdam 168,75; New York 416,5; Praga 101.14.

New York, 12. — Apertura cambi: Roma 5.23 7/8; Londra 4.87 1/8; Parigi 3.83,50; Bruxelles 13.90; Madrid 19.85; Berna 19.10,50; Amsterdam 10.39 1/2; Berlino 23.80.

MERCATI

TORINO, 12. — **Frutta e verdure:** Limoni da L. 12 a 16 al cento; Pere da 0,30 a 2 al Kg.; Pesche da 0,60 a 2,50; Meloni da 1 a 20 la cent.; Prugne da 1 a 1,20 al Kg.; Cocomeri da 0,05 a 0,75; Aglio da 0,50 a 3; Ciliegie da 0,30 a 0,40 al Kg.; Fagiuoli verdi da 0,50 a 0,75; Fichi d'India da 0,70 a 1; Insalata 1,20 a 2; Melanzane da 1 a 1,50 la cent.; Patate da 0,40 a 0,60 al Kg.; Peperoni da 0,60 a 1,50; Pomodori da 0,30 a 0,70; Sedani da 3 a 4 la cent.; Zucchini da 0,30 a 0,60.

ALBA, 9. — **Bestiame** (mercato del 6). 47 a 46 al Kg.; vitelli da 52 a 60; vitelli da allevamento da 400 a 700 per capo. — **Animali da cortile e uova:** Polli da 5 a 6,50 al Kg.; galline da 7 a 8; conigli da 4,75 a 5; piccioni da 6 a 7 la coppia; uova da 4,60 a 5,20 la dozz. — **Foraggi:** Fieno maggengo all'ettaro da 3,75 a 4 al Mg. — **Vini:** Nebbiolo da 300 a 350; Barbera da 160 a 180; dolcetto da 100 a 120.

CARMAGNOLA, 12. — **Animali da cortile e uova:** polli al kg. da 6 a 9; uova alla dozzina da 4,60 a 4,80. — **Verdure:** fagioli freschi da 14 a 15 per mg.; patate da 4,50 a 5; pomidori da 4 a 5. — **Frutta:** pesche al mg. da 15 a 25.

CASALE MONF., 12. — **Bestiame da lavoro:** buoi da L. 35 a 42 al Mg.; vacche da 1200 a 2000 per capo; vitelloni da 35 a 45 al Mg.; giovenche da 30 a 40. — **Bestiame da macello:** Tori da 32 a 36 al Mg.; buoi da 35 a 42; vacche da 30 a 36; vitelli e manzi da 35 a 45; manzi da 30 a 36; vacchi da 1700 a 2000 per capo; vitelloni da 35 a 45 al Mg.; giovenche da 30 a 40. — **Bestiame da macello:** Tori da 32 a 36 al Mg.; buoi da 35 a 42; vacche da 30 a 36; vitelli e manzi da 35 a 45; manzi da 30 a 36; vacchi da 1700 a 2000 per capo; vitelloni da 35 a 45 al Mg.; giovenche da 30 a 40. — **Animali da cortile e uova:** Galline da 7,60 a 8,50 al Kg.; polli da 10 a 10,50; conigli da 4,60 a 4,80; piccioni da 5 a 7 a coppia; uova da 5 a 5,50 la dozz. — **Foraggi:** Grano da 125 a 130 al Qt.; meliga da 70 a 75. — **Foraggi:** Fieno maggengo da 3 a 3,50 al Mg.; agostano da 2,50 a 3; paglia scelta di frumento da 1,60 a 1,80; id. pressata da 1,65 a 1,75. — **Vini:** Barbera da 120 a 150 all'Hl.; comune da 90 a 100; dolcetto da 110 a 130.

STRADELLA, 12. — **Bestiame da lavoro:** buoi da L. 360 a 440 per qt.; vacche da 280 a 320; manzi d'allevamento da 110 a 350. — **Bestiame da macello:** tori da 330 a 350 per quintale; buoi da 320 a 340; vacche da 240 a 280; vitelli da 400 a 500; vitelli da 320 a 400; cavalli da 200 a 300; muli da 160 a 220; somari da 150 a 250; maiali da 160 a 200; lattonzoli da 100 a 140 per capo. — **Animali da cortile e uova:** galline da 5 a 6,50 per kg.; polli da 11 a 12; capponi da 20,50 a 21,50; tacchini da 7 a 7,50; anitre da 6,50 a 7; oche da 5,50 a 6; piccioni da 6,50 a 7 alla coppia; conigli da 3 a 3,50 al kg.; uova alla dozzina. — **Cereali:** Grano da 125 a 135 al qt.; meliga da 68 a 70; segale da 70 a 72; riso da 120 a 170; fagioli da 130 a 140; fave da 100 a 120; ceci da 130 a 150; crusca da 58 a 60; cruschello da 58 a 60. — **Foraggi:** Fieno maggengo da 27 a 30 al qt.; agostano da 26 a 28; terzuolo da 22 a 25; paglia scelta di frumento da 5 a 6; paglia pressata da 6 a 7; avena da 40 a 70; erba trifoglio da 30 a 35; erba medica da 60 a 65. — **Verdure:** patate da 0,60 a 0,90 al kg.; cipolle da 0,25 a 0,30; spinaci da 1 a 1,20; cavoli da 0,80 a 1; carote da 1 a 1,50; pomidori da 0,50 a 0,75; peperoni da 1,50 a 1,80; aglio da 1,40 a 2; sedani da 2 a 3 la dozzina; fagioli verdi da 0,40 a 1 al kg.; insalata da 0,40 a 0,50. — **Frutta:** pere da 1,50 a 1,80 al kg.; mele da 1 a 1,20; uva da tavola da 1,50 a 1,80; noci da 2 a 2,50; pesche da 1,50 a 2,50; prugne da 1 a 1,20. — **Vini:** vino fino da 240 a 300 per hl.; comune da parte da 80 a 120; vino bianco secco da 100 a 120; Riesling da 120 a 150.

S. DAMIANO D'ASTI, 11. — **Bestiame da lavoro:** per capo da L. 6400 a 6500; vitelli da macello al Mg. da 45 a 55; vitelli da allevamento per capo da 475 a 650; lattonzoli da 200 a 300; maialetti da latte al kg. da 7,50 a 8,50; conigli da 4,50 a 5. — **Pollame e uova:** galline al kg. da 7 a 8; polli da 9 a 10; piccioni per capo da 5 a 6; uova alla dozzina da 5,25 a 5,. — **Vini:** barbera all'ettolitro da L. 100 a 120; comune da parte da 60 a 110.

SAVIGLIANO, 12. — **Bestiame da lavoro:** Buoi da L. 41 a 43 al Mg. — **Bestiame da macello:** Tori da 31 a 40 al Mg.; vacche da 26 a 35; vitelli e manzi da 32 a 34; manzi da 28 a 30; maiali da allevamento da 80 a 100; lattonzoli da 120 a 130 cad. — **Animali da cortile e uova:** Galline da 7,60 a 8,50 al Kg.; polli da 10 a 10,50; conigli da 4,60 a 4,80; piccioni da 5 a 7 a coppia; uova da 5 a 5,50 la dozz. — **Cereali:** Grano da 125 a 130 al Qt.; meliga da 70 a 75. — **Foraggi:** Fieno maggengo da 3 a 3,50 al Mg.; agostano da 2,50 a 3; paglia scelta di frumento da 1,60 a 1,80; id. pressata da 1,65 a 1,75. — **Vini:** Barbera da 120 a 150 all'Hl.; comune da parte da 100 a 120; dolcetto da 110 a 130.

VERCELLI, 12. — **Bestiame da lavoro:** buoi da L. 350 a 400 per qt. — **Bestiame da macello:** tori da 320 a 360 per qt.; buoi da 350 a 420; vacche da 300 a 360; vitelli e manzi da 400 a 450; manzi da 400 a 500; cavalli da 140 a 175; muli da 145 a 175; somari da 120 a 140; maiali da 470 a 490. — **Animali da cortile e uova:** galline da 8 a 8,50 per kg.; polli da 9 a 9,50; capponi da 10 a 10,50; tacchini da 8 a 8,50; anitre da 7,50 a 8; oche da 6 a 6,50; piccioni da 6 a 7 per capo; conigli da 4 a 4,50; uova alla dozzina da 5,50 a 5,50; uova conservate da 3 a 3,50. — **Cereali:** grano da 124 a 125 al qt.; meliga da 70 a 72; segale da 70 a 72; riso da 75 a 77; fagioli da 130 a 200; fave da 100 a 120; ceci da 145 a 170; crusca da 55 a 56; cruschello da 55 a 56; erba trifoglio da 30 a 35; paglia pressata da 5,50 a 6; avena da 70 a 80; semi di trifoglio da 350 a 400; semi di ravizza da 300 a 350. — **Verdure:** patate da 4 a 4,50 al mg.; cipolle da 3,50 a 4,50; cavoli da 5 a 6 per dozzina; carote da 2 a 2,50 per mg.; pomidori da 3 a 4; peperoni da 3 a 3; aglio da 4 a 4; sedani da 6,75 a 7,50 per dozzina; fagioli verdi da 3 a 3 per mg.; insalata da 1 a 1,50 per dozzina. — **Frutta:** pesche da 2 a 2,50 per mg. — **Vini:** barbera da 150 a 180 per hl.; comune da parte da 70 a 100.

ISTE - Società Torinese, 12 - Operazioni di macinazione: operazione cereali q. 82, 184,60; granoturco cotti 17, kg. 947,17; lana cotti 3, kg. 600,20; totale cotti 17, kg. 7502,23 — Operazioni di smacchi: granoturco 12; lavorato 4.

Bollettino settimanale

dei mercati vinicoli piemontesi

Canale Mont., 12 notte.

L'Ufficio provinciale di Viticoltura di Casale Monferrato comunica:

Canale. — Le contrattazioni avvenute durante la settimania scorsa si sono basate da fr. a 435 lire l'ettolitro a seconda della qualità e provenienza del vino. Ai forti ribassi del vino verificatisi alla produzione, si attendono proporzionate diminuzioni di prezzo da parte dei rivenditori, trattorie, alberghi, ecc., i quali continuano a mantenere quasi invariati o cioè molto elevati i prezzi e rendono sempre più difficile il consumo del vino. Favorita dal tempo, l'uva comincia ad invaiare e si prevedono molti raccolti.

Moncalvo. — Il prezzo dei vini è fortemente ribassato in tutta la zona e si aggira dalle 90 alle 120 lire all'ettolitro. In questi ultimi tempi vi è stato un po' di movimento nella zona di Grazzano e Santa Maria. La rimanenza della produzione dello scorso anno si calcola ancora di circa il 15 per cento. La grandine caduta circa 15 giorni fa ha recato nella zona colpita danni di una certa entità in vicinità Rosa.

Montemagno. — Poche ricerche di vino malgrado che i proprietari si astattino abbastanza alle offerte, si può dire irrisorie. Il

Lady Roxana

Al Borgese piace chiamar romantica ogni opera che più o meno indirettamente si richiami al grande nome di Roma. E siccome tutte le strade, com'è risaputo, menano a Roma, così c'è opera apparsa in Europa da un bel pezzo in qua che non sia degna di figurare nella elegante *Biblioteca romantica* che il Borgese cura per l'editore Mondadori. Dai volumi della Collezione sinora apparsi si arguirebbe che il termine « romanzesco » sarebbe stato sufficiente; ma il termine « romantico » suole accompagnarsi un « non so che » assai opportuno per stuzzicar l'appetito del compratore di libri italiano, che — se è vero il lamento di editori e di autori — è pigro e parsimonioso.

A voler adoperare la parola « romantico » in quell'accezione più limitata che denota un modo della sensibilità precisatosi sulla fine del settecento, si vedrebbe che non ogni romanzo è romantico, e che un romanzo meno romantico della *Fortunate Mistress* di Daniele Defoe (che apparve nella Biblioteca del Borgese col titolo di *Lady Roxana, l'Amante fortunata*) sarebbe difficile trovarlo. Ma se un abuso del termine « romantico » è servito a far includere nella Biblioteca la traduzione di Guido Biagi, che per scioltezza e purezza di stile è davvero eccellente, chi vorrà rammaricarsi di quell'abuso? Di alcune mende di quella versione, che tuttavia non ne diminuiscono il pregio, mi occuperò altrove (nella *Cultura*); qui mi piace raccomandare ai lettori un romanzo che per la vivezza dei caratteri e l'osservazione del costume par fatto apposta per cattivarsi l'anima di noi moderni.

Ho detto che un romanzo meno romantico di *Lady Roxana* lo cercherete invano tra mille. Così il congegno dell'anima umana è messo a nudo come un puntualissimo movimento d'orologeria, o la molla è l'interesse; il *carillon*, che a regolari intervalli interpunge il ticchettio dei ragguagli di contabilità, non conosce che un'aria: quell'eterna aria di salmo protestante che si canta ogni domenica mattina in tutte le parrocchie d'Inghilterra, e ogni sabato sera a Marble Arch dai « salvazionisti ». Bicchè a codesta fortunata amante, così presa dai suoi calcoli di cambiali scontate e pagate, di pietre preziose e di preziose suppellettili, di lire soldi denari, si applicherebbero a meraviglia certi versi dello Swinburne: « Tu sembri una cosa tenuta assieme a forza di perni, una macchina d'amore, dagl'ingranaggi di duttile oro, e nient'altro... ».

In Defoe il salmo penitenziale si alterna con l'inno al Commercio, e Lady Roxana, esempio di pecatrice penitente, sarà piuttosto l'eterno tipo della « costosa donna inglese ». Come certa sua lontana sorella, la Lozana Andaluza, Roxana mira soltanto a spillar quattrini da tutti gli amanti; e se la meretrice latina avrà invocato la Madonna propizia ai suoi congressi amorosi, la cortigiana anglo-sassone si frega le mani e si batte il petto a ogni pagina che volta nel libro mastro della sua fortunata azienda. E' la vera antenata di quella immortale Loraloy di *Gentlemen prefer blondes* che dichiarava che « una dichiarazione d'amore vi fa sentir buoni buoni, ma una collana di diamanti dura per sempre ».

Quando a Roxana i banditi ammazzano il suo amante gioielliere, la meschinella, « in mezzo alle continue lamentazioni per la sua perdita » non si dimentica di badare ai propri interessi, fingendo che i banditi abbiano depredato la loro vittima di un astuccio di diamanti che essa ha gelosamente riposto. E quando in età matura essa si sposa con un mercante olandese, suo antico corteggiatore, e lui le dice: « Ora siete mia, oh! se vi foste decisa undici anni fa! » — risponde: « Ma allora forse vi sareste da un pezzo stancato di me! » — e aggiunge in sordina: « Pensai tra me, perchè non potevo dirgliene la ragione: « E sarei stata meno ricca! ».

C'è un tratto assolutamente delizioso, durante il gran pericolo che Roxana corre con la sua cameriera Amy nella tempesta di neve. Amy si mette a snocciolare ad alta voce la fila dei suoi peccati; Roxana, che ha colpe assai più nere sulla coscienza, esorta la cameriera e a ricomporsi alquanto affinchè nessuno di quelli del bastimento possano capire ciò a cui alludeva « quel che diceva », e lei stessa, molto pentita dei suoi peccati, grida, ma *softly*, « non troppo forte », perchè i suoi interessi, una volta passata la tempesta, non ne ricevan pregiudizio: « Signore, abbiate misericordia di me! ».

E per quanto, ogni volta che l'ha fatta grossa, Roxana si affretti a ricordare che « non c'è dubbio, una donna deve piuttosto morire che prostituire la sua virtù e il suo onore, qualunque possa essere la tentazione »; e per quanto si lasci intendere alla fine del racconto che Roxana ed Amy furono in seguito colpite da una terribile sequela di calamità, che permise loro d'espiare le passate colpe, il racconto stesso si limita alla descrizione d'una vita piena di fortunate iniquità »; proprio come accadrà poi per le *Liaisons dangereuses*. Il tratto saliente dei romanzi settecenteschi sarà appunto *les prospérités du vice*, tratto che è talvolta sfacciatamente messo in evidenza, come in *Thérèse philosophe*, tal altra velato da una morale appiccicata su alla fine, come una parrucca su un gran deserto di calvizie; finchè quel guastafeste del Marchese di Sade strapperà via la parrucca e la calvizia apparirà in tutto il suo ributtante splendore.

Perfino i romanzi del moralissimo Richardson non formano eccezione. La loro unione pietistica riesce a coprire solo in apparenza il fondo sensuale e pratico. Clarissa, quel modello di virtù perseguitata destinato a tanta fortuna nella letteratura del sette e dell'ottocento, si fa rapire da Lovelace, e al tempo stesso scrive alla sorella — a cui ha or ora tolto il fidanzato — che la manda dei libri di morale. Lovelace si vanta della sua condotta scellerata, si atteggia a libertino senza scrupoli (in lui il Diderot troverà *les sentiments d'un cannibale, le cri d'une bête féroce*), sequestra Clarissa in una casa di tolleranza, la possiede dopo averla narcotizzata, e al tempo stesso professa sinceramente il suo amore per lei e dichiara di volerla sposare.

Sarà questa contraddizione d'intenti e di risultati nel Defoe e nel Richardson un'inevitabile conseguenza della loro attitudine realistica, che li portava ad accettare i dati forniti dall'ambiente, e l'ambiente, come si sa, era dominato da uno sfrenato sensualismo? Sicchè la loro arte, impostandosi sui costumi osservati dal vero, non poteva non riuscire in contraddizioni nel suo sforzo di arrivare a una conciliazione con la morale?

Il concetto che essi hanno della virtù è non meno materialistico di quello che essi hanno della ricchezza. E' codesta virtù, come un altro diamante in una scelta di diamanti; è anch'essa fatta pesare sulla bilancia, e porta un cartellino colla scritta: Koh-i-noor. Mi sbaglierò, ma davanti a queste esaltazioni della virtù dovute alla penna dei primi romanzieri moderni, quali sono gli anglosassoni, mi vien fatto di ripensare a quell'americano che trovai nello studio dello scultore Milles a Stoccolma, che dopo aver ammirato una statua di bronzo chiese con tanto d'occhi sgranati: *Is it all solid?* « E' tutto massiccio? ».

Dio ci guardi dal voler vedere una Roxana in ogni donna anglo-sassone; ma è pur vero che il tipo si ritrova con più frequenza al di là che al di qua della Manica. Roxana si definisce da sè « una cortese donna inglese », e, come s'è detto, non si stanca mai di far conti e bilanci, e ritiene l'amore « soggetto ridicolo senza il corrispettivo principale, cioè il danaro ». Quella di far calcoli e bilanci è mania a cui il lettore avvertito può trovare una spiegazione nella vita stessa del Defoe. Si sa che ai giocatori sfortunati si devono i più infallibili sistemi per vincere a Montecarlo; e se le creature del Defoe, una lady Roxana, una Moll Flanders, ci ragguagliano così minutamente sui loro prosperi affari, non sarà ciò dovuto al fatto che il povero Defoe tentò il commercio e fece bancarotta? Sia come si vuole, quello d'esser cortese basta a qualificare Roxana per un'inglese di razza: l'altro tratto che la completa è il senso d'indipendenza, il « linguaggio amazonio ».

Un bravo e ricco mercante olandese spera, col possederla e col darle un figliolo, d'indurla a unirsi in matrimonio con lui. Ma Roxana la pensa diversamente. In primo luogo ragiona così:

« Sapevo che, finchè ero un'amante, era costume che la persona mantenuta ricevesse denaro da chi la manteneva; ma se diventavo moglie, quanto allora avevo veniva dato al marito; perciò dipendeva solamente dalla sua autorità. E poichè avevo abbastanza denaro e non correvo pericolo di diventare un'amante respinta, così non c'era bisogno che gli dessi ventimila sterline per sposarmi, perchè così avrei pagato troppo caro il mio alloggio ».

Ma Roxana è in tutto e per tutto già una donna moderna.

« Gli dissi che sul matrimonio avevo idee assai diverse da quelle datemi dalla tradizione; credevo che la donna fosse, al pari dell'uomo, un libero agente, e fosse nata libera, e potesse amministrar da sè, e godere a questo proposito della libertà concessa agli uomini... Avendo una bella fortuna non capivo che relazione avessero le parole ordine e obbedienza con la libertà di una donna nubile e non vedevo la ragione per la quale gli uomini volevano disporre di tutta la libertà del sesso, costringendo la donna, non ostante la disparità di fortuna, a sottostare alle leggi del matrimonio inventate da loro. Era per me una disgrazia esser donna, ma avevo risoluto che la mia disgrazia non dovesse essere aggravata per ragione del sesso, e vedendo che la libertà pareva essere privilegio degli uomini, volevo essere un uomo-donna; perchè, nata libera, così volevo morire ».

E arriva perfino a concepire come normale un rapporto in cui la donna mantiene un uomo « come gli uomini prendono un'amante ».

Sembra di sentire un anticipo della *Garçonne*.

Con tutto questo, Roxana è una *meretrix* molto *honesta*. Come tanti altri prodotti inglesi, la sua qualità è garantita. Quando il principe si trattiene dall'asciugarle le lacrime « come se temesse di guastare qualche cosa », Roxana capisce a volo di che si tratta e amabilmente sdegnosa gli dice: « Come, signor mio, tante volte mi avete baciata e non sapete se son dipinta o no? Di grazia, Vostra Altezza si accerti ch'io non adopero inganni ». Detto fatto, gli mette il fazzoletto in mano e prendendo la mano del principe nella sua, gli fa strofinare la propria faccia con tanta forza che egli teme di farla male.

« Egli apparve più che mai sorpreso e giurò (cosa che non aveva mai fatto dacchè lo conoscevo) che non avrebbe mai creduto ci fosse al mondo una pelle come la mia che non fosse dipinta. — Ebbene, signor mio, — dissi — Vostra Altezza ne avrà una più compiuta dimostrazione e vedrà come ciò che gli piace accettare come bellezza è soltanto opera della natura.

« Allora andai all'uscio e suonai il campanello per chiamare Amy, cui ordinai di portare una catinella di acqua calda. Come venne, desiderai che Sua Altezza si assicurasse che era calda, e ciò egli fece, mentre io immediatamente mi lavai la faccia in sua presenza. Questa fu, più che una soddisfazione, una irrefragabile dimostrazione; ed egli mi baciò le gote e il collo mille volte con l'espressione della maggior sorpresa immaginabile ».

Popolo di bottegai, gl'inglesi — si è detto — ma, come vedete, di bottegai ormai.

MARIO PRAZ.

EUROPA IN VACANZA

Sulle orme di un poeta

AIX-LES-BAINS, agosto.

« Le lac » non è « L'infinito »; e il luogo dell'ispirazione lamartiniana è assai più grazioso del ciglione recanatese.

Leopardi aveva davanti alla meditazione del suo sonetto il mondo; Lamartine contemplava se stesso. Giacomo sparuto e magro curvato dalla malattia verso la terra; Alfonso drizzato dalla superba vanità verso le belle nuvole.

L'uno riempiva della sconsolata anima un disperato universo; l'altro incorniciava i propri amori e se stesso nella piegata fronda di un salice piangente. I dolci colli che digradano in mistica luce di ulivi all'Adriatico verde sono sull'orlo dell'eternità; questa collina di Tresserve che si scoscende per boscose balze sul lago del Bourget è al margine di un'epoca.

Il piccolo monumento

Dopo molto discutere, i fedeli, gli esegeti e gli storici dell'avventura lamartiniana sono venuti a un compromesso e hanno eretto quassù, nel luogo elegiaco dov'erano i castagni secolari, un piccolo monumento al poeta.

Il marmoreo ricordo non è soltanto di buon gusto come si addice all'ornamento decorativo d'una stazione balneària di prima importanza (« first class »); ma è anche comodo quale richiedono le cure dovute alla spettabile clientela ammalata d'artrite e di gotta. Consta di una stele il cui piedistallo si allarga a formare due sedili. Dolce assidersi sul gradino rosato: dall'alto vigila il bassorilievo di bronzo che ritrae il profilo giovanile del poeta; alto colletto e avvolgente cravatta, naso lungo e sottile, smorfia sdegnosa delle labbra sensuali, levigata e languida espressione di letterato in convalescenza. L'autore, Breemont Kane (di non garantita origine francese), si è attenuto alla verità fisionomica delle antiche incisioni.

La quartina introduttiva scande i suoi ritmi incisi nel marmo, e smarrisce il flebile suono nel marmorio che fanno le foglie agitate dal vento:

O lac! l'année à peine a fini sa carrière
Et près des flots chéris qu'elle devait revoir
Regarde je viens seul m'asseoir sur cette pierre
Ou tu la vis s'asseoir!

Eccolo, il famoso lago, davanti a noi, desolato e silente. Anemia inguaribile! Non un battello, non una barca, nessuna gioia di corrente o di luce sul suo specchio gelido: la brulla montagna del Dent du Chat alzandosi per scalee dell'altra sponda termina e si corona in un bizzarro cocuzzolo.

Il tempo fresco e da poco spiovuto elimina quasi le distanze. Le terre le acque son adagiate in una trasparenza incoerente.

Alle mie spalle il crinale della collina, niente selvatico e niente alpestre, tutta coltivata, densa di fogliame che s'arrossa dove maturano le prime pesche. Filari di vigne basse limitano gli scacchieri bronzei delle stoppie e grigi degli orti.

Il bergamasco ignaro

Appena l'emozione di quei pochi versi recitati sotto voce è cessata, odo rimbalzare il cinguettio di un fringuello che fora di scatto le foglie dei castani giovani rampollati dai ceppi di quelli storici. E più in là nel tempo mi giunge il ticchettio misurato e paziente delle cesoie che potano le viti. Due contadini sono quasi dietro me, come affacciati a un balcone di pampini. Uno grosso biondo rassicca, a capo scoperto, vestito d'una blusa azzurra, l'altro grande, capelli bafi e barba brizzolati, un cappellaccio di sbieco sulla faccia serena e bonaria. Chiedo loro che cosa facciano, di dove siano, se proprio nati in Savoia.

E l'uomo dal cappellaccio:

— Moi? Moi bergamasque. — E gli luccicano gli occhi.

Io vorrei che si chiamasse Bortolo come il fiandriere cugino di Renso e per non provar delusioni mi guardo dal chiedergli il nome. Si appoggia ora alle frasi italiane come sui trampoli per camminare di un fiato dall'A alla Z di un periodo pensato in schietto bergamasco. Accanto al compagno di lavoro vuol apparire dotto e di fronte a me vuol subito mostrarmi una dignitosa indipendenza economica:

— Io ho una piccola ferma qui accanto con un poco di terra da mantenere la famiglia. E ogni tanto quando non ho di travaglio vado a briccolare dagli amici e ad aiutarli nella vigna.

Gli chiedo notizie del vino. (Deve intendersene il bergamasco!) Mi risponde che è un poco chiaro ma buono e se ne beve volentieri qualche bicchiere, la domenica, all'osteria, tra italiani. A Aix vivono e lavorano più di duemila italiani. Bel tipo di campagnuolo nostro! Intorno per chilometri di strade asfaltate sfilano le automobili foggiatami dei ricconi europei e americani: i treni espressi rovesciano ammalati e vizioni di tutto il mondo venuti a restaurare la salute avvelenata dalle metropoli. La notte, i balli e festini le cene le tavole da gioco magnetizzano febbrilmente per ore ed ore quelle marionette umane.

Il bergamasco bada alla vigna, bada alla terra, si leva quando canta il gallo, si corica con le rondini. Ignaro di tutta questa ipersensibilità romantica, nel paesaggio stilizzato non vede e non apprezza che il grappolo, la spiga. Non misura la stagione sul calendario sportivo e mondano; ma sul Barbanera che predice il tempo. Sfido io! Quattro bambini, il maggiore ha sei anni. Come un fecondo patriarca, egli ha avuto il primo figliolo dopo i vent'anni. Si sa: la guerra, la crisi. Tutto va bene se Dio vuole. Ora ha una piccola ferma vicino al lago, un poco di terra...

Un bosario paesinfo

E per salutarmi sfonda i pampini con una bella manaccia ruvida e smaltata dal verderame. Il francese guarda con sospettosa ironia questa stretta che varca il confine della sua vigna. Il patriarca mi dice di ricordarlo a Bergamo, e c'è più orgoglio che nostalgia nel suo nominare la ferrea città raccolta intorno alla rosea conchiglia di Santa Maria Maggiore. Lo vedo ancora emergere sopra la vigna, illuminata la faccia da un riflesso crepuscolare; poi chinarsi riprendere il lavoro e il rumore meccanico delle cesoie: tic, tic... tic.

« Ferme Lamartine ». Pochi ricordi alla fattoria che si intitola al poeta.

Un gran silenzio boscoso, il lago invisibile.

Pare che qui Alfonso sostasse a rifocillarsi tra una pausa e l'altra dell'ispirazione e durante gli adagio dell'appassionata rimembranza.

Non una fanciulla, non un bambino: rassettato e sterile ordine di una fattoria francese perfetta. Le fattoresse, vecchie composte in stile milleottocentonovanta, hanno aria di dama: il fattore con molto sussiego bada più ai fiori che ai polli.

Al riparo dell'ampia grondaia si dipanano chiacchiere quasi cittadine. Le mie domande cadono inopportune tra le battute di un dialogo mondaneggiante e raccolgono svogliate risposte come di chi si annoi a ripetere sempre le stesse cose: « Sì? Veramente? Tiens! Tutti lo affermano. Sarà poi vero? ».

Le ombre dei pioppi ondeggiano sull'aia livida: lo stridio freddo di una lama annuncia la presenza dell'invisibile falce che si avvicina a poco a poco.

Ma al centro di Aix, la casa del signor Perrier, destinato a passare nella storia letteraria piuttosto come un benarie paraninfo che come un rispettabile chirurgo o un onesto albergatore, quello sì, dà il « brivido ».

Il trucco della fresca ricostruzione è perfetto: il clima della scena in cui si svolsero le pateliche alternative dell'amorosa trama, è squisito. Il caprifoglio che ha sostituito il tiglio originale crea una pergola di profumi e di razzi col suoi fiori grassi. Lo spaccio dei biglietti d'ingresso e delle cartoline-ricordo è abbastanza occulto.

Una bella signora inglese, di quelle che portano l'occhialetto a cent'anni e giocano al tennis a sessanta, è proprio esattista di questo.

Delizioso intermezzo per una lettrice di « Lady Chatterley's lover » e di « Weel of Loliness ».

Si piega su questo viaggiuolo del passato come sopra una musica.

Rivive il contatto con queste adorabili stoffe impallidite, coi mobili di mogano scuro intarsiati d'ottone. Si appoggia ai cuscinoni « al roulleaux con l'illusione di trovarvi il profumo di Giulia o una lettera di Alfonso. I suoi sguardi cerulei frugano l'alcove della camera ou séjourna la grand poète. Cerca tra un crocefisso d'ebano e un paralume ricamato, nel profondo verde di uno specchio veneziano, uno di quei disinvolti abbracci che fanno celebre Greta Garbo: un gesto almeno, un silenzio.

Procede verso la ricreazione del passato come nell'antica galleria di un palazzo deserto o nell'incubo di un sogno. La fantasia retrocede nel tempo tra pareti fluttuanti di musiche di parole e di immagini. Da una miniatura, Giulia infagottata e irrigidita guarda coi fatali occhi neri di sotto un cappello piumato ridicolissimo; da una litografia grottesca che rappresenta Alfonso seduto su una roccia, il cappello da un lato, il poetico quaderno dall'altro, spira un'aura primaverile. La civettatrice è nell'aureola della indiabile passione. Il secolo non esiste più, il peso dell'educazione materialistica è scomparso. Scende la scaletta distrattamente: l'abito non è molto dissimile da un figurino della Restaurazione. Forse nulla al mondo è mutato, nè i luoghi nè i sentimenti.

Aga Khan e la sua Begum

— Alt! Alt! Indietro; indietro! Una automobile voluminosa e micidiale come una tank ha aperto un rispettoloro solco e ha sollevato un sobbalzante polverio con un colpo di freno dato senza risparmio di gomme. Dallo sportello aperto con inchini ai quali sembrano partecipare fin i vecchi alberi, scendono sui marciapiede goloante della Polimiere gli eroi romantici della nuova Aix: l'Aga Khan e la sua Begum. A vederlo, un po' pingue, in calzoni bianchi, la cintura lesa dallo sforzo sulla pancia principesca, il cappelluccio di tela di lino abbassato sulla fronte, il volto la pelle olivastra leggermente sudati e foltissimi nel candore dell'abito di flanella, non si direbbe l'eroe di un romanzo d'amore. Più gentiletta la sua begum, biondissima d'un rosco trasparente, vestita secondo i consigli di Vogue d'un abito fresco e leggero in foulard stampato verde e bianco, giacca ampia, gonnella a pieghe ribattute e bluse senza maniche in tela di seta bianca, non ha dentro sè nè intorno il fuoco della passione che può ardere e consumarla a trenta anni. Una coppia di dissimile età e di più varia figura che non richiamerebbe l'attenzione se non rallizzasse omaggi e mormorazioni sul suo passaggio.

E il romanzo d'amore? Dimentica Europa! L'annèe à peine a fini sa carrière! La signorina Andrée, di Chambery, convertita all'islamismo e andata a nozze col venerando indiano che gode di privilegi regali, di sessant'anni e di molti più milioni, non filava col fuso e con la rocca, non portava sul capo l'ehmello sovrafardo di dorata paglia e di velluto, non accompagnava lamenti d'amore sulla ghironda! (ma forse così la descriverà la leggenda dei secoli!). Vivrà a Parigi, brava e saggia figliola e rispettabilissima vendeuse. Aspettava il principe azzurro: giunse un principe non azzurro ma indiano e per fortuna miliardario che le offerse di divenire la sua Begum. Come Alfonso e Giulia « ils se rencontrèrent, ils s'aimèrent » con migliore fortuna. Si sposarono nel vecchio Castello dei Marchesi d'Aix: ogni anno tornano alla città dalle bollenti acque. Dei loro nomi son pieni i bollettini mondani e i ritrovi del golf, del tennis e del polo. Quest'estate alloggiano in una villa dal nome piccante: Villa Paprica! Aga Khan gioca al golf. La Begum nei pubblici ritrovi siede alla destra del Sangr Gregoire prefetto della Savoia. « Il vento che geme, il roseto che sospira, i leggeri profumi dell'aria, tout ce qu'on entend l'on voit ou l'on respire, tout dit: — ils ont aimé ».

RAFFAELE CALZINI.

I rischi dei vestiti lunghi

Budapest, 12 notte.

Vestiti corti o lunghi? Un vestito lungo ha provocato l'incidente che segue e in merito al quale, dopo i tribunali, bisognerebbe consultare gli arbitri della moda. Un signore piuttosto anziano, volendo scendere dalla piattaforma posteriore di un tram, in campo nello strascico di un bell'abito bianco, indossato da una signora, strappatolo in due, lo fece cadere a terra, al pari di tale che abbia a mettere a nudo un monumento.

Trattandosi di un monumento vivente, la morale ne fu offesa. Il bigliettaio fece il botto fermare il tram, mentre la signora, coperti il viso col resto della *toilette* non bastevole a coprire l'intero corpo, corse alla ricerca di un agente di polizia. Il tutore della legge, il per lì, voleva stendere verbale di contravvenzione a carico della signora insufficientemente vestita, ma edotto del caso, presa la generalità del colpevole, e quindi fece salire la novella *Isabeau* in un taxametro sottrasnfolia alla curiosità della folla. La dama citò in giudizio il disattento passeggero perchè la risarcisse dei danni morali e materiali. Il giudice ha però respinto la richiesta, ritenendo che la signora avrebbe dovuto fare più attenzione. Adesso si va in Corte d'Appello.

Sinagoga incendiata da antisemiti

Bucarest, 12 notte.

La più grande sinagoga della Rumenia che sorge a Marmaros-Sziget, questa notte è stata dolosamente incendiata. La popolazione ebraica, sentito l'allarme per il fuoco, si è diretta in massa verso il tempio il cui interno già bruciava. Un paio di coraggiosi hanno tratto i sacri rotoli del Taro che già ardevano. Dalle fitte colonne di fumo partiva un forte odore di petrolio. All'alba il fuoco non era ancora spento, sebbene il prefetto avesse usato la truppa in aiuto dei pompieri.

Per indagare sugli ultimi disordini antisemiti in Bucovina, ieri è giunto a Roma il signor Alberson, membro del Comitato per le minoranze della Società delle Nazioni. Questi ha avuto dal rabbino una descrizione degli eccessi e dell'incendio del quartiere ebraico. Il signor Alberson è poi partito per Czernowitz.

La Mostra d'arte coloniale

Roma, 12 notte.

Il Capo del Governo, con decreto pubblicato oggi nella *Gazzetta Ufficiale* ha autorizzato la Fiera Campionaria di Tripoli a promuovere la prima Mostra internazionale d'arte coloniale in Roma. Questa interessante manifestazione si svolgerà dal 10 settembre al 31 dicembre 1931.

Diari romani

Battaglie di archeologi

intorno a un palazzo

ROMA, agosto.

(*D. d.*). — Il 21 aprile 1926 — festa del Natale di Roma — fra le molte inaugurazioni di edifici, di giardini e di opere pubbliche, vi fu anche quella del palazzo detto degli Alicorni, in piazza Rusticucci, palazzo acquistato in altri tempi dal Municipio di Roma e oggi restaurato con molta cura e grandissimo amore dall'architetto Pernier. Per questi restauri si era spesa una somma non indifferente ma si giustificava la spesa col dire che l'edificio così restaurato sarebbe stato la sede magnifica del *Museo di Roma*, quel museo che fin dal 1911 era nella mente degli amministratori cittadini. E così rimesso in ordine, col suo cortile a due ordini di logge, il suo androne, il suo giardinetto pensile, era veramente un elegantissimo esempio di quella architettura domestica fiorita a Roma nella prima metà del secolo XVI. Inutile dire che — per la circostanza — i cronisti dei giornali, con un entusiasmo che era solo superato da una perfetta incompetenza, esaltarono il palazzo come uno dei più preziosi edifici del cinquecento, esaltarono il Governatore che lo aveva restaurato sottraendolo alla rovina, esaltarono lo scopo a cui era dedicato, esaltarono tutto e tutti e facendo notare come ormai erano finiti i tempi d'inutili devastazioni topografiche. Si era — come ho detto — nel 1926. Qualche mese dopo il *Capitolium*, che porta in sotto titolo la qualifica di *Rassegna mensile del Governatorato*, recava un articolo dello stesso restauratore Pernier dove rifacendo la storia del Palazzo, narrava quanto egli aveva fatto e finiva col proporre una logica sistemazione della rete tranviaria per isolare quel prezioso esemplare architettonico, creando a fianco di esso una piazzetta a giardino, d'onde si sarebbe veduto, con bell'effetto, il loggiato interno con che si adornava la dimora romana degli Alicorni. Chi volesse leggere l'articolo del Pernier, ricco di molte citazioni storiche e di belle riproduzioni iconografiche, potrà vederlo nel su detto *Capitolium*, fascicolo di Giugno di quello stesso anno 1926.

Ebbene. Sono passati appena ventidue mesi di tempo e oggi si annuncia che per spostare i binari della linea tramviaria il palazzo verrà demolito. E di questa nuova decisione una parte di quei giornali che allora esaltarono il restauro oggi esaltano la demolizione, osservando che è inutile fare dell'edilizia conservativa e che bisogna abbattere i vecchiumi edilizi per creare la nuova e bellissima città. « Tanto — annota uno di quei giornali — Roma rimarrà sempre Roma ». Giustissimo: e dinnanzi a questa verità lapalissiana vien fatto di pensare che dopo tutto anche Messina e Avezzano sono rimaste Messina ed Avezzano dopo il terremoto che le aveva distrutte e gli architetti che le avevano ricostruite *ex-novo*. Fortunatamente però, questa volta, solo una parte dei giornali si è data al consueto entusiasmo: un'altra ha chiesto di vedere un po' più chiaro nella faccenda, tanto più che fra un anno o due, per il nuovo traforo che si sta facendo sotto il Gianicolo, la linea tramviaria dovrà spostarsi di nuovo. E in questo caso — si domanda la *Tribuna* — bisognerebbe considerare se valesse proprio la pena di abbattere un palazzo che è un'opera d'arte e che è stato anche restaurato — non certo gratuitamente — solo due anni fa!

Siamo, come si vede, in piena battaglia archeologica, una di quelle battaglie alle quali Roma è abituata da tempo. Ma non è questo che mi preoccupa, nè la sorte del palazzo Alicorni: c'è qualcosa di più e di più grave che merita di essere messo in chiaro. Pochi mesi fa, in un suo magnifico discorso, il principe Boncompagni tracciava tutto il programma per l'edilizia romana, programma che comprendeva la necessità di uno studio approfondito prima di prendere una irreparabile decisione. Discorso pieno di buon senso, preciso, serrato, che non lasciava adito a dubbio e che dimostrava come di certe demolizioni avventate, di cui si erano avuti pur troppo recentissimi esempi, non dovevano esserene più. Che esisteva un Ufficio del piano regolatore, una Commissione d'arte e che fra poco sarebbe stata nominata anche una Consulta per deliberare intorno alle più importanti questioni urbane. Ebbene, non sono ancora passati tre mesi e già si ripete l'errore, per il quale furono abbattute le case dell'Aracoeli, quelle case tanto indispensabili alla prospettiva della piazza, che appena demolite si capì che bisognava ricostruirle.

Ora per il palazzetto degli Alicorni sta succedendo lo stesso. Ma prima di demolirlo sarebbe utile far sapere al pubblico se è vero che la sistemazione tranviaria, invocata come scusa, è solamente temporanea. Se è vero che il restauratore dell'edificio, architetto Pernier, aveva proposto una soluzione che rimediava all'inconveniente lamentato.

E poi bisognerebbe anche affrettarsi a cancellare l'iscrizione eloglastica murata in una sala del palazzo, con la quale si esalta fino all'inverosimile la munificenza del Governatorato per i restauri compiuti due anni or sono nel palazzo degli Alicorni. E poi bisognerebbe che una buona volta si mettesse un punto a certe imprese fatte non si sa da chi, per non si sa quale ragione. Roma non è un villaggio, e le opere d'arte che essa contiene appartengono prima di ogni altro ai romani, poi agli italiani e finalmente a tutti quanti gli uomini assetati di bellezza. Distruggere una di queste opere d'arte è un delitto sempre, ma il delitto diviene poi mostruoso quando a distruzione compiuta si viene a dire: « Guarda: ci siamo sbagliati e se ne poteva fare a meno ». Ora c'è allo studio un piano regolatore: è dunque assolutamente necessario che nessuna iniziativa sia presa fino a che questo piano regolatore non sia definitivamente stabilito. Nè giova dire: la tale demolizione era prevista, la tale apertura di strada era già tracciata; non giova; perchè si sa che dal piano primitivo ben poco rimane e che molte modificazioni vi sono state apportate, sia per le nuove esigenze di viabilità, sia per considerazioni di estetica e di storia.

Nell'inferire della polemica, il Pernier suggeriva che tutto ciò potesse accadere più per la volontà sopraffacente di qualche pezzo grosso capitolino che per una vera e propria direttiva. Se si pensa a quello che accadeva nel passato, bisognerebbe domandarsi se questo suggerimento non potesse esser vero. Ed io ricordo sempre un singolare individuo, ex-amministratore di Banche e messo alla direzione dell'Ufficio tecnico « perchè era di provata onestà » — come se per un funzionario essere onesto dovesse essere un merito e non un dovere — il quale soleva dire: « Io quando voglio demolire qualcosa, prima lo demolisco e poi chiedo il parere alla Commissione delle Belle Arti ». E Dio sa se questo irresponsabile abusò di tali metodi! Ne abusò tanto, che fu un bel giorno pregato di andarsene via.

Ma oggi con una Consulta di cui fa parte Corrado Ricci e con un Governatore il cui stemma di famiglia è come un sigillo di bellezza sui più nobili edifici della Roma cinquecentesca, certe frettolosità e certe licenze poco poetiche non possono più essere commesse.

L'inquietudine vi assale.

E' ben comprensibile che le vostre condizioni di debilitamento vi allarmino, in quello stato di atonia di tutte le forze che vi ha colpito, ingenerandovi mancanza d'appetito e digestioni che vi travagliano. Tutto ciò attesta di un impoverimento del sangue e di una depressione nervosa che minano la vostra salute. Le **PILLOLE PINK** quindi vi saranno particolarmente indicate, tale rimedio per i suoi razionali principi informativi, dirigendosi direttamente al sangue e ai nervi.

La dichiarazione del Sig. Angelo Gamba, abitante in Corso Como 9 a Milano, può dare una documentazione del nostro asserto.

Sig. Angelo GAMBA.

« Avendo sofferto diverse cure per guarirmi del mio di stomaco e da disturbi digestivi di cui soffrivo da anni, scrive il Sig. Gamba, non avevo conseguito alcun miglioramento. Mi sono deciso a far uso delle **PILLOLE PINK** ed ho ottenuto con questo ottimo rimedio, risultati veramente notevoli. In virtù delle **PILLOLE PINK** ho potuto ripristinare il mio appetito, i miei disturbi sono scomparsi, sicchè oggi il mio stato di salute non lascia nulla a desiderare. »

Le Pillole Pink

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 68, Milano (136).

Chiusura di Ferragosto

O. Rodi & Figli

I, Piazza S. Carlo

Dal 15 a tutto il 20 corrente

COMUNICATO

della The National City Bank of New York - Sede di Genova

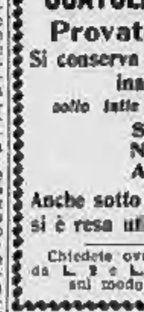
La Direzione Generale del Ministero delle Finanze dello Stato di San Paolo (Brasile), su ricorso presentato dalla The National City Bank of New York, circa la multa di dollari 3.000.000 — che le era stata applicata nello scorso Febbraio dal Controllore Generale, per una presunta violazione alle leggi fiscali, ha riconosciuto infondata la violazione ascritta, eppertanto non doversi la penalità richiesta.

La decisione del Ministero delle Finanze fu presa in seguito all'esame dei documenti annessi al ricorso ed al parere espresso da diverse autorità bancarie e tecniche, chiamate a deporre e che ad unanimità riconobbero che le prove portate in giudizio dagli ispettori fiscali, non erano sufficienti a stabilire la natura delle operazioni contestate e che in ogni caso la legge invocata a suffragio della presunta violazione era stata revocata sette anni fa. 3000

ABBAZIA

La più elegante stazione balneo-climatica

SENO



Svilupperà, ricostituirà, rassoderà il vostro seno in due mesi ordinare le PILULES ORIENTALES

PILULES ORIENTALES

Autorizz. Prefett. Milano n° 20.865

IL LASSATIVO IDEALE

L'ideale per un rimedio lassativo è di pulire gli organi digestivi, stimolandone il buon funzionamento senza affaticare la nutrizione. Composto esclusivamente di estratti vegetali, il Grano di Vals risponde pienamente a tale scopo poichè è il tipo più perfetto del tonico. Un solo Grano di Vals prima del pasto della sera regolarizza le funzioni digestive ed intestinali. — Rapp. Uhlmann & Manzoni, Via Tadino, n. 31 - Milano. — Deposito a Torino Farmacia dell'Alleanza e Tarico.

SIMMENTHAL

La migliore SCATOLA di CARNE

Provatela!

Si conserva indefinitamente inalterata

sotto tutte le temperature

Sempre sana, Nutriente, Appetitosa!

Anche sotto il sole tropicale si è resa utile e necessaria.

Chiedete ovunque la scatola da L. 2 e L. 4, con istruzioni sul modo di cucinarla.

Chi non digerisce bene prenda la

PEPTOPROTEASI

dell'Istituto Sieroterapico Milanese

che determina una vera digestione anche nello stomaco inattivo e la ritorna alla sua funzionalità normale.

L. 10 in tutte le Farmacie

TORINO - Farmacia PORINELLI

Corso San Maurizio, 27

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE, ecc.

MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO

Dr. Gio. TRINCHIERI Via Principe Amedeo, 6 p. 1° TORINO (108)

Telef. 41-041 - Visite giorno feriali ore 10-12.

ISTITUTO di cura CROTERAPICHE

MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA (perdita sessuale), debolezza generale, disturbi mestruali. - Ore 9-12, Dom. Dott. LATTES - Via Principe Amedeo, 16.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il drammatico volo sulle foreste siberiane

nel racconto di Francis Lombardi

Il velivolo squassato dalla bufera - In mezzo alla nebbia - La traversata sul mare - Il pilota, dopo la grande prova, si allena per il prossimo giro aereo d'Italia

E' arrivato ieri alle 10 in volo da Vercelli al campo dell'Aeronautica d'Italia, l'aviatore Francis Lombardi. Egli è stato ricevuto dal dirigenti delle officine i quali si sono felicitati con lui per il magnifico *raid* effettuato.

Nella serata di lunedì era già arrivato a Torino il valoroso compagno del Lombardi, il motorista Capannini, il quale aveva voluto proseguire da Milano direttamente per Torino, dove lo attendevano ansiosamente i familiari.

Francis Lombardi, invece, si era recato direttamente a Vercelli dove aveva trascorso interamente la serata e la notte nell'intimità della famiglia prendendosi così solo poche ore di riposo. Ieri mattina però l'infaticabile aviatore ha ripreso la sua attività di volo e nelle prime ore del giorno era già attorno al suo apparecchio sul campo di volo.

Ai dirigenti dell'Aeronautica egli ha detto di essere venuto a provare l'apparecchio col quale si cimenterà nel giro aereo d'Italia. Egli si tratterrà pertanto a Torino alcuni giorni.

Non appena sparsa la voce dell'arrivo del valoroso aviatore a Torino, numerose telefonate sono pervenute all'Aeronautica d'Italia da parte di persone che desideravano esprimere al valoroso pilota la propria ammirazione ed il proprio entusiasmo per il successo dell'indimenticabile *raid*.

A colloquio col pilota

« Volevo partecipare al Giro d'Italia — ci ha detto Francis Lombardi — e non ho potuto fermarmi a Tokio, come avrei desiderato, e mi è dispiaciuto molto, perchè Tokio è una bellissima e grandiosa città. Del terremoto del 1923 non si vede traccia: una rovina e neppure edifici in ricostruzione. La città è stata ormai completamente ricostruita. Palazzi di sei ed otto piani, con armature di ferro solidissime e rivestitura di cemento. Certo casa è ormai diventata una città del tutto occidentale, almeno nell'aspetto esteriore ».

Parlandoci del suo volo, ci ha narrato delle condizioni atmosferiche addirittura proibitive nelle quali il volo s'è svolto.

Dalla Polonia alla Unione Sovietica è stato tutto un succedersi di temporali, di piovaschi, di cieli minacciosi e nebbiosi, che hanno ridotto al minimo la visibilità, obbligando il pilota a tenersi ad una quota di volo che sovente non oltrepassava poche decine di metri. Attraverso le zone temporalesche l'apparecchio era squassato dalle raffiche furibonde, dai vortici d'aria, dai risucchi, che facevano fare all'apparecchio degli sbalzi continui.

Il volo sulla « Taiga »

« Credo pure — ci diceva Francis Lombardi — che [illegible] collaudo questo apparecchio non poteva avere. A Mosca, dove fu osservato con grandissimo interesse, si era molto scettici sulla possibilità di arrivare a Tokio. Certo, condizioni atmosferiche peggiori non potevamo trovare. Siamo stati costretti a volare talora a venti metri dal suolo. E sotto c'erano ben di rado spazi per atterrare. Abbiamo volato per ore ed ore sulla immensa foresta siberiana la *taiga*. Un susseguirsi di boschi di abeti e di betulle, immensi, meravigliosi. Ma d'ovano anche molti spazi coltivati. Peccato che, costretti come eravamo a lottare col vento e colla pessime condizioni di visibilità, abbiamo potuto ammirare ben poco la Siberia.

« Il tempo non cominciò a farsi bello sè non quando attraversammo il Mar di Corea. Abbiamo tenuto allora una quota di quasi duemila metri. Cielo sereno, pochissime brume, condizioni di visibilità ottime. In due ore e mezzo di volo siamo arrivati in Giappone. Da quello che ho potuto vedere, il terreno è in genere poco propizio agli atterraggi. Il suolo, montagnoso, è per di più fittamente alberato e coltivato. Risaie dappertutto, fino sulle balze delle montagne. Non so come facciano ad irrigarle. Ma probabilmente la umidità dell'atmosfera permette di farne a meno, od almeno non rende necessari i metodi di irrigazione che sono invece necessari da noi ».

Parlandoci poi delle accoglienze giapponesi, l'aviatore ci ha detto che furono ottime. In Giappone l'aviazione da turismo è ancora sconosciuta e quella civile non è molto sviluppata. Esiste una linea regolare da Tokio fino a Dairen, presso Porto Arthur. L'aviazione è però molto studiata e si intende di svilupparla. Intanto vi è una severissima vigilanza per evitare voli di apparecchi stranieri sulle località militari.

Anche in Giappone il piccolo « A. S. 1 » fu oggetto di grande meraviglia ed ammirazione. Pareva impossibile che un così piccolo velivolo potesse aver attraversato l'Europa, la Siberia ed il Mar di Corea, in vista soprattutto delle condizioni atmosferiche, che anche laggiù sono quest'anno eccezionalmente cattive. Il luglio è di solito un mese temporalesco e piovoso per tutta la Siberia ed il Giappone, ma quest'anno il maltempo ha superato la normalità. Proprio come in Europa.

« Per contrasto — ci dice Francis Lombardi — il tempo è diventato ottimo quando abbiamo preso la via del ritorno. Il viaggio ferroviario è stato lungo e poco interessante.

Le difficoltà della rotta

Abbiamo chiesto che impressione avesse riportato dall'aviazione russa, durante il soggiorno, sia pure brevissimo, fatto negli aerodromi di Mosca e della Siberia. Francis Lombardi ci ha risposto che l'aviazione appare molto curata e sviluppata. L'organizzazione degli aerodromi è in genere molto buona. Salvo in qualche particolare, soprattutto sul percorso siberiano, non è forse ancora perfetta. Una lacuna da colmare è certo quella delle carte di rotta. Mancano ancora buone carte aeronautiche, vere carte di rotta, con le opportune indicazioni per il volo. L'orientamento vien fatto in base alle indicazioni molto sommarie di una carta a grande scala, una carta geografica, insomma, più che una carta di rotta aerea, non molto precisa e non molto aggiornata. Ciò che non ha certo facilitato il compito del pilota, che aveva già da lottare col maltempo e con la nebbia. Nei tratti percorsi a bassa quota, che in Siberia furono molto frequenti, la carta a grande scala diventava di scarsissima utilità per la quasi impossibilità di orientarla e rilevarla convenientemente.

Dalle autorità e dalla popolazione russa Francis Lombardi ebbe la più cordiale accoglienza e la più pronta ospitalità. Negli aerodromi gli furono fatte tutte le possibili facilitazioni.

Verso la nuova prova

La coscienza aeronautica è insomma molto sviluppata ed il governo Sovietico cerca di svilupparla ed accrescerla ancora. Le linee aeree civili sono parecchie, tutte esercite con apparecchi e piloti russi, meno la Mosca-Berlino che è servita alternativamente da russi e da tedeschi. Per la Siberia non vi sono ancora servizi per passeggeri ma solo una linea postale fino ad Irkutsk.

Il pensiero di concorrere alla prossima competizione per apparecchi da turismo ha [illegible] — per così dire — bruciare le tappe del ritorno ai due valorosi trasvolatori. La loro sosta a Mosca fu brevissima, e subito i due aviatori sono ripartiti per l'Italia, che hanno raggiunto l'altro ieri, via Berlino e Basilea. Appena arrivato ieri al campo dell'Aeronautica d'Italia, Francis Lombardi ha ripreso subito a volare.

La competizione è prossima e non c'è tempo da perdere. E quando ci siamo congedati da lui, l'abbiamo visto dirigersi ancora verso la pista delle partenze, pronto ad un altro volo.

Venditore ambulante

che avrebbe tentato di avvelenare l'amante

Verona, 12 notte.

E' stato oggi arrestato il venditore ambulante Frediano Serani fu Angelo, di anni 49, abitante nella nostra città, il quale ha già scontato parecchie condanne per reati contro la proprietà ed ora è accusato di reati ben più gravi, e precisamente di sequestro di persona, di violenze e di esercizio abusivo dell'arte sanitaria. Il Serani, che ultimamente era andato ad abitare in via S. Tommaso, è, con la moglie e coi figliuoletti, era divenuto l'amante di una vedova, tale Olga Raimondi di Giovanni, d'anni 31, sarta, abitante nel quartiere di Santo Stefano. Il venditore, gelosissimo, si era dato a perseguitare la donna; egli la batteva, e le aveva dato persino motivo di sospettare che volesse disfarsi di lei, producendole una morte lenta che non lasciasse traccia di opera delittuosa.

In Questura, dove si era recata ieri a sporgere denunzia contro l'amante, la Raimondi ha narrato al funzionario quanto le toccava sopportare e ha detto che qualche tempo fa, essendole gonfiati i piedi, fu medicata dal Serani con una infezione di tintura di iodio che le fece soffrire terribilmente. La disgraziata aggiunse ancora che giorni fa, perchè non si recasse dal medico per mostrargli in quale stato l'infezione l'aveva ridotta, il Serani la rinchiudeva in un suo magazzino, strappandole di dosso perfino il vestito. La Raimondi rimaneva rinchiusa tre giorni, priva di qualsiasi alimento. La donna raccontò ancora che il Serani si sarebbe fatto rilasciare da lei, con uno stratagemma, tre biglietti, uno diretto al di lei fratello, uno al cognato e l'altro ad un funzionario della nostra Questura, tutti del seguente tenore: « Muoio di mia volontà. Lasciate stare il mio Frediano, che non ha alcuna colpa ». Il pregiudicato evidentemente voleva ucciderla.

La Raimondi, prima di fuggire dal luogo dove era stata tenuta prigioniera, frugando nelle tasche della giacca dell'amante che era momentaneamente uscito, scoprì infatti una cartina contenente del veleno.

Il pregiudicato, che in seguito alla denuncia è stato arrestato, nell'interrogatorio odierno, a sua discolpa ha dichiarato che aveva fatta l'iniezione alla Raimondi per disinfettarle il sangue, e l'aveva poi rinchiusa nel suo magazzino per assicurarle un assoluto riposo. I biglietti sarebbero stati scritti allo scopo di ingelosire la moglie e la polvere velenosa doveva servire a porre termine, così ha asserito il Serani, alla propria esistenza, essendo egli stanco di questo mondo.

Le indagini dell'autorità proseguono attivissime per accertare la verità di alcuni elementi di accusa di importanza decisiva.

La mortale caduta di una contessa durante un'escursione nelle Dolomiti

Milano, 12 notte.

Giunge notizia da Dobbiano, in Val Pusteria, della tragica morte della contessa Lucy Kanbey Costa, di 45 anni, nativa di New York e dimorante nella nostra città in via Fate Bene Fratelli 19. La signora, persona colta, assai nota nel mondo aristocratico e sportivo milanese, domenica scorsa, in compagnia del marito conte Emanuele Costa, si era recata a compiere una escursione sulle Dolomiti, presso Braies. Durante il faticoso percorso la contessa si fermava per raccogliere, lungo le pendici scoscese della montagna, delle stelle alpine, in un punto ad un improvviso scoscendimento del terreno, perduto l'equilibrio la poveretta precipitava nel vuoto da un'altezza di circa 50 metri. Il marito, accorso prontamente in aiuto della compagna, doveva constatare di trovarsi alla presenza di un cadavere. Nella caduta la contessa si era prodotta la frattura del cranio. Organizzato poco dopo una squadra di soccorso, la misera salma veniva trasportata nella cappella di S. Vito, a Braies.

I PROCESSI

Il feroce calzolaio

che uccise la fidanzata

Roma, 12 notte.

Avrà inizio domani dinanzi alla Corte d'Assise feriale il processo a carico del calzolaio siciliano Giuliano Aristide Russo, che uccise la Ferentino, la propria fidanzata Amalia Bianchi. Il delitto, che l'accusa afferma sia stato premeditato fu consumato il 5 settembre 1929 dopo due anni di fidanzamento. In quel giorno il Russo vibrava un tremendo colpo di trincetto al petto della ragazza, squarciandole il cuore. Alcuni contadini trassero in salvo il Russo che giaceva in un pozzo, dove si era precipitato; ma le sue condizioni erano gravissime. Egli fu ricoverato per lungo tempo all'ospedale di Santo Spirito.

Orfano di entrambi i genitori, l'Amalia Bianchi era una povera e buona ragazza, che uno zio benestante Ambrogio Ferri aveva accolto in casa sua. Durante il fidanzamento nessuna nube offuscò l'idillio, sbocciato spontaneamente tra i due giovani. Si fecero i preparativi nella maggiore cordialità, e si poté anche di buon accordo del giorno delle nozze, senonchè mentre tutto sembrava pacifico, una improvvisa diminuzione dei proventi del mastiere del Russo obbligò quest'ultimo ad una dilazione alle nozze. E dopo la prima dilazione, una seconda; e dopo la seconda una terza, finchè il Ferri incominciò a sospettare della sincerità e dei propositi del fidanzato dell'Amalia, e a informarne la pupilla, per indurla a troncare ogni rapporto con lui. Anzi, per raggiungere l'intento, cercò di farlo allontanare da Ferentino, con l'accordo di una parente che l'avrebbe ospitata per qualche tempo.

Il 3 settembre 1929 era il giorno stabilito per la partenza. Il mattino di quel giorno la giovane mandò una parente a ritirare dal Russo le lettere e le fotografie che questi teneva. Il violento fidanzato era stato informato della cosa da comuni amici. Alla ingiunzione, il Russo si precipitò, fuori di sè, in casa della Bianchi, e lentò di fare recedere la giovinetta dal suo proposito. Ma inutilmente. La Bianchi fu immovibile, e segnò così inconsciamente la sua tristissima fine.

Il processo impegnerà parecchie udienze.

La condanna di una borseggiatrice

(*Tribunale Penale di Torino*)

Severe sanzioni ha inflitto ieri il Tribunale ad una pericolosa, impenitente borseggiatrice. E' costei certa Vittoria Ricco in Vittone, da Chivasso, abitante in corso Vercelli 4, una donnetta di 47 anni che diresti il prototipo della casalinga e della buona madre di famiglia, tant'è semplice, mite e bonario il suo sopetto. La mattina del 1.o agosto, la Ricco — la quale deve essersi dedicata al borseggio come ad una professione, a ricavare dalle condanne in cui è incorsa sinora per questo reato — scelse come... zona di operazioni il mercato di Porta Palazzo.

Le sue ricerche non durarono a lungo. Dopo parecchi confusa fra il pubblico femminile che si affolla attorno ai banchi di vendita, alla sua ne scorse nascondersi dietro ad una donna che si avviava verso la fermata del tram. Quando giunse una vettura della linea N. 8 la vittima designata si accinse a salire sul convoglio. Ma la Ricco rapidamente, la precedette, urtandola, nel salire, con una certa violenza. Il gesto e la scena, che non sono per nulla infrequenti, non procurava neppure le proteste della signora che la borseggiatrice aveva preso di mira. Ella perdonò a quella mancanza di cortesia e di urbanità. Ma tosto che fu sul convoglio, la signora, che è la trentenne Maria Voglino in Vigliano, abitante in via Monza 9, si avvide che la sua borsetta era aperta. Una rapida scorsa la portò a questa constatazione: nel cestello del tram era stata borseggiata dalle 200 lire che poco prima aveva racchiuso nella borsetta.

La signora Voglino diede naturalmente l'allarme, al che la Ricco, che si era spinta infanto verso la piattaforma anteriore, diresse precipitosamente dalla vettura. Ma i suoi tentativi per allontanarsi furono vani: due giovanotti, Armando Negrini abitante in corso Palermo 82, e Leandro Oletto, abitante in via Bologna 3, le balzarono addosso, trattenendola. Vistasi perduta, la borseggiatrice inscenò una commedia: dichiarò che il borseggio doveva essere stato compiuto da una donna la quale aveva accennato a voler salire sul tram, ma poi era rimasta a terra. E la donna pregò i due giovanotti di farle fare un giro per la piazza onde ricercare la sconosciuta. Ma la manovra non riuscì e la Ricco venne affidata alle guardie. Ella, per altro, non fu più trovata in possesso della somma carpita alla Voglino; evidentemente se ne era liberata, affidandola a qualche complice.

Ieri la borseggiatrice è stata tradotta dinanzi al giudici. Mentre nel primo momento dell'arresto aveva finito coll'ammettere, promettendo, ove le si fosse assicurata l'impunità, che avrebbe restituito la somma, ieri ella ha negato di avere compiuto il colpo, accusando la donna che non fu possibile rintracciare. Il Tribunale (Pres. cav. Zanoni, P. M. cav. Dalla, canc. cav. Lucio; difesa avv. Fontana) la condannò ad un anno di reclusione infliggendole ancora la vigilanza dopo la P. S. per il periodo di un anno.

Insegnante torinese arrestata a Biella per falso in cambiali

Biella, 12 notte.

Il brigadiere Riscossa, comandante interinale della stazione principale dei Carabinieri della nostra città, in esecuzione ad un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore presso il Tribunale di Piacenza, ha tratto in arresto in una pensione cittadina, l'insegnante Carlo Pignone, fu Francesco, di 50 anni, nato a Torino e residente a Castel S. Giovanni. Il Pignone, che si è resa colpevole di falsificazione di cambiale, era capitato nella nostra città un mese fa, facendo parte di una compagnia di riviste la quale in seguito ai cattivi affari, si era sciolta. Il Pignone, allora si installava dapprima in un albergo e poi in una pensione vivendo senza sborsare un centesimo e spacciandosi per professore.

I danneggiati si sono precipitati dal brigadiere Riscossa per chiedere al sott'ufficiale di mettere in libertà il professore cittadinandosi di fare una regolare denuncia a carico dell'arrestato che tuttavia è stato passato alle carceri a disposizione dell'autorità di Piacenza.

Un sosia di John Gilbert

che aveva al suo attivo ottanta truffe

Firenze, 12 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale è comparso oggi un eccezionale tipo di rivenditore e di truffatore di cui, a suo tempo, ebbero largamente ad occuparsi le cronache italiane. Si tratta di certo Angelo Mazzuccato, di 34 anni, da Firenze, che per breve tempo fu *chauffeur* alle dipendenze della Società del tram della nostra città. L'accusato, bel giovane elegante e compito, era divenuto l'idolo delle sartine e delle modiste per la sua rassomiglianza con l'artista cinematografico John Gilbert. Egli deve rispondere di una enorme quantità di truffe, una ottantina circa, commesse con l'emissione di *chèques* a vuoto e di cambiali false, in complicità di tale Gino Viciani, di 24 anni, meccanico, compagno di avventura del Mazzuccato, e dell'ex-seminarista Rinaldo Piccini, di 21 anno, nativo di Brescia, il quale ebbe l'audacia di presentarsi a Corigliano come monsignor Giuseppe Cavicchioli, rettore del Santuario di Santa Maria delle Grazie, di Brescia. Un quarto imputato, certo Dino Gabbani, responsabile di avere acquistato dal Mazzuccato per 1500 lire un'automobile, di cui il Mazzuccato era entrato in possesso mediante una truffa, è contumace.

L'entrata degli imputati nell'aula suscita curiosità nel pubblico assai numeroso, che comprende una discreta rappresentanza del sesso femminile. Il Mazzuccato e il Viciani vestono elegantemente, mentre il Piccini indossa la casacca da carcerato e porta sul braccio l'abito talare ed il cappello da prete con la insegne di canonico. Il principale imputato iniziò la sua carriera emettendo uno *chèque* a vuoto che gli valse la condanna a 3 mesi di reclusione. Uscito dal carcere, egli continuò nella via intrapresa e commise truffe per molte e molte migliaia di lire. Le imputazioni, in seguito all'amnistia, sono ridotte a 40.

Aperta l'udienza, viene interrogato subito il Mazzuccato, il quale, con la più bella faccia tosta di questo mondo, afferma di essersi indotto a delinquere perchè ritenne ingiusta la prima condanna. « Uscito dal carcere — egli dice — trovai un ambiente ostile tanto in famiglia che tra gli amici. Tutti mi consideravano un farabutto ed un truffatore, nessuno mi dimostrò amicizia, nessuno mi aiutò a rimettermi sulla buona via. Venni scacciato di casa e mi trovai, data l'ostilità creata intorno a me, nell'impossibilità di rifarmi una vita e perciò non seppi trovare altro rimedio che continuare nella via iniziata, anche per vendicarmi di coloro che mi avevano in un primo momento sfuggito ».

L'accusato snocciola i fatti addebitagli e, anzi, tiene a fare risaltare come da un suo memoriale siano emersi a suo carico accuse che le vittime si erano ben guardate dal denunciare. Egli dice di avere truffato molte persone, ma per un legittimo senso di ritorsione. Albergatori e proprietari di *garages* erano così poco onesti che, pur di trar profitto, prendevano volentieri anche *chèques* a vuoto. Il Mazzuccato si difende spiritosamente facendo dell'umorismo, e svela alcuni retroscena di tiri birboni che i fornitori gli facevano credendolo un gran signore, e scagiona da ogni responsabilità i suoi compagni, dicendo che l'idea di far passare il Piccini per monsignore fu sua. Circa l'automobile acquistata dal commerciante Brandini, della nostra città, il Mazzuccato dice che fu questi a voler essere in ogni modo truffato, poichè volle che gli fosse rilasciato uno *chèque* a dieci giorni, e gli diede per 10.000 lire non una macchina ma un vero macchinone da caffè che, tutto al più, poteva valerne 3000.

Si interrogano quindi gli altri imputati, che si dichiarano innocenti di ogni colpa. Le parti lese, che sono assai numerose, narrano poi le truffe patite. Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori, il Tribunale, a ora tarda, pronuncia sentenza con la quale il Mazzuccato è condannato a 8 anni, 7 mesi e 22 giorni di reclusione, inaspriti da un sesto di aggregazione cellulare, e alla multa di 1635 lire; il Viciani, ritenuto responsabile di complicità non necessaria in un solo reato di truffa, è condannato a 10 mesi, 15 giorni e 250 lire di multa; il Piccini, responsabile di un'unica truffa, viene condannato a 1 anno, 2 mesi e 20 giorni, ed alla multa di 166 lire; il Gabbani a 6 mesi e 300 lire di multa. A tutti è condonato un anno della pena e l'intera multa.

L'attore che sbaglia la battuta

e si fa arrestare da due agenti

Milano, 12 notte.

Le ragioni che avevano indotto l'artista drammatico Oscar Solito De Solis, di 29 anni, a rinunciare agli applausi della platea ed a ridursi al modesto ruolo di suggeritore, dovevano essere, senza dubbio, gravi. Infatti egli era perseguitato da un mandato di cattura, per truffa continuata, e sperava, nascondendosi nella buca del suggeritore, di farsi dimenticare non soltanto dal pubblico, ma, quel che più importava, dall'autorità giudiziaria.

Una delle sere scorse, quando il De Solis, intento a dare l'imbeccata ai suoi compagni d'arte, era lontano le mille miglia dal pensare che il filo che teneva sospesa sul suo capo la spada di Damocle della giustizia stava per spezzarsi, si presentavano al direttore del teatro due agenti, che chiedevano di porre via il truffatore. Ma come si poteva compromettere l'esito dello spettacolo togliendo di mezzo uno degli elementi indispensabili al suo svolgimento? Il direttore pregò perciò i due agenti di attendere che la recita volgesse al suo termine.

Non si sa se questi si siano trattenuti sorridentemente ad applaudire o se il ritardo abbia avuto un impressionamento di quello che l'attendeva. Fatto sta che il sipario non era ancora del tutto calato sull'ultima scena, che Solito De Solis aveva già preso il largo per non farsi più rivedere.

Gli agenti, senza por tempo in mezzo, si recarono all'abitazione della ricercata, in viale Bianca Maria, 8, ed acclaravano il De Solis mentre vercava la soglia di casa. Il truffatore tuttavia non si perdette d'animo e volle dare prova di essere un attore valente, capace di improvvisare una parte, sia pure difficile. Egli, con disinvoltura, dichiarò che evidentemente si trattava di un increscioso equivoco, non essendo affatto l'Oscar Solito, bensì il di lui fratello Aldo. Poi chè i rappresentanti della legge sembravano poco disposti a prestar fede alle parole del De Solis, a questi non rimase che giocare il tutto per tutto, e portatosi alla presenza dei familiari, rivolse ad essi la domanda: « Non è vero che io sono l'Aldo? ». La trovata era così ingenua, che gli agenti non chiesero altre prove per convincersi che avevano a che fare con il truffatore ricercato e senz'altro invitarono l'ex-attore a seguirli in Questura, donde più tardi è stato inviato al Celludare ad imparare la parte dell'accusato, da recitare dinanzi ai giudici del nostro Tribunale.

Giovinetta uccisa

e gettata in un burrone

Perugia, 12 notte.

Ai carabinieri di Norcia si presentavano oggi due pastori i quali narravano che, poco prima, avevano rinvenuto in un burrone il cadavere insanguinato di una giovinetta. Alcuni militi dell'Arma si recarono sul posto e riuvenivano infatti la povera salma che era identificata per quella della quindicenne Anna Lichen. Essa presentava profonde ferite in varie parti del corpo e aveva il volto orrendamente deturpato. Tracce di sangue apparivano sull'orlo del burrone, attestando che la vittima era stata uccisa a una certa distanza e poi precipitata in esso. Dalle prime indagini è risultato che la Lichen, nonostante la sua giovane età, amoreggiava da tempo con il contadino Enrico Trolli, di anni 22.

Il giovane, sottoposto a interrogatorio, ha negato ogni responsabilità nel delitto; tuttavia molti indizi pesano su di lui.

Studente vittima della montagna

Udine, 12 notte.

Durante una escursione alpina sul Monte Pezzei, nei pressi di Socchieve, oggi il giovane studente della Scuola nautica di Trieste, Danilo Picelli, di anni 18, da Tolmezzo, mentre iniziava la discesa prendendo una scorciatoia, precipitava in un burrone dall'altezza di circa 25 metri. Il poveretto si fracassava le braccia e le gambe, e moriva sull'istante.

Incendio in casa del cognato

Modena, 12 notte.

Giunge notizia da Spilamberto che certo Virginio Montanari, in un accesso di pazzia, ha incendiato la casa del cognato Giovanni Ferrari, alla [illegible] nel centro del paese, ritirandosi poi in una squallida stanzetta dello stesso fabbricato e rimanendo vittima del fuoco. L'incendiario si era dato all'alcool da tempo, nei suoi sconclusionati discorsi, accennava di voler bruciare una sola casa del cognato, ma l'intero paese. Vennero chiamati i pompieri di Modena, i quali lavorarono alacremente quattro ore per spegnere l'incendio, che minacciava le case vicine.

Nuova mostra circo alla bocca

Novia, 12 notte.

Mentre stava giocando una partita alla bocca con alcuni compagni, lo trentenne Gigmed, il pescatore Giuseppe Bassel, di anni 38, improvvisamente stramazzava al suolo. Soccorso dai presenti, egli veniva trasportato in un esercizio pubblico del luogo ove giungeva cadavere. La morte risultò dovuta ad emorragia.

"PRIMUS" FORNELLI A GAS DI PETROLIO REGOLABILI INODORI
Modello Reclame Lire 37 - Franco di porto Lire 43 anticipate.
14 MODELLI ASSORTITI per CASA, CAMPAGNA e VIAGGIO
ATTENTI ALLE IMITAZIONI! — SOLO I "PRIMUS" Accessori e pezzi di ricambio
ORIGINALI HANNO UN FUNZIONAMENTO PERFETTO
CUCINE a BENZINA - Ultimi modelli perfezionati
Chiedere Catal. 7. Si spedisce
G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, 16 - TO

APPENDICE DELLA STAMPA. (23

L'avventuriera

della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

— Sainbianco, avete detto? — protestò Flosch, come offeso... — Ma voi ignorate dunque quale abilità, quale audacia, souigliezza, eloquenza, intelligenza, occorrano per divenire quel mago che è un buon illusionista!... Per stupida che sia, convincere la gente, che il pesciolino rosso che le avete fatto vedere, si cambierà in canarino, o che la busta che è stata sigillata davanti ai suoi occhi dopo averci chiuso un biglietto con una parola a lei sola nota, svelerà tosto il segreto, è cosa assai più difficile di persuaderla che il biglietto da mille affidato alla vostra cassaforte verrà restituito quindici anni dopo... Illusionismo per illusionismo... Ma la mia è un'arte più complicata della tua!...

— Non parlare così forte, sciocco! — interruppe il banchiere prudentemente. — Il tuo mestiere ed il mio hanno questo di comune: che è meglio di non andar gridando sui tetti i propri trucchi!... Ceni con me?

— Non mi avete guardato, allora! Oggi ho la testa del professor Herkilet, non quella del barone Wolff o del conte Vasco d'Ilheo Ivanes. Le traforie di lusso non mi convengono... Sarei osservato! Rimandate l'invito per il giorno in cui sarò un gentiluomo degno del locale. Del resto è meglio che non si vedano in giro per Nizza il banchiere Kaladjian e l'illusionista dell'Eldorado. Parliamo seriamente, invece. Fra tre giorni, e precisamente giovedì alle otto del mattino sarò davanti a casa vostra, colla mia macchinetta e vi rapirò. Va bene?

— Sì benissimo: tanto più che nel frattempo, può esserci qualcosa di nuovo, per cui debba mettermi d'accordo con le prima di essere a Parigi.

Tre giorni dopo, però non c'era nulla di nuovo.

Il sottile Flosch, trasformato per l'occasione in «sportman» elegante che conduce la sua guida-interna, se ne convinse a primo colpo d'occhio, appena visto il viso rabbuiato del suo compagno.

I lineamenti del banchiere, così duri sotto il grasso gonfio delle carni, non avevano mai avuto un'espressione di collera talmente spinta, di rancore così aspro e cupo.

Si sarebbe detto che Kaladjian se la prendesse colla città piena di sole, coi suoi palazzi, coi suoi giardini, colla volatili della splendida giornata smagliante di luce, tanto lo sguardo con cui avvolgeva il ridente paesaggio era furibondo. Sul cruscotto a Flosch nella macchina trasformata a dovere e non riconoscibile al pari del suo proprietario.

Non si scambiarono cinquanta parole, quel mattino.

Proteo, per quanto chiacchierone fosse di natura, sapeva quali fossero le occasioni in cui era meglio tacere.

Dopo tanti anni che favoravano insieme, conosceva il carattere di Kaladjian. Non ignorava perciò che quando una riga verticale solcava la sua fronte inquadrata da una capigliatura crespa mal piantata, era preferibile non distogliere il banchiere dalle sue meditazioni, ma aspettare che parlasse lui stesso: il che finiva sempre di accadere, perchè l'ermeno aveva quell'istintiva caratteristica degli orientali che prendono coscienza di se stessi, leggendo le approvazioni o la disapprovazione negli occhi altrui, quasi non si affermassero nulla se non dopo di essere stati espressi verbalmente.

Proteo non aveva fatto un cattivo affare con quella macchina!

Era una buona automobile silenziosa e solida, dalla quale si potevano pretendere tranquillamente settanta chilometri all'ora.

A intervalli regolari ingoiavano la lieta.

— Continuo a sentire un solletico allo stomaco, — insinuò Flosch. — Qui si mangia bene quanto a Montecarlo, ma di una trattoria dove la zuppa di pesce è un poema e il vino è un notaio autentico!

— Formidabile! — brontolò Kaladjian, che visibilmente era a cento leghe dalle preoccupazioni gastronomiche che facevano brillare il viso giubilo e corretto del milionario «sportsman», suo compagno.

Il guidatore, soddisfatto, fermò la macchina davanti ad una osteria che non appariva certo la vista, con il suo aspetto più che modesto.

Davanti ai tavoli non vi era che qualche mariuolo e qualche manovale ma nella sala piccolina e pulita ondeggiava un appetitoso profumo di selvaggina spesato all'odore più forte di una zuppa di pesce.

Senza dubbio il banchiere era, malgrado tutto, più incline di quanto s'immaginasse ai sicuri piaceri che può offrire il talento d'un «cordon bleu» sotto spoglie di una cameriera pettuna e gaia, perchè, finito il pasto, aveva l'aspetto più sereno.

Mentre bevevano il caffè, la stanza si andava vuotando.

I commensali erano persone che alle due dovevano essere al lavoro.

Flosch e Kaladjian furon presto lasciati soli.

Le donne mandavano in una cucina attigua e si udivano le loro risa e le loro chiacchiere.

Il luogo non avrebbe potuto essere scelto meglio per dar modo al banchiere di raccontare al socio ciò che da un pò gli premeva di confidargli.

Con gesto brusco, posò il bicchiere sul tavolo, e colle mascelle strette, mormorò:

— L'affare del terreno è andato in fumo! Per il momento, almeno!

— Per il momento? — ripetè Flosch, con tono incoraggiante.

— Sì... Spero ancora di poterlo rappezzare... Ma non so ancora come diavolo farci! Tutto per colpa di quell'imbecille del notaio e di quel ciarlone di suo figlio. Ah! se quel due mi capitano sotto le unghie!...

Non finì la frase.

Ma lo spasimo della sua bocca dalle labbra gonfie, il bruco temporalesco delle pupille, espressero un rancore così violento, una tale potenza di odio che Flosch stesso sentì un brivido corregli per la schiena.

— Quando penso, — riprese il banchiere, — che sono stato così ingenuo da impiegare centomila franchi a quel fannullone che non è stato nemmeno capace di esporre l'affare intelligentemente a suo padre.

— Avete ben offerta una forte somma al notaio, perchè convince il suo cliente a vendere? — lo interruppe Flosch.

— Fatica perduta... E' un uomo indietro di tre secoli, pieno di tutti gli scrupoli pregiudizi di un'altra epoca. Tutti i miei ragionamenti si sono infranti contro la sua ridicola testardaggine di onestà. Ho voluto quindi scavalcarlo, come puoi ben capire. Sono andato a trovare il suo cliente in persona, il colonnello Mac Lee. Mi ha ricevuto un pezzo, di quella vista, vai!

— Vi ha mandato fuori dei piedi?

— Peggio! Nemmeno si è accorto della mia presenza! Accadde per l'altro, nel pomeriggio. Ero stato prevenuto che si trattava di un tipo strano, di un originale... Ma non mi avevano detto che era un pazzo! Vive solo in quella immensa proprietà dove non ha con sè che un vecchio servitore sordo-muto... Un demente e un infermo, l'uno di fronte all'altro, nella solitudine di quindici stanze di foresta, riempita allo stato vergine... Te lo immagini, eh?... Io me ne arrivo laggiù senza il minimo dubbio di cosa mi aspetta tra le selve e gli arbusti, senza scoprire il fabbricato dove vivono il vecchio e il suo muto... Fiuto di trovar fra gli alberi qualche cosa che assomiglia ad una casa. Mi avvicino. Erano appena le cinque; ancora giorno, perciò. Tuttavia l'abitazione era già illuminata... Mi affaccio all'uscio e in un'immensa sala, sotto una lampada di vecchia data, vedo una figura slogata che si agita... Si direbbe un burattino disarticolato! Saltava come se le sue braccia e le sue gambe avessero dello molle che si allungassero e accorciassero contemporaneamente ad un'ombra fantastica che danzava sul muro... Poi improvvisamente, ecco che il mio solmunito si accascia, e si torce per terra gridando:

— Che male!... Soffro troppo... L'amo si affonda nel mio cuore... Aiuto! Un dottore!... Ah! Vigliacco!... Fermati!... Questo è troppo... Vuole uccidermi? E' atroce!...

Kaladjian fece una pausa, poi continuò:

— Io non sono un codardo, Flosch, tu lo sai... Mi è assicurato che si vedere quell'uomo colle spalle scosse dal tremito, col viso straziato dal dolore, ne avevo i brividi io stesso... E delle grida... Delle orie, dico!... Colore che nel Medio Evo venivano interrogati colla tortura, avevano dimenarsi ed urlare con quanto il carnefice li attanagliava...

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

Problemi del turf

La passione del cavallo

L'illusione e la delusione nel campo delle corse sono sempre assai vicine. E difficilmente resistono ai loro colpi coloro che non hanno ben radicata la passione del cavallo. Non basta nemmeno per coltivare questo nobilissimo sport avere un grosso portafogli, a cui si possa attingere senza parsimonia.

Ogni anno — tutto il mondo è paese — sorgono e si sciolgono grosse o piccole scuderie. Le piccole si sciolgono perchè i loro proprietari si convincono che non vale la pena sprecare tempo e denaro per non vincere mai un premio; le grandi perchè i loro titolari, che battono milioni in cerca di nuova notorietà, non raccolgono che amare sconfitte e critiche più o meno cortesi. Queste le ragioni apparenti o superficiali; la verità è però ben altra: nè gli uni nè gli altri hanno la passione vera e sentita del cavallo da corsa, perchè altrimenti prima di iniziare simile avventura ne avrebbero studiate tutte le difficoltà per essere in condizioni morali e materiali per poter resistere.

Un cacciatore, quando compra un cane da caccia o lo affida a qualche *dresseur*, non si limita a pagare il cane al *dresseur*, ma assume informazioni sulla provenienza della bestia e sulle qualità dell'uomo. Vi sono invece dei proprietari di scuderie che comprano cavalli nello stesso modo che acquistano un mobile di casa comune, pagandolo più o meno, a seconda dell'onestà del mediatore o del consigliere, e lo affidano ad un *trainer* così come scendendo o salendo in treno consegnano le loro valigie al primo facchino patentato.

Per noi costoro mancano di passione e non andranno molto lontano, anche se possono disporre di fortissimi capitali. Colui che invece è veramente appassionato del cavallo, va guardingo nel compero e nella scelta del personale. E' verissimo che per essere proprietario di scuderia basta avere alcuni cavalli, scegliere i colori di una giubba, porsi un distintivo all'occhiello ed un binocolo a tracolla... ma allora non bisogna pretendere di vincere dei premi ed accontentarsi, come supremo distinzione, di avere il proprio nome stampato sul programma.

In questi ultimi anni anche in Italia vi è stata una fioritura di scuderie, che fanno capo ad eleganti signore: in genere, sebbene all'estero vi siano le donne *jockey* e *trainers*, siamo poco propensi a riconoscere alla signora le qualità necessarie per dirigere una scuderia. Vi sono delle eccezioni, ma sono così poche che non mette conto di illustrarle. Le signore fanno correre perchè è una cosa elegante; esse credono di aver risolto il loro compito combinando una bella giubba, battezzando e ribattezzando i cavalli e scegliendo uno pseudonimo più o meno originale. Se il marito se ne intende ed ha la passione del cavallo, allora le cose possono procedere lisce; altrimenti tutto il materiale va a finire nelle mani di un *trainer* il quale ne diventa il vero padrone. Le sorti della scuderia sono nelle sue mani; vi sono degli allenatori che sudano realmente parecchie camicie per far brillare i loro colori; ve ne sono altri che fanno onestamente, coll'abilità che possiedono, il loro mestiere, e nulla più. Queste scuderie si possono paragonare a cambiali: qualche volta vengono rinnovate, ma più spesso finiranno per essere protestate.

E' facile, come abbiamo già detto, improvvisarsi proprietari di scuderia; è difficilissimo invece rimanere in questo campo della gloria incerta in cui i meriti vedono solo il successo e non si preoccupano di conoscere i sacrifici morali e materiali e le dolorose rinuncie.

Vi sono piccole scuderie che potrebbero benissimo mantenersi in vita se i loro proprietari non si assumessero compiti che non sono in grado di assolvere; e non si lasciassero trasportare dalla passione ad occuparsi dei loro cavalli mentre non ne hanno la competenza.

Nei turf attorno a coloro che fanno correre per far correre, non mancano quelli che amano veramente il cavallo e che fanno correre per passione. Amano il cavallo e non contano i sacrifici che fanno per la loro piccola scuderia... ma non raccolgono che delusioni ed amarezze. Ad ogni fine stagione sembrano decisi a liquidare il loro piccolo materiale; ma ad ogni inizio sono nuovamente al fuoco. Sono questi sinceri sportsmen le vere vittime del turf; ricordano la farfalla che si ostina a dar di ali contro la fiamma... illudendosi di avere una competenza che non posseggono, comprano essi stessi il loro materiale; pongono in razza qualche cavalla che non ha i requisiti per fare da fattrice; scelgono male lo stallone; per farla breve si sfondano la scuderia con materiale mediocre. Assumono un trainer; ma pretendono di allenare e presiedere agli allenamenti; ascoltano i consigli forfait con una valutazione errata sulle possibilità dei loro cavalli. Generalmente il fanno correre su distanze e in compagnie non adatte ai loro mezzi. I cavalli naturalmente non si guadagnano la loro biada. Il proprietario se la prende col trainer; il trainer ha buon gioco a dire che ha eseguito i suoi ordini... Morale: ad ogni fine anno sono passività assai assai sensibili ed un nuovo trainer che entra in scuderia.

Noi vorremmo che questi appassionati, la cui fede noi comprendiamo, si convincessero, nell'attesa di diventar maestri, della necessità ed utilità di affidarsi a qualche anziano e modesto trainer. Avrebbero tutto da guadagnare. Costoro, sotto un certo aspetto, si possono quasi paragonare a quei grandi proprietari di scuderia che non conoscono, non diciamo il nome dei loro cavalli, ma il loro numero. Non hanno difficoltà materiali per pagare ad ogni fine anno le ingenti passività, ma sono logicamente seccati di vedere, o meglio di leggere (perchè generalmente non assistono alle corse), che i loro colori non brillano, e non avvertono che così sono stati vittime di un errore di valutazione quando hanno pensato che i cavalli di alto prezzo siano i migliori; e questo perchè, per incompetenza o per mancanza di tempo non possono occuparsi della loro scuderia e non si sanno circondare di personale direttivo abile e competente, il quale a sua volta sappia scegliere trainers e fantini e che soprattutto conosca le possibilità degli uomini e dei cavalli che dirige.

Il turf è pieno di insegnamenti: le scuderie attive, pur rappresentando una eccezione, e quelle che danno realmente soddisfazioni, sono dirette da quei proprietari che hanno indiscussa e provata pratica nella delicata e complicata specialità, o sono agli ordini di persone di sicura capacità. Talvolta possono benissimo essere i trainers quelli che fanno da maestri al loro direttore, ma questo non conta.. purchè si salvino le apparenze e si raggiunga il risultato di soddisfare il padrone.

Il turf, è parola di poche lettere, facile da pronunciare e da scrivere, non ingombrante, ma assai difficile tradurla nella sua pratica attuazione.

G. L. DELLEANI.

Kid Berg non potrà incontrare l'americano Al Singer?

New York, 12 notte.

Negli ambienti pugilistici corre voce che l'incontro tra l'inglese Kid Berg e l'americano Al Singer, pel titolo mondiale dei welter, già dato per concluso, sia sfumato. Gli organizzatori che avevano dato assicurazioni per l'effettuazione dell'incontro, ora tergiversano e dicono, più o meno chiaramente, di non volerne più sapere. La ragione è la solita: l'ostruzionismo americano contro gli europei. Alla vigilia dell'incontro con Kid Chocolate, che qui è considerato quasi yankee, ben pochi tenevano per la vittoria di Berg. Quando lo hanno visto sul ring si sono ricreduti ed oggi... quasi ne sono pentiti, perchè Berg vincitore è l'unico uomo da opporre al loro Al Singer. E se vincesse? Dovrebbe toccare dunque al pugilista americano una seconda sorpresa come quella di Schmeling? Mai no. Ed ecco l'ostruzionismo contro il welter inglese: ma se questi meriterà giudizio, e non avrà troppe pretese, chissà che questo match non riesca ad andare in porto...

L'incontro Italia-Germania si disputerà a Rimini

Rimini, 12 notte.

La Federazione pugilistica ha affidato al nostro S. C. Libertas la organizzazione di una importante riunione pugilistica che avrà luogo il 24 agosto ed il cui «clou» sarà rappresentato dall'incontro delle rappresentative italiana e tedesca.

Vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi per l'interessante avvenimento che costituisce l'incontro di rivincita fra le due squadre nazionali. I tedeschi scenderanno a Rimini al gran completo con tutti i loro migliori atleti attualmente disponibili.

Con ogni probabilità la squadra tedesca sarà così formata:

Peso mosca: il vincitore dell'incontro-selezione Anshok-Frey. — Peso gallo: Zigiarski. — Peso piuma: Schönkofer. — Peso leggero: Held. — Peso welter: Kurchs. — Peso medio: Bochm. — Peso medio-massimo: il vincitore dell'incontro selezione Rausch-Schöller. — Peso massimo: Kurt Heymann.

Mondo calcistico estivo

Le squadre di vedetta del prossimo campionato - Favoriti e «outsiders» - La minaccia centro-meridionale - Le prove di allenamento - Torino-Pro Vercelli incontro di apertura

Chiuso ormai il periodo dei trasferimenti ed a poche settimane dall'inizio degli allenamenti, si può intravvedere quali squadre saranno direttamente in lotta quest'anno per la conquista del titolo di campione. Probabilmente la battaglia per la conquista del titolo sarà ancora più accanita di quanto non lo sia stata nella scorsa stagione. Nel campionato passato la decisione si ebbe solo nelle ultime giornate, ma in realtà essa prima si era convinti che la vittoria non sarebbe potuta sfuggire all'Ambrosiana, apparsa, nel periodo centrale del campionato, la dominatrice della situazione. Si ebbe insomma un distacco abbastanza notevole fra i nero-azzurri e tutti i loro avversari. Quest'anno vi dovrebbe essere maggior equilibrio. Vi sono infatti almeno sei squadre che paiono alla conquista del titolo con probabilità pressochè pari.

Esse sono: Ambrosiana, Genova, Juventus, Napoli, Roma, Torino. Seguono poi, quotati quali *outsiders* temibili: Bologna, Alessandria, Milan. E' certo che l'ostruzionismo contro il welter inglese: ma se questi meriterà giudizio, e non avrà troppe pretese, chissà che questo match non riesca ad andare in porto...

Mondo calcistico estivo

Le squadre di vedetta del prossimo campionato - Favoriti e «outsiders» - La minaccia centro-meridionale - Le prove di allenamento - Torino-Pro Vercelli incontro di apertura

Chiuso ormai il periodo dei trasferimenti ed a poche settimane dall'inizio degli allenamenti, si può intravvedere quali squadre saranno direttamente in lotta quest'anno per la conquista del titolo di campione. Probabilmente la battaglia per la conquista del titolo sarà ancora più accanita di quanto non lo sia stata nella scorsa stagione. Nel campionato passato la decisione si ebbe solo nelle ultime giornate, ma in realtà essa prima si era convinti che la vittoria non sarebbe potuta sfuggire all'Ambrosiana, apparsa, nel periodo centrale del campionato, la dominatrice della situazione. Si ebbe insomma un distacco abbastanza notevole fra i nero-azzurri e tutti i loro avversari. Quest'anno vi dovrebbe essere maggior equilibrio. Vi sono infatti almeno sei squadre che paiono alla conquista del titolo con probabilità pressochè pari.

Esse sono: Ambrosiana, Genova, Juventus, Napoli, Roma, Torino. Seguono poi, quotati quali *outsiders* temibili: Bologna, Alessandria, Milan. E' certo che l'ostruzionismo contro il welter inglese: ma se questi meriterà giudizio, e non avrà troppe pretese, chissà che questo match non riesca ad andare in porto...

Siamo alla vigilia dell'inizio del campionato e le squadre si preparano alla battaglia. Ma non tutte hanno ancora iniziato gli allenamenti. Alcune, come la Juventus, hanno già da tempo iniziato la preparazione, altre, come il Napoli, la Roma, il Bologna, l'Alessandria, il Milan, la Lazio, la Sampierdarenese, la Fiorentina, la Triestina, l'Ambrosiana, il Genova, il Torino, la Pro Vercelli, la Novara, la Lucchese, la Livorno, la Modena, la Cremonese, la Brescia, la Spezia, la Cremonese, la Brescia, la Spezia, la Cremonese, la Brescia, la Spezia

S. E. Bottai fra i lavoratori ossolani

Durante il suo laborioso soggiorno in Lombardia, il Ministro delle Corporazioni ha voluto visitare i grandiosi lavori per la costruzione del bacino idroelettrico di Val Toggia, a 2300 m., e dopo aver parlato agli operai si è intrattenuto a lungo con loro.

La celebrazione della Costituzione tedesca

Ieri l'altro a Berlino è stato solennemente celebrato l'11.o anniversario della Costituzione, e dopo il discorso del ministro Wirth al Reichstag, il Presidente Hindenburg ha passato in rivista una compagnia della Reichswer.

Per l'igiene degli operai

In alcuni grandi stabilimenti industriali di Berlino gli operai, durante la pausa del lavoro, vengono condotti su vaste terrazze a svagarsi e a ritemprarsi con esercizi ginnastici.

Come si vola oggi

Il viaggiare in aeroplano è ormai diventato un fatto tanto comune, che i sarti già stanno pensando a degli speciali pigiami che i passeggeri potranno indossare per essere più comodi nelle loro cabine.

Cliniche dentarie ambulanti

Come nei tempi andati i cavadenti drizzavano in piazza le loro baracche, così oggi il dott. Kerner, nato dentista tedesco, ha ideato questo sistema per maggiormente diffondere i benefizi della odontoiatria.

L'ora di Titulesco

Titulesco, ambasciatore di Romania a Londra, va rappresentando una parte sempre più importante nella politica del suo paese, specie dopo i suoi lunghi colloqui con Re Carol, che hanno suscitato vivo interesse e allarme nei partiti politici romeni.

Uno « starter » non comune

Il « via » al *raid* Parigi-Folkestone di René Savard in tricicio è stato dato da Misthinguett, sempre carina malgrado i suoi anni, e in Francia celebre prima come un'istituzione nazionale.

I turchi invadono il territorio persiano

In seguito alle scorrerie dei Curdi persiani, le truppe turche ammassate alla frontiera hanno passato il confine, malgrado le proteste del Governo di Teheran. Le donne curde, catturate, vengono interrogate intorno alle mosse dei predoni.

CRONACA CITTADINA

140 milioni per opere pubbliche approvati dal Duce

L'alto elogio del Capo del Governo al Podestà di Torino

Dichiarazioni del Conte di Revel sull'imponente complesso di lavori

Ci telefonano da Roma:

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Podestà di Torino conte Paolo Thaon di Revel, il quale gli ha riferito sui lavori che saranno in corso in inverno e che verranno iniziati entro l'autunno. Nelle opere edilizie, nelle opere stradali, nei ponti, canali e fognature, nei lavori del Policlinico, delle tramvie e dell'acquedotto, troveranno lavoro circa 8500 operai.

Sarà dato inizio anche alla ricostruzione di via Roma: per le relative opere il Podestà ha già fissato i termini ai proprietari frontisti della strada stessa. S. E. il Capo del Governo ha espresso il proprio compiacimento per l'opera che il Podestà di Torino sta svolgendo.

La notizia del colloquio accordato da S. E. il Capo del Governo al conte Paolo Thaon di Revel, non risulta nuova alla cittadinanza.

Si sapeva che il Podestà di Torino avrebbe dovuto riferire a S. E. Mussolini sui lavori di pubblico interesse, che sarebbero stati iniziati nel prossimo autunno e che avrebbero dovuto proseguire per l'intero inverno. Un breve comunicato che annuncia l'avvenuto colloquio, accenna in rapidissima sintesi a tutti gli argomenti che sono stati toccati in esso: opere edilizie, opere stradali, ponti, fognature, il Policlinico, la via Roma, la rete tranviaria, l'acquedotto.

Ognuno di questi argomenti, a proposito dei quali il Duce ha espresso al Podestà la sua alta approvazione, basterebbe da solo a dimostrare con quanta cura affettuosa e con quanta alacrità intelligente il Podestà di Torino regga la cosa pubblica. E l'alto compiacimento espressogli da S. E. il Capo del Governo è la più ambita dimostrazione che il Podestà e la sua opera hanno benemeritato della riconoscenza della cittadinanza, la quale ha appreso con vivissima soddisfazione e non grato animo la notizia recata ieri sera dal comunicato ufficiale, certa che la nostra città potrà realizzare prestissimo, con ritmo celere di lavoro, il vasto complesso di opere pubbliche ora annunciato.

Tali opere, inquadrandosi pienamente nelle direttive del Governo fascista, apporteranno un notevolissimo contributo al lavoro di migliaia di operai direttamente interessati alla creazione delle opere stesse; non solo, ma anche alle più numerose migliaia di operai appartenenti a imprese e a industrie collaterali dalle quali sarà necessario trarre gli elementi fondamentali per l'immediata esecuzione dei progetti.

Abbiamo voluto recarci dal Podestà per conoscere dalla sua viva parola qualche più preciso particolare sull'insieme delle opere e sulla loro effettuazione.

Il conte Thaon di Revel ci ha accolti cortesemente con la sua squisita signorilità e ci ha fornito informazioni tali da soddisfare pienamente l'aspettativa della cittadinanza.

Diciamo subito, per tradurre in cifre ciò che per se stesse eloquenti, il lavoro che si verrà svolgendo, che l'ammontare delle iniziative progettate e che saranno compiute tocca a un di presso i 140 milioni.

L'impulso che viene dato per un maggior sviluppo delle iniziative stesse, risulta evidente quando si considerи che queste, in linea generale, rientrano fra quelle incluse nell'ordinario stanziamento, devoluto annualmente alle opere pubbliche; mentre la restante parte che può venir definita di carattere eccezionale, comprende quelle altre opere, che, pur sempre essendo incluse nei bilanci dell'anno finanziario in corso o di quello prossimo, si riferiscono ad iniziative che sono improrogabili.

Il tutto — e questo conviene di ribadire chiaramente — esulo da ogni criterio di superfluità, che sarebbe a completo detrimento della vita normale del Comune. Si tratta adunque di un complesso imponente di opere che avranno, come si è detto, inizio al principio della stagione autunnale e che verso la fine dell'inverno prossimo saranno portate in gran parte a compimento.

Via Roma

La prima domanda, come quella atta a soddisfare la curiosità della cittadinanza in modo più immediato, e che è stata da noi rivolta al Podestà, si è riferita alla via Roma.

Il conte Di Revel, comprendendo perfettamente la nostra curiosità, ci ha risposto non cercando di nasconderci un sorriso di giusto compiacimento:

— *Anche via Roma sarà iniziata prestissimo. Possiamo dire che entro l'inverno alcuni lotti saranno iniziati e che il loro ammontare può essere fissato all'incirca in 25 milioni. Sarà così gettata, senza alcun dubbio per il Comune, la prima base della ricostruzione di questa arteria, che dopo aver suscitato le più ampie e vigorose discussioni, oggi può dirsi sulla via della definitiva sistemazione. Del resto è questa una impresa che supererà di gran lunga il periodo, al quale più specificamente si riferiscono le iniziative di ordine pubblico che ho avuto l'onore di sottoporre a S. E. il Capo del Governo nell'ultimo colloquio accordatomi, e su di essa avremo possibilità di intrattenerci ancora lungamente.*

«*Le opere invece che più direttamente c'interessano oggi, sono, come è stato annunciato, di carattere edilizio e di carattere stradale comprendendo sotto questa voce le strade e le piazze propriamente dette e i ponti e i canali e le fognature ad esse strettamente inerenti. Circa diciassette milioni saranno adibiti per il compimento delle opere edilizie di carattere normale, che comprendono edifici per Scuole elementari alla Barriera di Milano, in borgata Barca, nella regione dell'Ospizio di Carità, nella regione Vanchiglietta, nella regione Ottoriella e nella regione di Sassi; la sopraelevazione di una Scuola elementare che sarà costruita in piazza Barlera, la costruzione del Liceo-Ginnasio Cavour in corso Tassoni, e la costruzione della Scuola materna A. Cavaglià. Gran parte di esse sono in corso di esecuzione. Per le rimanenti i progetti sono pressochè ultimati. Approssimativamente si può calcolare che gli operai addetti a questo primo gruppo assommeranno all'incirca a cinquecento. Avremo ancora una Stazione sperimentale di agricoltura, costituita in accordo al competente Ministero, alla Cascina Cantinella, anch'essa in sistemazione; un completo riattamento della Villa Genero e dell'annessa Scuola all'aperto, e la sistemazione degli Uffici giudiziari per circa due milioni e mezzo.*

«*A tutto questo va aggiunta la sistemazione degli uffici del Palazzo Civico, per un complesso di due milioni, della Casa Littoria, i cui lavori sono già in corso di esecuzione, come quelli degli Uffici giudiziari, ed infine la costruzione e l'adattamento di alcuni edifici ad uso di scopi municipali e di lavatoi pubblici, oppure ad uso di residenza di cui vari i quali sorgeranno in punti diversi della periferia, e che assorbiranno globalmente oltre tre milioni e trecento mila lire*».

Le grandi arterie della periferia

E rispondendo poi ad analoga nostra domanda, il conte Di Revel si sofferma a fornirci notizie sui lavori da eseguire in rapporto alle opere stradali.

— *In genere* — ci spiega il Podestà — *si tratta della sistemazione di arterie periferiche, comprendendo sotto questa denominazione, strade di tutta intera la periferia: dalle regioni che si estendono ai confini del Comune, verso Settimo e verso Collegno a quelle della regione collinare, a quelle ancora che si ramificano nel Borgo San Paolo, nella Barriera di Francia e nella Barriera di Nizza. Per esse sono stati stanziati ben dieci milioni e 220 mila lire e richiederanno la prestazione d'opera di oltre 300 operai.*

«*Sui ponti, i canali e le fognature c'è da soffermarsi qualche poco in più. E' notevole innanzi tutto il sottopassaggio alla ferrovia situato in corso Porta Maurizio e corso Giovanni, la cui spesa tocca i 12 milioni e 800 mila lire. Esso dovrà congiungere, sorpassando i quaranta fasci di binari delle Ferrovie che in quella località si distendono, il Lungo Po con il Borgo San Paolo. Viene quindi il ponte sulla Dora, in corrispondenza della via Ferrara, per circa 300 mila lire; i canali bianchi saranno costruiti in Borgo Dora e in strada di Settimo, un collettore di canali bianchi in corso Venezia e di canali neri in via Sandro Botticelli e via Veronesi, per la cifra di un milione e 150 mila lire. Opere varie di fognatura saranno portate a compimento in corso Francia, in corso Allacomba e nei corsi Sommeiller, Peschiera, Racconigi, e altre interessanti il corso Ponte Mosca, la borgata Rocceri e il corso Stupinigi. Il tutto per 5 milioni e 170 mila lire.*

«*E per 2 milioni e 100 mila lire si compiranno ancora opere varie di fognatura alla Barriera di Milano e verso la Barriera di Orbassano. In totale questo gruppo viene calcolato in quasi 22 milioni, e gli operai impiegati presumibilmente saliranno a 1000*».

— Ella ha accennato — abbiamo chiesto al conte Di Revel — a opere di carattere eccezionale ossia ad opere la cui esecuzione non può essere protratta senza nocumento dell'interesse pubblico. Può ella informarci particolarmente su di esse?

La Mole e la Gran Madre

— *Anche per questo complesso di opere, vale a renderne chiara l'idea la suddivisione, di cui vi siamo scesi per il primo gruppo che abbiamo rapidamente esaminato. Quindi anche qui considereremo a parte le opere edilizie, le opere stradali, e le opere inerenti a quelle stradali, ossia i ponti, i canali e le fognature. In primo luogo, sia per la maggior cifra richiesta, sia perchè si tratta di uno tra i più caratteristici monumenti della città, va ricordata la Mole Antonelliana. Il consolidamento della Mole, il cui progetto è stato di già approvato pienamente dalla Commissione ministeriale, avrà quanto prima inizio e richiederà una somma di circa 5 milioni.*

«*Anche Palazzo Madama verrà sistemato secondo un nuovo punto di vista. In esso troverà degna sede il Museo di arte antica. E' un buon passo verso la risoluzione del problema dei musei che la Stampa ha sollevato a fondo, e che richiederà nella nostra città una revisione totale dei criteri fino ad oggi seguiti.*

«*Resta inteso, però, che il massiccio appartenente al primo piano, ora usufruito a sede rappresentativa del Comune, non verrà in alcuna sua parte toccato.*

«*Anche la chiesa della Gran Madre di Dio sarà interamente sistemata. A prescindere da quanto si andrà operando nella Basilica vera e propria, nei sotterranei di essa sarà creato l'Ossario dei caduti per la Patria. Nel tempio, al quale i torinesi hanno guardato in più di un'ora triste o lieta saranno raccolti così i resti dei figli della nostra città caduti per la gloria d'Italia. Altri lavori per più di sette milioni e mezzo saranno compiuti a favore dei magazzini municipali dell'ufficio economato, di vari servizi tecnici e dei lavori pubblici, per il completamento dell'isolato delle scuole Torquato Tasso e ancora per il risanamento delle centralissime vie Scuderie Reali e Croce d'Oro. Sono così altri 15 milioni e 800 mila lire circa che verranno impiegati e altri 405 operai che saranno occupati.*

Il Policlinico, l'acquedotto e i tram

«*Delle opere stradali, la più notevole è certamente la strada 85 culminer, che sulla cresta della collina partirà da Superga per raggiungere Pino Torinese e verrà iniziata prestissimo. Quindi il corso Francia verrà allargato nella sua carreggiata e sistemato nei suoi controviali, con una spesa di circa mezzo milione. Infine sarà gettato, a meglio ricostruito il ponte sulla Stura in regione Lucca, affinchè siano migliorate le comunicazioni fra il capoluogo e Settimo. Non va dimenticata, poi, l'arginatura della Dora in regione Vanchiglietta, che servirà a delimitare il corso del fiume secondo il criterio ch'è parso definitivamente il migliore. Questo ultimo gruppo di opere che abbiamo chiamato inerenti alle strade, richiederà sette milioni e cento mila lire e circa centocinquanta operai*».

— Si è parlato del Policlinico, dell'Acquedotto e della rete tranviaria. Vuole fornirci qualche altro particolare su questo grandioso complesso di opere di così vibrante interesse per l'avvenire di Torino?

— *La questione delle cliniche e quindi del Policlinico è ormai troppo nota perchè su di essa occorra spendere ancora molte parole. Basterà dire che altri centinaia milioni saranno apportati dal Consorzio, di cui fa parte anche il nostro Comune, alle cliniche torinesi, alla cui costruzione presteranno la loro fatica 1000 operai. Riguardo alla rete tranviaria, la somma fissata, che raggiungerà i diciassette milioni, sarà devoluta al prolungamento di linee, alla costruzione e rissestamento di rimesse, e soprattutto allo scopo di por mano ai lavori inerenti al materiale mobile. Un lotto numeroso di vetture tranviarie sarà posto in un tempo relativamente breve in circolazione. In esso figurano molte motrici a doppio carrello, la cui conformazione i giornali hanno già illustrato, e che saranno capaci di più che cento persone. Infine altri sette milioni saranno spesi per l'Acquedotto per una sua completa sistemazione*».

L'imponenza dei dati offertici cortesemente dal conte Di Revel è tale che non sappiamo nascondere la nostra ammirazione per la sua incessante attività e per lo slancio magnifico e l'alacrità feconda che egli ha posto nello studio di tutte le questioni che erano le più vicine al desiderio della cittadinanza e che rivestivano una necessità di soluzione immediata.

Il Podestà, interrompendo le nostre silenziose all'opera sua, ci risponde con tutta semplicità che ciò che è stato deliberato non è altro se non l'esecuzione pronta delle direttive emanate dal Duce, le quali potranno concretarsi in altre opere ancora.

Sappiamo infatti che la Civica Amministrazione sta trattando con il Governo per la esecuzione di altri importanti lavori edilizi.

I cittadini di Torino — e categorie lavoratrici sopratutto — hanno appreso ieri sera e apprenderanno oggi con vivo compiacimento le provvidenze approvate dal Capo del Governo per combattere la disoccupazione invernale. Il vasto progetto di opere pubbliche presentato dal Podestà al Duce, ed al quale il Duce, dopo aver esposto le linee generali le direttive che dovranno essere seguite nella esecuzione dei lavori, ha dato il suo alto consenso — offrendo così una nuova prova della sua profonda conoscenza dei problemi torinesi e della amorevole attenzione con cui li esamina, li segue e ne suggerisce la soluzione — comprende l'inizio di alcuni lavori di immediata necessità e il rapido compimento di tutte le grandi iniziative d'interesso vitale, che sono in via di attuazione. S'tratta, come abbiamo visto, di grandiose opere edilizie, di strade, ponti, fognature, della sistemazione definitiva della rete tranviaria, del grandioso Policlinico, a cui saranno annesse tutte le cliniche universitarie e la Regia Opera di Maternità, della rimodernazione dell'acquedotto, e innanzi tutto della completa ricostruzione di via Roma, per la quale sono già stanziati 25 milioni di lire e che darà lavoro per anni a migliaia di operai. Nulla è superfluo, nessuna spesa è inutile: tutto è strettamente indispensabile alla necessità cittadine, allo sviluppo e all'avvenire della città.

Quattromila e cinquecento operai non solo, ma migliaia di altri lavoratori addetti alle industrie accessorie a quelle principalmente impegnate nelle nuove costruzioni, potranno attendere l'avvenire senza il timore della disoccupazione.

Nel graduale alleviamento della costruzione edilizia, non mano che il fabbisogno della casa conseguente al regime libero si farà meno sentire, l'imponente insieme di attività, collegato a quello di via Roma e a quello inerente alle opere per i ferrovieri e i postelegrafonici, fornirà nuovo impiego di mano d'opera a migliaia di lavoratori, dall'inizio dell'autunno per un lungo periodo di mesi.

Di tutto questo la cittadinanza è profondamente grata al Capo del Governo, mentre si è vivamente compiaciuta nell'apprendere gli ambiti elogi con i quali il Duce ha voluto riconoscere l'opera feconda e benefica del Podestà.

Una circolare del Prefetto

alle Autorità e alle Gerarchie Fasciste

S. E. il Prefetto Ricci ha inviato alle Autorità Civili e Militari e alle Gerarchie Fasciste della Provincia, la seguente circolare:

«*Nell'assumere oggi il mio nuovo ufficio, invio a tutte le Autorità Civili e Militari, alle Gerarchie Fasciste della Provincia, il mio cordiale saluto. L'assoluta fedeltà alla gloriosa Dinastia Sabauda, la piena devozione al Regime, del quale dobbiamo attuare tutti i postulati, l'amore per questa nobilissima Provincia, che ci unisce nello stesso sentimento, saranno il segno e il fine della mia attività, e dell'operosa disciplinata collaborazione di tutte le Gerarchie, sulla quale so di poter fare sicuro affidamento. — Il Prefetto*: Umberto Ricci».

Nella Federazione Fascista

La visita dei parenti ai bimbi delle Colonie marine e montane

Anche quest'anno l'Amministrazione federale fascista è in grado di offrire il viaggio gratuito a quei parenti che si trovino in particolari condizioni economiche e che potranno così recarsi a visitare i loro bimbi ospitati nelle Colonie marine e montane.

Tutti coloro che intendano di usufruire della agevolazione offerta dalla Federazione fascista dovranno presentarsi, per le ore ventuna di questa sera, alla sede del Gruppo rionale fascista nella cui zona sono residenti.

Ogni fiduciario di Gruppo curerà la compilazione dell'elenco dei parenti aspiranti al viaggio gratuito e lo trasmetterà, entro il 14 agosto p. v., alla delegata provinciale dei Fasci femminili.

Per ogni nominativo proposto, l'elenco dovrà contenere, anche quest'anno, i soliti dati relativi allo stato familiare, ed all'occupazione professionale, senza tener conto dell'appartenenza o non al P. N. F. da parte dei richiedenti.

I parenti che saranno stati prescelti partiranno domenica mattina, 17 agosto p. v., per le varie località che sono sedi di Colonie marine o montane.

La visita del Prefetto

al Principe di Piemonte

Sua Eccellenza il Prefetto ha continuato nelle giornate di ieri a ricevere a Palazzo del Governo le visite di omaggio per parte delle personalità di Torino e provincia. Giornata, quindi, intensa e che tra l'altro sanoverà un significativo gesto di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte.

Umberto di Savoia si è infatti compiaciuto di ricevere nella villetta di cui è cinto a Col San Giovanni, presso Viù, il Prefetto Ricci, ch'era accompagnato dal segretario particolare, cav. Micconi.

Il Prefetto e il segretario, partiti in automobile dalla Regia Prefettura, sono giunti nelle prime ore del pomeriggio nel grazioso paesino delle Valli di Lanzo, e sono stati introdotti presso il Principe di Piemonte dall'ufficiale d'ordinanza, capitano Pirodi.

Sua Altezza Reale ha accolto gli omaggi di Sua Eccellenza Ricci con simpatica cordialità ed ha intrattenuto l'ospite per circa un'ora, conversando con amabilità. Terminata l'udienza, il Prefetto Ricci con il segretario cav. Micconi, ritornava nella nostra città.

Nella mattinata egli aveva ricevuto la visita del Podestà conte Paolo Thaon di Revel, ritornato da poche ore da Roma, accompagnato dal vice-podestà dottor Rodano e dal segretario generale comm. Gay. La visita ha avuto carattere ufficiale. Il conte Thaon di Revel ha portato all'illustre funzionario il saluto della città e della Amministrazione municipale. S. E. Ricci ha ringraziato, rinnovando al Podestà e al vice-Podestà le espressioni della sua alta considerazione, estendendole anche ai funzionari e al personale civico.

I rappresentanti della città di Torino sono stati salutati all'uscita dal capo-gabinetto, marchese di Sorì, e dal segretario particolare cav. Micconi.

Nel corso della giornata si sono susseguiti nel gabinetto prefettizio il comandante del Regio Corpo delle Guardie di Finanza, colonnello Cicchini; l'avv. Carrara, presidente del Regio Ospizio di Carità; il conte Marchetti, per S. E. Cavoli, primo Presidente della Corte di Appello; il comm. Ravizza per S. E. De Sanctis, Procuratore generale; l'on. Pacetti; l'on. Angelini, segretario nazionale del Sindacato Agricoli; il comm. Zavattaro, presidente del Comitato propaganda granaria; il Podestà di Rivoli, ing. Sartirana; i consoli della Milizia Parenzo, Spelta, Calgaris con il seniore Vedani, e il capo-manipolo Talamona; il gr. uff. Bargan, console del Brasile; Dalla Pria, console dell'Argentina, e il dottor Oster, console della Germania, che ha pure portato l'omaggio del Corpo Consolare di Torino.

Un vecchio dell'Ospizio di Carità

schiacciato da un'automobile

A meno di ventiquattro ore di distanza dallo mortale sciagura nella quale ha lasciato ieri sera la vita il giovane diciottenne Pasquale Michelin, il corso Stupinigi è stato oggi teatro di un altro investimento parimenti mortale. La vittima è questa volta il pensionato Costantino Alessandro Cortese, nato a Govone, di anni 73, ricoverato da lungo nell'Ospizio di Carità, che ha la sua sede al numero 220 dello stesso corso.

Il disgraziato vecchio, poco dopo le ore 14, profittando della giornata di libera uscita, lasciava la casa ospitale con l'intenzione di recarsi a passare alcune ore in città. Dopo però aver percorso alcune centinaia di metri lungo il controviale di sinistra del corso il vecchio, notando che la pioggia continuava a cadere assai fitta, decideva di far ritorno all'Ospizio. Giunto così di fronte al caseggiato dell'Ospizio, il Cortese si disponeva ad attraversare il corso per rientrare in casa. Proprio in questo punto accadeva la disgrazia. Il vecchio infatti appena sceso dalla banchina nel piano stradale costituito di asfalto reso lucido e sdrucciolevole dalla pioggia, scivolava e cadeva al suolo.

Malauguratamente, in quello stesso momento, giungeva l'automobile segnata con il numero 3295 CN, guidata dal proprietario tale Giuseppe Bessone fu Filippo, di anni 28, nato e residente a Barge, a quale veniva appunto da quel paese nella nostra città. Malgrado le pronte manovre tentate dal guidatore la disgrazia non poteva ormai essere evitata, data la minima distanza che separava il veicolo dal vecchio caduto sulla strada. L'automobile, investiva il poveretto e con una delle ruote gli passava sulla testa, uccidendolo all'istante.

Il Bessone, da parte sua, fermava la macchina e scendeva tentando di recare soccorso al disgraziato. Anche alcuni passanti accorrevano attorno al Cortese, il quale ormai appariva in condizioni disperate e, ragionando, dava segno di essere all'estremo della resistenza fisica. A braccia, il vecchio veniva portato nell'Ospizio e disteso sopra un letto dell'infermeria. Il medico dell'Istituto, Drogosi, accorso immediatamente, non poteva che constatare l'avvenuta morte del poveretto, causata dallo schiacciamento della scatola cranica. Attorno alla salma del vecchio si erano intanto raccolti molti dei ricoverati, tra i quali la triste fine del compagno ha prodotto profonda impressione.

La direzione dell'Ospizio provvedeva intanto a dare avviso dell'accaduto alla Questura, e dal Commissariato di P. S. della sezione Borgo S. Secondo si recava sul posto un funzionario di Polizia per le constatazioni del caso. Il Bessone, interrogato dal funzionario, si mostrava costernato della disgrazia toccatagli e non aveva d'altra parte difficoltà a dimostrare la completa estraneità della sua responsabilità nella quale egli si era trovato di evitare l'investimento. Dopo l'interrogatorio, il guidatore veniva immediatamente rilasciato, mentre la macchina veniva trattenuta sotto sequestro a disposizione dell'Autorità giudiziaria per gli ulteriori accertamenti. Il Bessone, per conto suo, metteva volentieri a questo provvedimento, anche per il fatto che, impressionatissimo dell'incidente occorsogli, non si sentiva per il momento di riprendere la guida della macchina.

Arresto di un terzetto di ladri

che avevano rubato ad un oste

Vincenzo Melichini, di anni 28, abitante in via Oropa, 42, fece conoscenza con due individui ai quali espose le sue disagiate condizioni finanziarie. I due amici, uno dei quali era certo Enrico Visconti, di anni 31, abitante in via Feltrio, 13, presero a cuore la situazione del Melichini tanto che gli proposero di procurargli i mezzi per sistemare onorevolmente il fallimento. I due però chiedevano al Melichini, in cambio della loro protezione, che egli si prestasse ad assisterli durante certe loro operazioni notturne. Il Melichini convinto di cosa loro che la sua prestazione non presentava pericolo alcuno finì coll'accettare. La notte del solito corrente, il Visconti, conoscente negli ambienti della malavita col nomignolo di «Riccio», il compagno di lui e il Melichini decisero di visitare l'alloggio dell'oste Natale Borello, situato nel locale superiori al negozio in via Fontanesi, 25. Mentre il «Riccio», mediante chiave falsa, sarebbe penetrato nell'alloggio del Borello — ora le 21,30 o le 22 — il Melichini doveva trattenersi nel negozio del Borello per evitare che questi si recasse nell'alloggio. Il terzo compare s'incaricava peraltro di fare da «palo» nella via. Il colpo riuscì pienamente tanto che il «Riccio» riuscì ad asportare dall'alloggio del Borello la somma in denaro di lire 3000, una cambiale di lire 3000 e oggetti d'oro per un valore complessivo di 1000 lire circa. Quando più tardi i tre lestofanti si ritrovarono per dividere il bottino, il «Riccio», più navigato nella professione dei ladri dei suoi amici, disse loro che nella camera dell'esercente aveva trovato soltanto 1700 lire. Cinquecento lire toccarono così al Melichini e a colui che aveva fatto da «palo», mentre il «Riccio» si trattenne il resto.

L'esercente, appena scoperse il furto si recò a sporgere denuncia al Commissariato di P. S. di Vanchiglietta da dove vennero iniziate le indagini per rintracciare ed arrestare i ladri. La sera dopo, nell'esercizio del Borello, coi alcuni amici, si recò il Melichini e, dopo aver ordinato alcune bottiglie di vino cominciò a chiacchierare con gli amici stessi senza fare attenzione che il proprietario del locale ascoltava attentamente i suoi discorsi. Fu appunto così che al Borello sorse il sospetto che il suo cliente fosse uno degli autori del furto commesso nel suo alloggio. Il giorno dopo il Borello si recò a manifestare i suoi sospetti al commissario cav. Ismé il quale incaricò il maresciallo Nico e i vice-brigadieri Mazzone e Barucco di ricercare il Melichini. Quest'ultimo venne infatti fatto in arresto e sottoposto, dal commissario, ad interrogatorio, durante il quale finì col confessare non solo il aver preso parte al furto all'esercente di via Fontanesi, ma anche il nome di colora che avevano operato con lui. Gli agenti di polizia poterono così procedere all'arresto dei Visconti Enrico (Riccio) il quale, messo a confronto con il Melichini, non potè che confessare la verità. La polizia è sulle buone tracce per assicurare alla giustizia anche il terzo individuo.

Ufficio di collocamento

Cercansi: 2 ragazzi 14-15 anni per magazzino; 12 tornitori operatori; 1 lattoniere tubista idraulico; 1 abile stiratore da uomo per macchina Hoffmann; 1 manovale; 1 apprendista tintoriaio 14-15; 1 apprendista montaggio per saldatore 15-18 anni; 1 operaio pratico lavori saldatore in genere; 1 fondidore; 1 fonditore bustaio provetto; 3 giovanotti 15-16 anni per lavori di propaganda; 1 animista; 1 tornitore tastra regolatore per fuori Torino; 3 spazzatori scagliola abilissimi; 1 apprendista intagliatore.

MILIZIA

M.V.S.N. (Centuria M. Gioda). — Capisquadra e militi appartenenti al terzo manipolo della 1a Centuria «M. Gioda» devono trovarsi giovedì 14 c. m. alle ore 21, nella sede del Comando della Casa Littoria.

Seguendo la Cronaca

Chi va in montagna e chi al mare

ma tutte le signore prima di partire fanno una visita alla «Mercelleuse» (via Roma 1) per gli ultimi acquisti d'urgenza. Per quest'occasione approfitta la grande Casa di confezioni ha ridotto a prezzi di liquidazione i suoi bellissimi vestiti estivi, le blouses, mantelli, ecc.

Sorelle JACCOD - Via Consolata, 15

Abiti, sopraabiti, camiciotte, vestaglie. Vendita assortimento. Prezzi miti.

Del grande trattato di chimica industriale

del Prof. E. Molinari è uscito ora l'ultimo volume (Organica, 2ª parte: 500 pagine, lire 80). Sicchè l'opera si può avere finalmente completa, così composta: 2 volumi in-8 gr. di 1350 pagine, con 323 incisioni e 5 tavole, al prezzo complessivo di lire 80, per la parte *inorganica*; 2 volumi in-8 gr. di 1530 pagine con 600 incisioni e 6 tavole a colori, al prezzo complessivo di lire 125, per la parte *organica*. Mercè i ricchissimi indici che facilitano l'immediata consultazione, l'opera del Molinari costituisce una vasta e completissima enciclopedia di chimica industriale, aggiornatissima sia nei dati scientifici che economici e statistici, e da riuscire indispensabile agli industriali e commercianti come ai chimici.

E' necessario ricordare agli italiani che di questa preziosa opera originale italiana sono già uscite le edizioni spagnola, francese e anglo-americana? E' un caso questo che si verifica raramente per un'opera scientifica, ma ne consacrerà definitivamente la «classicità».

Si chieda l'opera all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, franco contro rimessa dell'importo; oppure ordinaria senza anticipare denaro, contro assegno postale. Chiedasi pure gratis allo stesso editore Hoepli l'ultimo interessante *Catalogo enciclopedico di tutte le edizioni Hoepli*, ove ognuno trova il libro che gli serve.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI — Ore 21: «Rerum... jazz».
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - Ore Danzante.
CHALET: «Zarzuela», Noti Reni - Successo.
STADIUM: Stile Milly, Milly, Tutti in gira.

I divertimenti

Questa sera al TEATRO STADIUM
MILLY

Magnifica di grazia, di misura, di fascino, inizierà con *Milly e Toto* la sua rappresentazioni.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 4): Ore 10-16; domenica 9-13; sempre gratuito.
PALAZZO D'ARTE ANTICA (via D. Ferrari, 11): 9-12; 14-17; festivi 9-12; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris 31): 9-12; 14-17; festivi 9-12; domenica gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze, 4): Ore 10-16; festivi 10-12; sempre gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): — Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Per recarsi in Direzione dalle 10-12. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

CHIERI — «Cadetti allegri» (brillantez).
«Rivista dei Reali Carabinieri a Roma».
VITTORIA — «Rosa Mariano» (Rima de Liocorè e Febo Mari) e operetta-civista.
REGAL — «Lotti gemelli», Jack Mulhall.
ITALA — Chiusa.
SPLENDOR: «Marchesa di cellulaire» Davies.
ALPI — «Quartiere latino», Boni, Petrovich.
SAVOIA — «La via delle stelle».

CINEPALAZZO
«WILLIAM HAINES»
entusiasma in: «*Il cinema*».

Militi e Giovani fascisti

al campeggio alpino

Il Comando 1° Gruppo di Legioni M. V. S. N. - 1ª Legione «Subauda» - 2ª Legione «Alpina», comunica:

«I Militi e Giovani Fascisti delle Leve Fasciste 1910, 1920, 1928, 1929, il cui inizio del 17 c. m., per interessamento della Federazione Provinciale del P. N. F. Torinese, parteciperanno per un campeggio alpino. Il Campeggio avrà la durata di dieci giorni ed avrà importanza nettamente ginnico-sportiva, con caratteristica di vita all'aperto».

«I Militi della 1ª Legione, che desiderano partecipare al Campeggio, dovranno presentarsi nei giorni 13 e 14 c. m., nella Caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi, 24, sia per darsi la nota, sia per la vestizione, dalle ore 8 alle ore 20 di ciascun giorno.

«Quelli della 2ª Legione si regoleranno analogamente, presentandosi con tutta sollecitudine ai rispettivi Comandi di Centuria e Manipolo. Viaggio e trattamento completamente gratuiti.

«Ad ogni modo si avvertono i Militi della 1ª Legione, appartenenti alle predette Leve Fasciste, e che non siano ancora in possesso della divisa, di recarsi in Caserma Carlo Emanuele, nei giorni 13 e 14 corr. nelle ore sopraindicate.

La partenza di 250 Avanguardisti

Con un treno speciale sono partiti dalla stazione di P. N. alla volta di Bardonecchia, 250 Avanguardisti della 25ª Legione al comando del capo manipolo Testa Melchiorre. Essi si aggiungeranno ad un primo scaglione che già si trova nella località e formeranno un campeggio estivo che sarà piantato nei pressi del centro alpino. A salutare i giovani partenti, erano il presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B. prof. Eugenio Cassepa e il segretario capo manipolo Nicosia.

Ferito in misteriose circostanze

Il calzolaio Giovanni Biangino, di anni 22, abitante in via Sesia 40, trasportato verso le 2 di notte, con un'automobile pubblica, all'Ambulatorio Mauriziano dal compagno Giovanni Capra, di anni 22, ha raccontato ai medici di guardia, dott. Vidili, di essere stato ferito da un colpo di rivoltella sparatogli, quasi a bruciapelo, da uno sconosciuto in via Conte Verde. Il medico dopo aver visitato attentamente il Biangino, ha dichiarato di non riscontrare in lui ferite d'arma da fuoco, ma bensì una ferita lacero contusa alla regione parietale destra prodotta, probabilmente, da un corpo contundente.

— Eppure, insistevo il Biangino, mi hanno sparato un colpo di rivoltella.

Al tenenziario di guardia all'Ambulatorio, il calzolaio ha detto che dopo aver trascorsa la serata in compagnia di tre amici, poco dopo la mezzanotte, con un'automobile pubblica, sempre con loro, si era fatto trasportare nei pressi del Palazzo di Città. In via Conte Verde i quattro amici si erano imbattuti in alcuni sconosciuti coi quali erano venuti a diverbio. Uno di costoro — secondo il calzolaio — ad un certo momento aveva estratta di tasca una rivoltella e, puntandogliela contro aveva lasciato partire un colpo. Il dottor Vidili, dopo la cura del caso, ha giudicato il Biangino, guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Il portafoglio smarrito

L'operaio Ceccarelli Silvestro, abitante in via Pelvo n. 7, ha smarrito ieri mattina il portafoglio contenente importanti documenti personali. Egli sarà gratissimo a chi lo consegnerà al suo domicilio oppure alla portineria del nostro giornale.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 501 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,25, 17,40, 20,45, 22: Giornale radio — Ore 11,15: Trasmissione di dischi — Ore 12,15: Musica varia — Ore 14,15: Canzoncine dei bambini — Ore 16,25: Conferenza Barzaghi — Ore 17: Musica riprodotta.
Ore 19,30: Dopolavoro — Ore 19,35: Musica varia — Ore 20,35: Varia — Ore 20,45: Esecuzione di operette; Musica leggera; Varietà. Negli intervalli: Conversazioni di Lucio Ridenti e Carlo Veneziani: «A sparta calato» — Ore 22,15: Bollettino commerciale.

ULTIME NOTIZIE

Tutta la Germania
solidale con Treviranus

Berlino, 12 notte.

La stampa di ogni partito continua concorde a respingere le proteste francesi per gli accenni alla revisione dei confini orientali, nel discorso di Treviranus. Innanzi tutto viene respinta la notizia, data dai giornali parigini, che l'ambasciatore tedesco von Hoesch, nella sua visita di ieri a Briand, abbia espresso in qualche modo le scuse, o per lo meno il rammarico del suo Governo, per l'intemperanza verbale di Treviranus, o abbia in qualche modo cercato, a nome del Governo, di attenuarne la portata — Se la stampa francese interpreta così la visita dell'ambasciatore tedesco — dicono anche i giornali democratici, che pur sarebbero più propensi a dare addosso al ministro nazionalista — essa fa con ciò nient'altro che delle combinazioni artificiose.

Nessuna attenuazione ufficiale

Del resto, la smentita alle pretese scuse o rettifiche dell'ambasciatore, si ha in un comunicato ufficiale, che non lascia adito sulla portata che ha avuto il colloquio parigino, e che è soprattutto significativo, per il fatto stesso che si sia sentito il bisogno di mettere le cose a posto, in fatto di pretese scuse o spiegazioni. Il comunicato dice:

Ufficialmente si fa notare che l'ambasciatore tedesco a Parigi non ha ricevuto dal Governo del Reich nessun incarico di attenuare il discorso di Treviranus. Nella conversazione parigina si è fatto, sì, un accenno alla faccenda: il Ministro francese degli Esteri ha accennato soltanto ai fatti, senza aggiungere ulteriori critiche, per parte sua, alle critiche mosse dalla stampa francese.

Tutti i giornali si attengono naturalmente a questa interpretazione; e perfino la stampa democratica e di sinistra, con a capo il *Berliner Tageblatt*, e oggi la *Vossische Zeitung*, continua a ripetere che quello che Treviranus ha detto, sui confini inglusti, corrisponde al pensiero comune di tutti i circoli politici tedeschi, e anche nella Francia stessa è riconosciuto da tutti coloro che conoscono la questione. Facendo queste constatazioni, questa parte della stampa non manca per altro di attaccare, per conto suo, almeno solo dal punto di vista, diremo così, protocollare e diplomatico, la portata delle espressioni di Treviranus: in quanto che — così dice per esempio la *Vossische Zeitung* — il discorso di Treviranus non sarebbe una vera e propria manifestazione di politica estera tedesca, non trattandosi del Ministro degli Esteri.

«Le direttive della politica — aggiunge il citato giornale — le determina il Cancelliere, d'accordo con il Ministro degli Esteri; e queste direttive sono informate, ora non meno di prima, a uno spirito di intesa e di collaborazione».

E a provare ciò, il giornale riproduce il discorso che l'ambasciatore tedesco von Hoesch ha tenuto ieri a Parigi alla colonia tedesca, in occasione della ricorrenza della data della Costituzione.

Fronte unico di tutta la stampa

Così, press'a poco, tutti i giornali di sinistra: si cerca di limitare protocollarmente lo scandaletto, affermando che in sostanza Treviranus non può avere parlato che come deputato, e mai certamente come responsabile della politica estera. Ma per quanto riguarda la sostanza delle cose, non c'è nulla da fare e da obbiettare: tutta la stampa mostra un fronte unico e duro: le parole di Treviranus, sulla revisione e sulla ingiustizia delle frontiere orientali, non sono nè più nè meno che l'espressione del sentimento e del proposito di tutti i tedeschi. Del resto, i giornali francesi che si allarmano per Treviranus, non hanno pensato che, in sostanza, il discorso del Cancelliere Brüning, tenuto giorni fa a Colonia, dice presso a poco le stesse cose. Soltanto il *Vorwaerts* accusa, se mai, di grossolanità e di inabilità le richieste di revisione, nella forma in cui le ha espresse Treviranus, che esso rappresenta come armato di una spada di cartone. E la *Frankfurter Zeitung*, pur deplorando, se mai, che discorsi simili, che dice fatti dall'oratore per ascoltare sè stesso, producano l'inconveniente di scatenare le solite scene francesi; ma finisce, senza accorgersene, col passare dalla parte stessa dell'oratore, aggiungendo che il suo discorso ha avuto l'effetto di

«rinnovare lo spettacolo che, da parte francese, non si sa opporre null'altro a richieste così fatali da parte tedesca, se non la solita litania delle colpe della guerra e dei *chiffons de papier*, tutte frasi fatte, con le quali si vuole puntellare la propria posizione».

Dei giornali di destra, il cui atteggiamento nella questione si può immaginare, ci limitiamo a ripetere quanto scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung*:

«Il ministro Treviranus — dice il giornale — non ha fatto altro che ripetere i fatti che tutto il mondo conosce. La sua opinione sulla insostenibilità del confine orientale, è divisa non solamente da tutto il popolo tedesco, ma anche da tutte le menti direttive politiche ed economiche — quelle almeno che ragionano — all'estero; ed accentuata, s'intende, la Polonia... Il confine orientale — conclude il giornale — costituisce proprio un esempio tipico di quelle norme dei trattati, che, per usare l'espressione contenuta nell'articolo 19 dello Statuto della Società delle Nazioni, si vanno dimostrando e si sono dimostrate all'esperienza inassennibili e inapplicabili, senza pericolo grave, e perciò da rivedere».

E questo è parlare chiaro.

G. P.

Re Faysal lascia Berlino

Berlino, 12 notte.

Re Faysal ha lasciato Berlino questa sera diretto a Parigi. Partendo ha fatto ai giornalisti calorose dimostrazioni di simpatia e di ammirazione per Berlino e la popolazione, da cui ha ricevuto le più cordiali accoglienze e si è dichiarato convinto che le relazioni economiche fra la Germania e l'Iraq si svilupperanno prosperosamente nell'interesse dei due paesi.

Il monumento a Carlo Del Prete

Rio de Janeiro, 12 notte.

L'Ambasciatore d'Italia, Bernardo Attolico, ha rimandata al 23 corr. la sua partenza da questa capitale, essendosi proposto di assistere all'inaugurazione del monumento che si sta innalzando in onore di Carlo Del Prete.

L'Ambasciatore s'imbarcherà con la famiglia il 24 a bordo del «Giulio Cesare».

Il secondo memoriale
sul progetto briandista paneuropeo

Parigi, 12 notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi al castello di Rambouillet, dove il Presidente della Repubblica trascorre le vacanze estive, ha occupato, per l'abbondanza delle questioni iscritte all'ordine del giorno, due sedute, l'una prima e l'altra dopo la colazione, che il Presidente del Consiglio ha offerto ai membri del Gabinetto, intervenuto al completo.

Il Consiglio, che doveva occuparsi in particolar modo del bilancio del 1931, cominciò con una esposizione, fatta dal ministro degli Esteri Briand, sulla situazione della politica estera. A malgrado della discrezione da cui tale esposizione è circondata, si crede sapere che il ministro degli Esteri ha messo il Consiglio al corrente dei recenti fatti che hanno turbato l'atmosfera delle relazioni franco-tedesche; e ha fatto un riassunto del suo secondo *memorandum* sulla Federazione europea, il cui progetto sarà sottoposto alla Conferenza, che si riunirà a Ginevra al principio del mese di settembre.

Il ministro di Grazia e Giustizia Raoul Peret ha poi intrattenuto il Consiglio sulla riorganizzazione giudiziaria; e il ministro dell'Agricoltura Fernand David ha messo i colleghi al corrente della situazione agricola.

Poi, punto essenziale dell'ordine del giorno di questo Consiglio, ecc, come abbiamo detto, la situazione del bilancio, che Germain Martin ha esposto particolareggiatamente ai colleghi del Gabinetto, per far conoscere le condizioni nelle quali il bilancio potrebbe e dovrebbe essere equilibrato. Mentre dal 1926 al 1930 l'ammontare dei crediti è aumentato di 13 miliardi, ed il bilancio del 1930 non accusa che un aumento di 5 miliardi, in confronto al bilancio precedente, le domande dei varii servizi, per l'esercizio 1931, sono in aumento di circa 6 miliardi, in confronto dell'esercizio in corso. Il Consiglio, ritenendo che questo aumento continuo non possa più durare, ha deciso di procedere a una revisione integrale delle varie dotazioni, in modo da stabilire un completo equilibrio. Nessuna cifra è stata definitivamente fissata; ma il Presidente del Consiglio, il ministro delle Finanze ed il ministro del Tesoro vigileranno, nelle conversazioni che continueranno fra loro e i ministri interessati, all'esecuzione delle decisioni prese di comune accordo.

Il ministro del Lavoro, Pietro Laval, ha messo i ministri al corrente della situazione nel Dipartimento del Nord, in seguito al conflitto scoppiato fra padroni ed operai dell'industrie siderurgica e tessile. Il ministro ha illustrato le cause dello sciopero, e ha fornito informazioni precise sulla piega che esso assume. Egli ha approfittato per trattare in modo completo e particolareggiato l'insieme del problema delle assicurazioni sociali, e per comunicare ai suoi colleghi tutti gli elementi statistici, che egli possiede, sullo stato di applicazione della legge: numero delle immatricolazioni, vendita dei francobolli, ammontare delle somme riscosse dalle Casse. L'applicazione di una riforma di tanta ampiezza non poteva non incontrare all'inizio qualche difficoltà. Ma il ministro ha dimostrato in quale guisa certi ostacoli potevano dirsi superati. I colleghi hanno seguito con vivo interesse le comunicazioni del ministro Laval, congratulandosi per la tenacia con la quale egli risolve la missione che gli è stata affidata, cioè di assicurare l'applicazione della legge, dopo averne ottenuto l'approvazione.

Il prossimo Consiglio dei ministri avrà luogo il 21 agosto.

La risposta del Brasile
al «memorandum» di Briand

Parigi, 12 notte.

Il Governo del Brasile ha fatto conoscere al Governo francese il suo punto di vista relativamente al «memorandum» di Briand sulla organizzazione di un regime di unione federale europea. Il Governo brasiliano si dichiara favorevole alla creazione di una unione europea.

Le grandi manovre alpine francesi

Parigi, 13 notte.

Si ha da Lione che, in previsione delle grandi manovre alpine che avranno luogo alla fine del mese nell'Alta Moriana, diciassette carri d'assalto sono giunti a Lanslebourg, in Savoia, e compiono manovre nella regione. Essi si preparano a tentare il passaggio del colle di Liseran, a 2720 metri.

Sul strade strategiche in Jugoslavia
dirette verso la frontiera italiana

Vienna, 12 notte.

I giornali hanno da Zagabria che sulla direzione Assling-Lubiana-Karlovac vengono attualmente costruite due nuove strade dirette verso la frontiera italiana.

Nell'ultima settimana, i lavori sono stati intensificati e si sono in essi in gran parte adibiti soldati della riserva chiamati a turno, a migliaia. Nel tempo stesso viene prolungata verso sud la via da Vrbovsko, tagliando l'antica frontiera austro-croata e la ferrovia Lubiana-Gotschee, in maniera che le due linee principali Marburg-Lubiana-confine e Zagabria-Ogulin-Sussak siano collegate da una trasversale che corre parallelamente al vicino confine italiano.

Il generale Danilo Kalafatovic, che da Lubiana era passato a comandare il corpo d'armata di Sarajevo, è stato nominato ispettore della difesa del Regno, a norma della nuova legge per la difesa dello Stato.

Comunisti dissidenti cecoslovacchi
che si fondono coi socialdemocratici

Praga, 12 notte.

E' stata oggi pubblicata una dichiarazione nella quale i comunisti dissidenti cecoslovacchi annunciano che si fondono con i socialdemocratici, cessando da ogni attività quali membri d'un distinto partito. I dissidenti comunisti che oggi passano alla socialdemocrazia, erano considerati fra i più influenti elementi del comunismo, che in Cecoslovacchia non è mai riuscito ad attecchire, dato anche il conflitto tra comunisti puri e tradeunionisti. Da questa fusione potranno avvantaggiarsi i socialisti, i quali finora non sono mai riusciti a prevalere in seno al Governo sugli agrari.

La minaccia comunista
avanza verso Hankeu

Sciangai, 12 notte.

La situazione nel medio Yang-Tsè continua ad essere inquietante, data l'avanzata di tre importanti contingenti di truppa, detti corpi d'esercito comunisti, che procedono in direzione di Hankeu. E' difficile valutare gli effettivi di questi corpi d'esercito; poichè, mentre essi avanzano, tutte le bande di briganti, che si trovano sulla loro strada, si uniscono ad essi, pronte poi, secondo loro uso, a darsi alla fuga al primo insuccesso.

La cannoniera francese Tahure è salpata oggi da Sciangai per Hankeu, dove si trovano già altre tre cannoniere francesi, e parecchie navi da guerra italiane, inglesi, americane e giapponesi. Le autorità civili di Hankeu continuano a giustiziare sommariamente gli individui sospetti di essere agitatori comunisti.

A Ciang-Scià, che i nazionalisti hanno riconquistata, sono stati operati oltre mille arresti. I comunisti si trovan però ancora a circa sette chilometri dalla città, e minacciano di rioccuparla. L'inquietudine è generale; e l'esodo dei borghesi continua.

Tutti si meravigliano che Nanchino, che ha preso severissime misure quando la divisione di ferro penetrò nell'Hunan, non faccia quasi nulla contro le forze comuniste e i banditi, alleati dei comunisti. Secondo un personaggio bene informato, Nanchino vedrebbe con soddisfazione la costituzione di un terzo Governo, anche comunista, ad Hankeu; poichè la situazione di Nanchino sarebbe migliore, che non se Nanchino stessa continuasse a trovarsi sola di fronte al nuovo Governo di Pechino.

La guerra continua tra Nanchino e i Nordisti. Le truppe governative avanzano nella regione a sud di Tsinan; ma Feng-Yu-Hsiang, operando un poco al nord della linea ferroviaria dell'Annam, si sforza di tagliare la linea Pukeu-Tientsin, in modo da isolare l'esercito che opera contro Tsinan. Feng ha espugnato ieri il primo recinto delle mura che circonda Kueite.

A Presburgo si lancia la notizia
di un convegno tra Trotski e Cicerin

La «Turkslib» abbandonata dagli operai

Vienna, 12 notte.

E' stata oggi qui riprodotta la notizia, data in forma sensazionale da un giornale di Presburgo, che in quella città aveva fatto una breve sosta Trotski, diretto a Franzensbad. Il giornale in questione (tutt'altro che autorevole) ha aggiunto che l'ex-commissario del popolo viaggia in incognito, e che a Franzensbad egli dovrà incontrarsi con Cicerin, il quale è già lì, e con Lunacharsky, atteso per i prossimi giorni. Scopo del convegno sarebbe l'esame di una soluzione atta a permettere il ritorno di Trotski in Russia. Però questa notizia non merita nessun credito.

Prescindendo dalla circostanza che per il momento un ritorno in Russia di Trotski è impossibile, basta mettere in rilievo che Cicerin a Mosca è talmente caduto in disgrazia che neppure gli hanno permesso di recarsi all'estero per la solita cura. La sua presenza a Franzensbad è dunque da escludere, e così quella di Lunacharsky.

A proposito della Russia mandano da Mosca che la nuova ferrovia Turkestan-Siberia, la quale attraversa l'Asia centrale, si trova in tristi condizioni, essendo gli operai fuggiti in massa. Il rifornimento dei viveri per i lavoratori si svolgeva in modo catastrofico tanto che le razioni si erano ridotte a un pezzo di pane. Del resto, non di rado anche interi tratti il pane è venuto a mancare per giorni interi.

L'esodo di circa 8000 operai è dunque perfettamente comprensibile. Il parco della locomotive è rimasto senza macchine. Gli istrumenti e le macchine di ricambio mancano completamente. Nelle tenute agrarie collettivistiche della provincia di Omsk, siccome la mancanza di braccia comprometteva il raccolto, si è ordinato a 3000 insegnanti e studenti di andare a lavorare i campi. Dalla Russia meridionale e specie dal Caucaso si segnala una ripresa della campagna anti-religiosa. Nell'ultimo trimestre sono state chiuse altre 142 chiese e moschee.

Studente berlinese che si sfracella
durante un'ascensione sulle Dolomiti

Bolzano, 12 notte.

Una terrificante disgrazia alpinistica è avvenuta stamane lungo la parete delle Cinque Dita, gruppo del Passo Lungo. Quattro persone, e precisamente due signorine e due studenti in ingegneria di Berlino si accingevano ad affrontare lo spigolo della parete tristemente nota per aver già fatto parecchie vittime. La comitiva aveva quasi raggiunto la vetta quando improvvisamente, per cause non ancora ben precisate, la corda si spezzava e uno degli scalatori, certo Roessener Guntner, di anni 21, precipitava nel burrone sottostante da una altezza di oltre 30 metri. Gli altri tre alpinisti scendevano in soccorso al compagno, ma questi, che aveva riportato ferite gravissime in tutto il corpo, spirava dopo un'ora di atroce agonia. La salma sarà trasportata domani al rifugio Passo Sella e quindi nella cappella di Selva Gardena.

Una donna e due bambini
sfracellati da un direttissimo

Budapest, 12 notte.

Presso Cius, a un passaggio a livello della linea di Budapest, un direttissimo ha investito una donna e due bambini. Le povere vittime sono state ridotte in uno stato irriconoscibile; e finora non è stato possibile identificarle.

La grave crisi agricola
negli Stati Uniti d'America

New York, 12 notte.

In conseguenza della siccità, i prezzi dei combustibili nelle grandi città di America sono saliti in ragione di circa il 25 per cento. Si prevede che il rialzo fra poco raggiungerà addirittura del cento per cento. Un'ondata di freddo di stagione (naturalmente a paragone del terribile caldo che faceva qualche giorno addietro) sembra essere generale oggi attraverso molte regioni degli Stati orientali. Non dappertutto nella maggioranza delle regioni devastate dalla siccità le condizioni torride persistono. La temperatura qui a New York era oggi di circa 35 gradi Fahrenheit all'ombra. Una caduta di 20 gradi a confronto di ieri, allorchè il clima poteva dirsi quasi normale.

Il Presidente Hoover conferirà con il Dipartimento dell'agricoltura e con i funzionari della Croce Rossa, venerdì prossimo, per organizzare un sistema di soccorsi da affidarsi ai singoli Stati e alle autorità locali. Egli, in vista della crisi, ha rimandato alle vacanze. Diversi Stati dell'Unione sono minacciati dal diffondersi di speciali malattie, come la febbre tifoidea e la pellagra. Le ultime osservazioni ufficiali confermano i pronostici che acute sofferenze saranno molto diffuse nei mesi di autunno e di inverno. Rapporti usciti oggi indicano che questo può dirsi il peggiore anno agricolo che l'America abbia esperimentato dal 1901 in qua.

Si segnalano fenomeni di carestia in alcuni Stati. La Croce Rossa si fa eco della necessità urgente di assistenza organizzata per i meno unilici Stati. Le autorità hanno aumentato oggi i patrocinii incaricati di scongiurare il pericolo creato dall'incendio delle foreste.

Contingenti di truppe sono stati inviati ad assistere le autorità locali in certe regioni ove varie selve hanno già preso fuoco. Settantacinque di questi incendi sono segnalati oggi nello Stato di Michigan.

Per varie ore la città di Menominee si è trovata in grave pericolo. Per fortuna il vento mutò di direzione. Lo Stato di Utah, al quale la sorte aveva sconsigliata la siccità, è stato percosso oggi da tremendi nubifragi, che hanno abbattuto case, ucciso bestiame e rovinato molti agricoltori dei dintorni del Lago Morto. Poche persone peraltro sono rimaste coinvolte in questo scatenamento di elementi, e non si segnala alcun morto.

L'incoronazione di Re Carol
fissata per il 5 ottobre

Bucarest, 12 notte.

Negli ambienti di Corte si dice che ormai tra Re Carol e il Presidente del Consiglio Maniu l'accordo è perfetto in merito ai particolari dell'incoronazione, che avrà luogo ai 5 di ottobre. La Principessa Elena parteciperà alla cerimonia dell'incoronazione già come Regina, in quanto nel frattempo sarà stato annullato l'atto del divorzio. Indiscrezioni danno a vedere che però, anche dopo annullato il divorzio, i regali consorti non riprenderanno la vita coniugale.

Titulescu, partito da Sinaia, è diretto a Venezia, è passato oggi per Bucarest, dove si è trattenuto qualche ora. Si afferma essere sua intenzione di incontrarsi a Venezia col Ministro degli Esteri, Mironesco.

Collana di malefatte
dell'assassino della signora Wilson

Parigi, 12 notte.

Si ha da Boulogne sur Mer che il giudice istruttore Monmessin ha proceduto a un altro nuovo interrogatorio di Andrea Leloutre, il ragazzo sedicenne, presunto autore dell'assassinio della signora Wilson. Ma anche oggi l'interrogatorio ha avuto per oggetto gli attentati da lui commessi contro altre donne, il giovane bandito doveva essere confrontato con una signora di 42 anni, che una sera della scorsa primavera era stata toccata mentre passava sulla diga Ridoux al Touquet da un giovane che aveva tentato di atterrarla. Ma, improvvisamente, le finestre di una casa vicina si erano illuminate e l'aggressore, temendo di essere sorpreso, si era affrettato a fuggire. Questa signora non ha risposto alla convocazione del magistrato ed ha inviato un certificato medico attestante che non poteva compiere il viaggio dal Touquet a Boulogne. La deposizione di questa signora era però stata raccolta negli scorsi giorni dal commissario di polizia Ravin al Touquet. Ne venne data lettura a Leloutre, il quale alla domanda: «Riconoscete di essere l'autore di questa aggressione?» rispose, come per l'assassinio della signora Wilson, di non ricordarsi più di nulla.

La signora Valentina Doudeau, una infermiera di anni 31, sola pure per poco non rimase vittima di Leloutre, il quale, secondo la sua solita tattica, l'aveva afferrata alle spalle tentando di strangolarla. Non appena in presenza del giovane bandito la signora Doudeau lo riconobbe formalmente. Da parte sua Leloutre non fece nessuna difficoltà per confessare questa aggressione. Due altri testi importanti sono stati uditi: due italiani, naturalizzati francesi, certi Sannato e Squarciafichi, lavoranti entrambi al Touquet.

Nello scorso giugno essi stavano prendendo un bagno sulla spiaggia del Touquet ed avevano lasciato i loro vestiti sulla sabbia, quando un giovane si avvicinò a s'impadronì dei portafogli che contenevano l'uno duecento e l'altro quattrocento franchi. Il giovane prese la fuga in bicicletta. Secondo i due italiani il ladro non è che Leloutre. Questi, per sbarazzarsi dei portafogli, li mise in un pacchetto che gettò in una villa la cui finestra era aperta, dopo avervi introdotto un biglietto sul quale aveva scritto queste parole: «Consegnare al commissario di polizia», firmato «la stella rossa».

La deposizione più importante è stata quella della signorina Tuilliez, una giovinetta di 13 anni, che lavorava al Golf del Touquet. L'8 marzo scorso la giovanetta è stata assalita da un giovane mentre tornava dal terreno del Golf, dove si era recata a portare la colazione al padre. Messa in presenza di Leloutre la signorina Tuilliez lo ha riconosciuto in modo formale dando al magistrato questi particolari:

— Leloutre aveva la parte inferiore del volto fasciata da un fazzoletto rosso, ma siccome il fazzoletto è caduto per due volte, ho potuto notare distintamente il volto del mio aggressore. Questi mi afferrò alla gola e tentò di strangolarmi. Tenni pure ad un certo momento di gettarmi un sacco sulla testa. Per fortuna, in quel momento passò un'automobile sulla strada vicina ed il mio aggressore si diede alla fuga.

La signorina Tuilliez ha aggiunto che da quel momento soffre sempre alla gola, talmente violenta era stata la pressione delle mani del Leloutre. Questi, sentito dalle domande del giudice istruttore, ha finito per riconoscere i fatti esposti dalla ragazza. Leloutre è stato ricondotto poi in prigione. Nessuna data è stata fino ad ora fissata per quello che concerne la ricostruzione del delitto del Touquet.

Industriali italiani
in visita di studio in Germania

Le cordiali accoglienze a Berlino

Berlino, 12, notte.

E' arrivato a Berlino, stamane, un gruppo di dirigenti di aziende industriali di tutta Italia, in viaggio di studio organizzato dall'Associazione fascista dirigenti aziende industriali e dalla Camera di Commercio italiana per la Germania, in accordo con la Lega Nazionale dell'Industria tedesca. Oltre al vice-presidente e al segretario della Camera di Commercio italiana, erano convenuti alla stazione, ad accogliere i gitanti — che sono una ottantina circa, rappresentanti di tutte le principali industrie italiane, — il dottor Thompson, in rappresentanza del Ministro degli Esteri del Reich, alcuni rappresentanti della Confederazione tedesca dell'industria, nonchè i rappresentati delle grandi banche tedesche e numerosi corrispondenti. In mattinata, presentata dal vice-presidente e dal segretario della Camera di commercio italiana, una rappresentanza degli industriali è stata ricevuta dall'ambasciatore Orsini-Baroni, e dopo, dalla Presidenza della Confederazione tedesca dell'industria.

Alle 13, nei locali della Camera di Commercio di Berlino, offerto dall'Associazione delle Camere di Commercio e Industria della Germania, dalla Camera di Commercio e Industria di Berlino e dalla Confederazione tedesca dell'industria, ha avuto luogo un banchetto in onore degli ospiti. Erano presenti l'Ambasciatore d'Italia Orsini-Baroni, il sottosegretario all'Economia del Reich, dottor Trendelberg, il dott. Thompson, in rappresentanza del Ministro degli Esteri del Reich, il dottor Willecke, direttore generale del Ministero dell'Economia, il Console generale d'Italia comm. Pellegrini, il vice-presidente della Camera di Commercio italiana, il grande industriale von Börsig, il prof. Kraemer, della Confederazione generale dell'industria tedesca, e molte altre eminenti personalità dell'industria, della finanza e del commercio in Germania. A nome degli ospitanti, l'industriale von Börsig saluta i presenti, esprimendo l'augurio che le visite abbiano a ripetersi frequenti, sia da parte degli esponenti dell'industria e dell'economia italiani in Germania, che da parte di quelli tedeschi in Italia. A nome degli industriali italiani, il comm. Myllius ringraziò per le accoglienze cortesi ricevute in Germania. E a lui replicò, in nome della Confederazione dell'industria tedesca, il prof. Kraemer.

Nel pomeriggio la Camera di Commercio italiana per la Germania offrì nei suoi locali un ricevimento in onore dei gitanti. Il segretario della Camera, dottor Pasquali, porse il saluto agli ospiti in nome del presidente, maggiore cav. Renzetti, assente da Berlino per ragioni di salute.

Una delegazione italiana ha deposto una corona in omaggio ai morti di guerra italiani, nel cimitero di Stahnsdorf.

Gli industriali italiani si tratterranno a Berlino cinque giorni. D'accordo con la Confederazione dell'industria tedesca, è stato predisposto un vasto programma di visite di studio a stabilimenti industriali. Verranno così fra l'altro visitati gli stabilimenti della Siemens, dell'A.E.G., di Osram, di Börsig, e gli impianti idroelettrici di Klingenberg. Si formeranno quindi diversi gruppi, i quali, previi accordi con la Camera di Commercio italiana, si recheranno a visitare le industrie di tutta la Germania che presentino particolare interesse per i partecipanti al viaggio.

G. P.

La malattia di Sandro Mussolini
Un telegramma del Duca d'Aosta

Cesenatico, 12 notte.

Sebbene le condizioni di Sandro Mussolini si mantengano gravissime, i medici curanti non hanno ritenuto necessario compilare il solito bollettino. Ad ogni modo, circa il decorso della malattia, oggi c'è da aggiungere che si sono verificate alcune manifestazioni di diatesi emorragica. Il paziente continua a sopportare con fermezza la tenacia del male ed è sempre vegliato dai famigliari e dai medici, che non si concedono un attimo di riposo. Fra i molti che si mantengono in contatto con Villa Gregoriani sono illustri personalità ed amici del gr. uff. Arnaldo Mussolini, che vegliano assegli vicini in queste ore di ansie.

I telegrammi giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero sono ormai migliaia, e fra essi lungo ed affettuoso quello del Duca d'Aosta. Il Duce, da Roma, continua a mantenersi in contatto telefonico con Villa Gregoriani e due volte al giorno vuole essere informato delle novità.

Di particolare significato è l'interessamento dei molti stranieri che villeggiano a Cesenatico e che spesso si avvicinano al cancello della villa per chiedere notizie.

Il nuovo Prefetto di Aosta
prende possesso della sua carica

Aosta, 12 notte.

Oggi nel Palazzo del Governo ha preso possesso della sua alta carica S. E. Pietro Paolo Pietrabissa, proveniente da Brescia, nuovo Prefetto della nostra città. S. E. Pietrabissa, Camicia Nera della vigilia, ha ricevuto l'ex-segretario federale consolare Pertoldi, promosso capo di Stato Maggiore del 1.o Raggruppamento delle Camicie Nere in Milano, il console Mino, nuovo segretario federale di Aosta e comandante la 12.a Legione della Milizia, il preside della Provincia gen. Pellerino, il Podestà di Aosta avv. Fusinaz e altre personalità.

Il nuovo Prefetto, preso contatto con i maggiorenti della Provincia, ha indirizzato alla gente valdostana e canavesana, che conosce da lunga data, un vibrante e patriottico messaggio, affermando che la sua opera, improntata al più alto senso di giustizia, sarà particolarmente rivolta al benessere morale e materiale della patriottica popolazione e al mantenimento di quella concordia che è tanto necessaria al raggiungimento delle alte finalità a cui tende il Regime.

La medaglia di bronzo
al valor di marina
alla memoria d'un italiano di Tunisi

Tunisi, 12 notte.

Il vice-Console reggente italiano ha consegnato in forma solenne la medaglia di bronzo al valore della Marina decretata dal Re d'Italia alla famiglia del giovane Michele Estori, il quale lo scorso anno trovava la morte mentre tentava di salvare un suo connazionale in procinto di annegare.

Il padre dell'Estori ha espresso il suo grato animo per la distinzione postuma concessa dal Governo italiano alla memoria del suo diletto figliuolo.

La proroga delle riduzioni
per il trasporto del riso e del vino

Roma, 12 notte.

Con decreti ministeriali in data 8 luglio 1930, pubblicati oggi sulla «Gazzetta Ufficiale», si stabilisce:

1) La validità delle riduzioni di tariffe a favore del riso di produzione nazionale, stabilite dal decreto in data 22 aprile 1930, è prorogata al 31 dicembre 1930. Il minore introito derivante dalle riduzioni sarà iscritto nel bilancio delle Ferrovie dello Stato, all'attivo fra i prodotti del traffico, e al passivo fra le spese accessorie estranee all'azienda ferroviaria.

2) La validità delle riduzioni di tariffe a favore dei vini nazionali, stabilite dal decreto in data 16 aprile 1930, è prorogata al 31 dicembre 1930. Il minore introito derivante dalle riduzioni sarà iscritto nel bilancio delle Ferrovie dello Stato all'attivo fra i prodotti del traffico e al passivo fra le spese accessorie estranee all'azienda ferroviaria.

Le solenni esequie di Guido Teruzzi

Milano, 12 notte.

Oggi alle ore 16, si sono svolti i funerali del compianto Guido Teruzzi, valoroso combattente della grande guerra, fratello amatissimo di S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria, morto dopo lunga malattia a soli 49 anni.

Il corteo, numerosissimo, mosse dalla casa di salute di Sant'Anna, in via Donizetti 38. Vi hanno partecipato le rappresentanze della Federazione fascista, del Direttorio e di tutti i gruppi rionali con i gagliardetti. Facevano la rappresentanza degli ufficiali e dei gregari della Milizia Nazionale, venuti anche dalla provincia. Numerosissime le autorità e le personalità che seguivano il feretro dietro il gruppo dei congiunti fra i quali si trovavano S. E. Attilio Teruzzi, la desolata veneranda madre donna Celestina Rossi ved. Teruzzi, e la sorella prof.ssa Amelia; seguivano gli amici intimi del defunto e di S. E. Teruzzi, le rappresentanze coi vessilli e numerosa folla. Oltre 50 vetture cariche di splendide corone e di fiori freschi, chiudevano il mesto corteo. La funzione religiosa fu celebrata nella basilica di Santa Maria e dopo il saluto e l'appello fascista a cui tutti risposero commossi «presente», il corteo si sciolse.

La bara, seguita dai famigliari e dagli intimi, proseguì quindi per il cimitero monumentale. Fra i fasci di telegrammi arrivati da ogni parte d'Italia al generale Teruzzi, oltre a quello affettuosissimo del Duce, è giunto oggi anche quello del Segretario Generale del Partito S. E. Turati.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 12 notte.

Il mercato odierno è stato attivo. Sono stati trattati circa 2 milioni di titoli. Il tasso del denaro è stato del 2,50 %. L'apertura è stata debole e la chiusura pesante, con tendenza al ribasso. Quasi tutti i titoli hanno perduto da 1 a 10 punti; sorvattutto i titoli delle Ferrovie si sono mostrati particolarmente deboli, mentre i valori dei grandi magazzini sono stati pesanti. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1951)	89 1/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % (1947)	89 %
id. 7 % (1937)	90 %
Città di Milano 6,50 % (1952)	90 %
Mediocredito 7 % (1937)	100 %
Città di Roma 6,50 % (1952)	91 %
Fiat 7 % (1946) con warrants	98 %
Id. id. senza warrants	90 %

AZIONI

Pirelli	85 3/8
American Telephon e Telegrafo	203 1/4
Consolidated Gas Co. of New York	104 1/4
General Electric Company	68 1/4
General Motors Corporation	45 1/4
Kennecott Copper Corporation	36 5/8
National e Biscuit Company	36 1/4
New York Central Ry Company	154 —
Radio Corporation	16 1/4
Standard Oil Co. of New Jersey	47 1/4
Texas Gulf Sulphur Company	35 3/4
United States Steel Corporation	156 3/8

Londra, 12. — Il ristagno praticamente generale presentava oggi allo Stock Exchange un aspetto in certo modo consolante. Mancavano revesci di azioni in vendita a scopo di liquidazioni. Ciò conferiva al mercato industriale un'apparenza meno irregolare dei giorni scorsi, quantunque è impossibile non provi nulla, perchè non è che un'anticamera di incognite. Comunque nessun movimento di borsa degno di nota. Gli stessi titoli minerari del Sud-Africa, tendono ora al ristagno; e persino i titoli statali inglesi perdevano in giornata un tantino del terreno guadagnato ultimamente. Anche le azioni ferroviarie inglesi hanno sofferto meno ribassi frazionali derivanti dopo da un annuncio statistico, alla cui stregua gli introiti delle ferrovie per trasporto di passeggeri e di merci subissero una riduzione complessiva di 1.018.000 sterline, a pesto degli introiti che erano realizzati nel maggio 1929. Il mercato delle azioni del cancro, in assenza di domanda e di offerta, non si muoveva neanche oggi; ma il prezzo della materia prima declinava ulteriormente. Oggi la guttaperca conseguiva presso le piantagioni si poteva acquistare per 4 pence e 13/16 la libbra: il prezzo cioè più basso che sia stato finora registrato negli annali dell'industria gommifera. Sola Viscosa 2.5. 10,9; Cavi 11,75, 11,75; Ai 20,75, 21,75; 21 10,25, 11,25.

Zurigo, 12. — Mercato affatto tranquillo. La Kreuger realizzarono in lieve aumento, mentre le Ellgano perdettero alcune lire.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 7,18; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 13,50; Peru Pima Upper 9,80; M. G. Surine F.G. 5,60; M. G. Broach 4,50; American Sind/Punjab 5,90; M. G. n. 1 Comra 4,80; M. G. Bengal 3,45; M. G. Scinde 3,45. Importazioni della giornata balle 7000.

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri americani: Tendenza calma: gennaio 6,67; febbraio 6,80; marzo 6,75; aprile 6,75; maggio 6,65; giugno 6,64; luglio 6,67; agosto 6,70; settembre 6,58; ottobre 6,60; novembre 6,60; dicembre 6,64; agosto (1931) 6,80; gennaio (1931) 6,96. — Futuri egiziani: Tendenza poco stabile: Sakels Fully Good Fair: novembre 10,80; dicembre 10,90; gennaio 11; marzo 11,10; maggio 11,30; luglio 11,50. — Upper F.G.F. novembre 7,74; dicembre 7,80; gennaio 7,90; marzo 8,05; maggio 8,10; luglio 8,30. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

New York, 12. — Chiusura cotoni: Disponibili: Tendenza calma: Middling 12,50; Futuri: Tendenza apertura: poco stabile; id. chiusura: facile; gennaio 12,38; agosto 12,66; settembre 12,20; ottobre 12,36; novembre 12,43; dicembre 12,50.

New Orleans, 12. — Disponibili: Middling 11,90; Futuri: ottobre 12,01-02; dicembre 12,36-37; gennaio 12,36-41; marzo 12,56; maggio 12,70.

LA TEMPERATURA

19 Agosto 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temp. minima notte dall'11 al 12: + 19
Temp. massima del giorno 12 + 34
La giornata di ieri: piovoso.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | mass. | min. | stato | mare |